2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 11 Marzo 1955
Anno XI - Num. 60
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-093, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali: L. 480 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2795 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la manifestazione neofascista nel centro di Roma

Il Governo annuncia che interverrà per impedire la rinascita dello squadrismo

Dichiarazioni del Sottosegretario on. Russo dopo un lungo colloquio con Scelba: "Nessuno può pensare di attentare al pacifico svolgimento della vita politica regolata dalle leggi democratiche,, - La polizia perquisisce le sedi del MSI e denuncia 21 "missini,, in stato d'arresto - Oggi parlerà il Presidente del Consiglio - I comunisti sfruttano l'episodio con iniziative propagandistiche

La "guardia al labaro,,

Roma, 10 marzo.

L'impressione destata a Roma dagli incidenti di ieri sera è superiore di gran lunga a quella registrata in ogni precedente occasione di analoghe imprese delle squadre neofasciste.

Erano apparse, quelle imprese, solo bravate di giovinastri, di terroristi da strapazzo. Sembrava quasi, agli osservatori più obbiettivi, che ad esse mancasse quella caratterizzazione, quello stile che fu tipico del vecchio squadrismo, e si era quindi propensi a non drammatizzare oltre misura, anche allo scopo di non «gonfiare» con inopportuno clamore pubblicitario, le iniziative di bravacci isolati. Ma se allora poteva esserci qualche giustificazione a tali remore, oggi la situazione è diversa e più grave.

Oggi le spedizioni in via Botteghe Oscure, al piazzale Flaminio e in piazza San Giovanni non sono più opera di individui isolati: sono state compiute da squadre in divisa paramilitare (camiciotti uniformi) con l'ausilio di una buona organizzazione logistica (autopullman da turismo adottati in sostituzione degli antichi «18 BL») ed al canto degli inni dei vecchi tempi («All'armi, siam fascisti»). Sul terreno dell'incursione è stato sparso materiale di propaganda di un partito politico (il M.S.I.) ed a commento dell'episodio il quotidiano di quello stesso partito pubblicava stamane apprezzamenti elogiativi per lo slancio dimostrato dalle squadre.

Che le squadre esistessero, non era più un mistero per nessuno. Avevano fatto la loro comparsa in pubblico, solennemente, in occasione dei funerali di Graziani, quando si videro sfilare giovanotti in camicia grigioverde, cravatta nera, bracciale tricolore, recanti gagliardetti, fiamme e labari. «La guardia al labaro» è difatti il nome che si è dato a questa nuova milizia, che ha tanto poche differenze dall'antica. Pure due mesi fa, quando potè sfilare, non ci risulta che la polizia abbia provveduto ad applicare almeno quella modesta leggina che proibisce l'uso di uniformi paramilitari. C'è un documento fotografico, allora pubblicato su un grande settimanale a rotocalco, che dà una testimonianza singolare: vi si vede, difatti, il questore di Roma che prende per un braccio uno di questi dimostranti, probabilmente uno schiamazzatore; ma tutti gli altri monturati, nel frattempo, continuano la marcia indisturbati.

Nessuno fino ad oggi, dal tempo del primo sporadico terrorismo, ha creduto di fatti di dover disturbare in qualche modo l'organizzazione neofascista: e questa ha proceduto per le sue strade — tutte vietate dalla legge — fino al traguardo cui l'abbiamo vista arrivare ieri sera. Ieri stesso, del resto, sul giornale dei superstiti della repubblica di Salò appariva un titolo di chiaro vilipendio alla Resistenza, e altro non era che il coronamento di tutta la campagna di apologia del fascismo, delle brigate nere, della decima Mas, che quel giornale — indisturbato — ha condotto in quest'ultimo periodo con progressivo crescendo di violenza.

La lotta contro il comunismo non è stata che il pretesto iniziale, adottato ad inganno degli ingenui e per assicurarsi della solidarietà di quanti ritengono che, per fronteggiare i comunisti, tutte le forze siano buone, tutte messe in un fascio, senza badare se, per avventura, vi si trovino anche quei fascisti che, in fatto di avversione per la libertà e la democrazia, possono dare veramente lezioni a tutti.

Salvare le nostre istituzioni politiche e civili unendosi agli esaltatori della dittatura: questo vuol dire vaneggiare. Del resto, come se non bastasse la contraddizione che è implicita in un proposito di questa fatta, i neofascisti stanno dando la prova che il vero loro obbiettivo non è e non è mai stato colpire il solo comunismo.

Mirano alto, contro la democrazia, non dimenticandosi delle macabre irrisioni che Mussolini dedicava al «cadavere putrefatto della libertà». Si sono mobilitati, in questi ultimi mesi, per cercare di impedire che l'Italia si raccolga nella celebrazione della Resistenza, in questo decennale della nostra Liberazione.

Come già ieri dicevamo, si può anche parlare di infantilismo politico di fronte a queste assurdità, che in genere finiscono per produrre effetti opposti a quelli che vagheggiano di ottenere i loro autori scriteriati. Ma perchè questo avvenga, se vogliamo, cioè, che i grotteschi conati del neofascismo non riescano fatali alla nostra giovane democrazia, già minacciata dal fronte comunista, è necessario che lo Stato repubblicano intervenga con le sue leggi, non dimenticando che proprio la vittoria sul fascismo, che quest'anno ci apprestiamo a celebrare, ha segnato la sua data di nascita.

Vittorio Gorresio

Roma, 10 marzo.

Il governo e la polizia, i parlamentari, i sindacalisti, gli uomini di partito si sono mossi di buon tempo, stamane, per valutare nei suoi vari aspetti la portata dell'aggressione compiuta ieri sera dalle squadre dei giovani neofascisti alla libreria ed alla sede centrale del partito comunista. Le conclusioni di questa molteplice attività si sono via via precisate, nel corso della giornata; basterà farne l'elenco per dare un'idea della grande agitazione che le violenze hanno prodotto nel momento politico romano, facendo passare in seconda linea ogni altro problema o argomento di discussione.

La CGIL ha proclamato per domani uno sciopero generale di due ore — dalle 16 alle 18 e, naturalmente, limitato alla provincia di Roma — al quale, peraltro, non hanno accettato di aderire le altre due organizzazioni sindacali; *Il Secolo*, quotidiano ufficiale del MSI, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, e numerose sedi rionali del partito sono state perquisite dalla polizia, al fine di raccogliere elementi utili e far luce sulle responsabilità degli incidenti; sono stati denunciati in stato di arresto ventuno elementi neofascisti, tra cui il segretario della «Sezione Monti» del MSI ritenuto uno dei principali organizzatori dell'aggressione, e fermati gli autisti dei due pullman che avevano trasportato i giovani nelle vicinanze di via delle Botteghe Oscure.

I parlamentari del PCI e del PSI, inoltre, hanno presentato una mozione nella quale si chiede lo scioglimento e la confisca dei beni del Movimento Sociale, la denuncia all'autorità giudiziaria dei suoi dirigenti per una serie di reati previsti dalla «Legge Scelba» e dal codice penale nonchè quella dei direttori di due giornali «per istigazione alla ricostituzione di squadre fasciste». Deputati e senatori dell'estrema sinistra hanno anche presentato una serie di interrogazioni ed interpellanze cui risponderà domattina il sottosegretario Bisori e lo stesso Scelba.

Il tutto va inquadrato nella atmosfera della giornata, che è stata particolarmente inquieta ed eccitata. Le tante dichiarazioni e prese di posizione dei vari gruppi ne hanno dato il tono e sono servite, nello stesso tempo, a precisare le rispettive posizioni politiche. La deplorazione delle violenze, sia pure con differenti graduazioni, è stata unanime dall'estrema sinistra al centro-destra ma si è fermata, tuttavia, al gruppo del MSI, i cui esponenti non hanno esitato a prendere le difese delle «camicie verdi». S'è sentito difatti l'on. De Marzio, lo stesso che provocò il noto incidente contro la Presidenza della Camera, dichiarare che gli incidenti di ieri sera vanno giustificati come la conseguenza «di una lunga serie di provocazioni rosse» e costituiscono la testimonianza che «il Paese ha riacquistato una capacità di reazione». Giulio Caradonna, segretario generale dei giovani missini, ha aggiunto la sua meraviglia per l'atteggiamento di tutti coloro che, pur essendo anticomunisti, si sono indignati dell'azione delle squadre neofasciste. «Gli italiani — ha dichiarato con candore — dovrebbero essere lieti che esista ancora una gioventù capace di reagire alle provocazioni comuniste».

Con la rivendicazione dei manganelli e delle bombe a mano come strumento di una «insopprimibile istanza nazionale» venivano a cadere le ultime possibilità di far passare gli incidenti di ieri sera come un'azione di elementi irresponsabili sconfessata dai suoi ispiratori. E poichè questi intendimenti erano risultati chiari fin da stamattina, si comprende come le reazioni degli altri gruppi abbiano inteso richiamare l'attenzione proprio sulla gravità politica dell'episodio.

«Il MSI — si legge in una nota ispirata dagli ambienti governativi — ha voluto ulteriormente confermare il suo carattere di movimento anticostituzionale ed eversivo, che intende supplire all'assoluta inconsistenza politica con gesti che rifuggono alla coscienza di un onesto cittadino». «Lo Stato — ha precisato il Sottosegretario Russo dopo un lungo colloquio con Scelba — farà tutto il suo dovere e non c'è alcun pericolo che in Italia si ricostituisca un movimento squadrista. Nessuno deve pensare che si possa attentare impunemente al pacifico svolgimento della competizione politica regolata dalla legge democratica».

Saragat da parte sua ha ispirato una nota dell'agenzia *Roma*, dove si pone l'aggressione neofascista in relazione «con le velleità della destra reazionaria per la quale la lotta al comunismo si identifica con la lotta alla classe operaia e che si illude di respingere le giuste rivendicazioni di questa con le armi della violenza e del terrore». «Sarebbe una sciagura — conclude l'agenzia — se alle pressioni totalitarie non si rispondesse con adeguate misure e con l'energia che il momento richiede».

Domani sera al Senato si voterà per la ratifica dell'U.E.O. e qualcuno negli ambienti della maggioranza si mostrava interessato a non inasprire i margini tra il governo e il MSI che, col suo voto, può allargare il margine dei favorevoli, come già accadde nella votazione alla Camera. Gli orientamenti che abbiamo riferito tuttavia possono rassicurare sulla fermezza del governo. L'U.E.O. può «passare» anche senza i voti neofascisti, e vi sono, del resto, voti che è meglio avere contrari che favorevoli.

Va da sè che i comunisti, con la prontezza organizzativa che li distingue, non hanno mancato di trarre subito tutti i possibili vantaggi politici e propagandistici dall'aggressione ai loro locali. Si è già accennato alla proclamazione dello sciopero generale, alle iniziative parlamentari, alla riunione con i deputati del P.S.I. I loro dirigenti si sono mostrati, per tutta la giornata, attivissimi nel raccogliere dichiarazioni di esponenti degli altri partiti e nel predicare l'unione di tutti i democratici contro il pericolo neofascista. Si è perfino «pianificata» la curiosità di coloro che volevano rendersi diretto conto dei danni provocati dall'aggressione, e all'interno della libreria sono stati sistemati un registro per le firme ed una cassetta per i contributi per la ricostituzione del capitale librario distrutto. Allo stesso scopo sono state organizzate collette negli uffici e nelle fabbriche.

Anche questa è una prova che i risultati ottenuti sono esattamente l'opposto di quanto si proponevano gli aggressori: per «combattere meglio» i comunisti gli si offrono nuove occasioni di propaganda. Ed è ciò che hanno esortato a meditare, in tutti i loro commenti, i partiti del centro democratico. I comunisti non possono che avvantaggiarsi dalla polarizzazione della lotta politica in due blocchi contrapposti, e chi ne fa le spese è l'autorità dello Stato democratico.

Enzo Forcella

Come si è giunti al fermo dei dimostranti

I giovani erano partiti da una sezione del MSI

Roma, 10 marzo.

Mario Gionfrida, il neofascista rimasto mutilato della mano negl'incidenti di ieri sera è stato dichiarato quest'oggi fuori pericolo dai sanitari dell'ospedale Fatebenefratelli, dove era stato subito trasportato da una camionetta della polizia. Nel primo pomeriggio il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Maestrati, ha potuto interrogarlo e raccogliere così nuovi elementi sulle circostanze in cui il giovane è rimasto ferito. E' accertato che il Gionfrida si era recato alla manifestazione con in tasca alcune bombe fabbricate a mano. Una di queste gli è esplosa tra le mani mentre stava gettandola.

La personalità del giovane, i suoi rapporti con i genitori, sono rivelatori di tutto un ambiente, quello appunto di cui fa parte la maggioranza dei giovani che ieri sera si sono raccolti alla sezione «Colle Oppio Monti» del M.S.I., da dove i pullman li hanno prelevati per condurli sui luoghi delle «gloriose imprese». Il padre di Mario Gionfrida è un magistrato in pensione che non ha mai avuto simpatie per il fascismo da cui, a quello che sembra, ebbe anche fastidi; non ha mai approvato quindi le idee politiche del figlio.

La prima volta che il mutilato conobbe il carcere fu nel '50: vi rimase 10 giorni per apologia del fascismo. Nel '51 venne ancora rimesso in carcere per un periodo di 6 mesi per avere concorso alla ricostituzione del defunto partito fascista. La sua «carriera» negli ambienti missini era rapida; egli era indicato col soprannome di «gatto», sembra per la particolare aggressività che ostentava in ogni manifestazione. Collaborava al settimanale *Lotte ideologiche* e faceva parte del gruppo di quei giovani che inscenò una manifestazione contro Charlie Chaplin il giorno della sua venuta a Roma.

Scorribande neofasciste anche nel Novarese

Novara, 10 marzo.

I neofascisti hanno fatto una scorribanda la scorsa notte anche nel Novarese. Poco dopo le 23, con due autovetture utilitarie recanti la targa coperta da un foglio verde, sono giunti sul piazzale antistante la Casa del Popolo di Trecate, a quell'ora deserta. Alcuni giovani, in silenzio, hanno affisso qualche manifesto nostalgico; poi, prima di andarsene, hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco, probabilmente con scacciacani a giudicare dai bossoli rinvenuti stamani dai carabinieri.

Allorchè dal circolo annesso alla Casa del Popolo gli avventori si sono precipitati fuori, le due autovetture si sono allontanate a grande velocità, una in direzione di Milano, l'altra sulla strada di Romentino. In questa località dalle auto in corsa sono stati lanciati manifestini di chiara apologia del fascismo ed alcune pietre contro la Casa del Popolo. Le tracce dell'auto e dei suoi occupanti si perdono a Galliate, ove pure sono stati lanciati manifestini.

Stasera i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, democristiano, socialdemocratico, liberale e repubblicano si sono recati dal Prefetto per formulare la loro disapprovazione per la manifestazione neofascista. Domani verrà affisso in città, a cura dei partiti citati, un manifesto di protesta.

Revocata a Pontecorvo la cittadinanza britannica

Londra, 10 marzo.

Il ministro britannico degli Interni, maggiore Lloyd George, ha annunciato oggi che al dott. Bruno Pontecorvo, lo scienziato atomico trasferitosi in Russia nel 1950, verrà revocata la concessione della cittadinanza britannica. Bruno Pontecorvo è nato in Italia e fu costretto ad espatriare durante il fascismo; in Inghilterra lavorò nella sezione supersegreta degli stabilimenti atomici di Harwell. Durante un periodo di vacanze in Italia fece perdere le sue tracce; ai primi di questo mese è giunta ufficialmente da Mosca la conferma che Bruno Pontecorvo è in Russia, dove lavora come scienziato atomico, e che ha preso la cittadinanza sovietica da un paio d'anni.

Un commento del «Times» sul governo italiano

Londra, 10 marzo.

Il *Times* si occupa oggi in un editoriale della difficoltà sorte in seno alla coalizione governativa italiana. Dopo averne esaminato le cause, l'articolo osserva: «Quale è la gravità di questa tensione? Il partito liberale non intende abbandonare per il momento la coalizione governativa. Se d'altro canto l'appoggio venisse ritirato dai repubblicani, la coalizione non crollerebbe. Essa dispone di una maggioranza fra i 15 ed i 20 voti e potrebbe sopravvivere, sebbene con taluni inconvenienti, alla perdita dei cinque repubblicani.

«Nel contempo non vi è alcun sintomo di una possibile riunificazione socialista: tutto sta a dimostrare che l'on. Saragat è fedele alla coalizione. Ciò che probabilmente accadrà, è che la legge sui contratti agrari verrà rinviata e quella sulla riforma valutaria (che è meglio accetta alla sinistra) sarà presentata per prima. In tal modo la coalizione potrà essere in grado di attraversare, senza definitive rotture, i due mesi che separano il Paese dalle elezioni presidenziali».

«Sebbene queste crisi — dice il giornale — e le divergenze esistenti debbano essere di grande ostacolo all'opera del governo, non sembra esservi nelle attuali circostanze alcuna alternativa. Poichè l'unico anello che unisce i partiti di centro è il timore del comunismo e l'antipatia per la destra, tali divisioni e difficoltà sono inevitabili. Sia che l'attuale Gabinetto resti in carica o cada, le divisioni sono destinate a rimanere. Ciò è di per sè, probabilmente, la miglior ragione per impedire la caduta del governo».

La nuova vettura Fiat presentata a Scelba



Ieri mattina, sul piazzale di Villa Madama, l'ing. Vallecchi, direttore della sede di Roma della Fiat, e l'ing. Giacosa, del Servizio esperienze di Torino, hanno presentato al presidente del Consiglio, on. Scelba, i due primi esemplari della nuova vettura Fiat 600. Il Presidente del Consiglio si è molto interessato alla descrizione e all'esame delle caratteristiche tecniche della vettura e alla fine, avendo a fianco il collaudatore comm. Salamano, ha compiuto un breve giro mettendosi al volante della nuova macchina. Nella stessa mattinata la «600» è stata presentata al ministro dei Trasporti, on. Mattarella e al ministro dell'Industria, on. Villabruna, ed anch'essi l'hanno provata. (Telefoto)

Martino conclude al Senato la discussione sui patti di Parigi

"L'Unione Europea non menoma i nostri diritti di sovranità,, - "Bisogna guardare più in alto e più avanti con il proposito di costituire una società di popoli liberati dall'odio,, - Questa sera forse il voto finale sulla ratifica

Roma, 10 marzo.

La discussione generale sugli accordi di Parigi al Senato si è conclusa con il discorso del Ministro degli Esteri, on. Martino. Al banco del governo sedevano il Presidente del Consiglio Scelba ed i ministri Gava, Vanoni, Tupini, De Pietro, Villabruna, De Caro, Ponti, Taviani e numerosi sottosegretari. Nella tribuna dei diplomatici era presente, tra gli altri, l'ambasciatore di Francia Fouques-Duparc. Completa la tribuna riservata al pubblico.

Il discorso del Ministro può essere diviso in tre parti: storia e fini dell'U.E.O. (Unione europea occidentale); riarmo della Germania e questioni costituzionali.

La storia dell'U.E.O. — ha cominciato Martino — è la storia stessa di questo nostro dopoguerra drammatico ed inquieto. Si parla spesso di pace, ma dobbiamo intenderci sul significato di questa parola. C'è la pace di chi si arrende alla minaccia e cede a colui che vuole imporgli la sua volontà e la pace di chi, con il proprio comportamento, non permette che sia menomato il suo diritto di vivere nella pienezza della sua libertà. Noi abbiamo collaborato e collaboriamo alla costruzione di questa seconda pace.

Ai comunisti che dicono che l'Italia non è minacciata da nessuno e che perciò essa deve correre la sua strada nella neutralità, noi diciamo chiaramente che all'Italia non è dato isolarsi (il nostro Paese non è abbastanza piccolo nè troppo grande per poterlo fare. Se lo facesse, sarebbe la fine della sua partecipazione attiva alla vita del mondo, e la perdita della sua indipendenza.

Oggi anche per le grandi potenze è difficile essere neutrali in via permanente e definitiva. L'Italia ha dovuto, perciò, assumere — ha detto l'oratore — le sue responsabilità nell'interesse supremo del presente e dell'avvenire del suo popolo. E' vero che la guerra ci ha percosso, ma essa non ha distrutto la realtà umana di un popolo di 50 milioni di uomini ansiosi di dare il loro contributo alla costruzione dell'avvenire comune.

Noi abbiamo, insomma, aderito all'U.E.O. per le stesse ragioni che c'indussero ad aderire al Patto atlantico, per dare, cioè, sicurezza di vita e di progresso agli italiani per l'oggi e per il domani.

Il Ministro degli Esteri ha poi parlato del riarmo della Germania. Il problema della Germania — egli ha detto — è un problema europeo. Esso si risolve sulla strada maestra della parità e della collaborazione. La partecipazione della Repubblica federale tedesca all'U.E.O. e al Patto atlantico vuole essere, infatti, l'inizio dell'integrazione della Germania nell'unità dell'Europa, di cui è chiamata a condividere la responsabilità. Sono state ricordate in quest'aula le atrocità commesse durante la guerra. Noi non possiamo farci inchiodare da questo ricordo, soprattutto perchè la lotta contro le atrocità deve essere da noi combattuta senza discriminazioni ed eliminando le cause da cui esse fatalmente derivano, vale a dire la dittatura e la guerra. La limitazione degli armamenti tedeschi, disposta dagli accordi di Parigi, consente, inoltre, di eliminare finalmente i contrasti tra la Germania e la Francia da una parte e tra la Germania e la Gran Bretagna dall'altra, contrasti che hanno lacerato ed insanguinato la vita dell'Europa nell'ultimo secolo.

Non è vero che il riarmo della Germania Occidentale darà il via al riarmo della Germania Orientale. La verità — ha detto il Ministro — è che la Germania Orientale è riarmata da anni. Essa possiede un poderoso esercito, sotto il nome di polizia popolare, fornito di mezzi corazzati, cannoni semoventi, anticarro e contraerei, di una aviazione e di una marina. Oltre a queste forze sono presenti nella Germania Orientale 22 divisioni russe. Nella parte occidentale, invece, che è molto più del doppio dell'altra, esiste soltanto una polizia formata da 110.000 uomini, con armamento leggero, e tredici divisioni alleate. Il complesso delle forze che saranno apprestate per effetto degli accordi di Parigi sono inferiori alle effettive esigenze della difesa della Germania di Bonn. Non si vede, perciò, come possano essere considerate pericolose per la pace dai comunisti nostrani.

Noi pensiamo, in definitiva, che, proprio in virtù degli accordi di Parigi, sarà possibile iniziare un dialogo conclusivo e costruttivo fra l'Occidente e l'Oriente europeo su tutti i problemi della comune convivenza. E' assurdo parlare di volontà aggressiva dell'Occidente — ha precisato Martino. — Noi desideriamo, invece, l'intesa tra Occidente ed Oriente europeo, convinti che a tale intesa si possa giungere soltanto estendendo il principio, accolto nei protocolli di Parigi, della limitazione concordata e controllata degli armamenti.

L'oratore — che ha ancora una volta smentito l'esistenza di qualsiasi clausola segreta — rispondendo poi alle altre critiche dell'opposizione, ha ricordato, fra l'altro, che di fronte ad un eventuale caso concreto non previsto specificatamente dai protocolli, il Consiglio dell'U.E.O. non può deliberare che all'unanimità ed ha soggiunto che nulla nei protocolli di Parigi contraddice alla nostra Costituzione. In particolare l'articolo 78 della nostra Carta, secondo il quale le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i necessari poteri, permane in tutto il suo valore. Quanto al fatto che parte delle forze armate italiane...

SCOCCIMARRO (pci) — *Non parte, tutte!*

MARTINO — *Parte. Il fatto che parte delle nostre forze armate verranno a trovarsi alle dipendenze del Comando atlantico, non implica affatto che il Presidente della Repubblica venga spogliato della sua prerogativa di comandante delle nostre forze armate.*

Avviandosi alla conclusione, affermato che bisogna non solo serbare, ma ringiovanire la volontà di cercare sempre nuove occasioni ad intese larghe e durevoli, l'oratore si è soffermato a parlare delle armi atomiche e termonucleari, le quali — ha detto — hanno posto un freno nuovo e terribile a qualsiasi tentativo di conquista, come ormai tutto il mondo, ad Occidente e ad Oriente, sa bene. Con realistica visione dei lati negativi della grande tremenda energia, il Ministro si è tuttavia detto fidente che, da essa, sia per sorgere un mondo nuovo, un mondo in cui l'energia atomica contribuirà al benessere dell'uomo compiendo una seconda rivoluzione industriale incomparabilmente più grandiosa di quella del secolo XIX.

Per alimentare questa speranza — ha terminato l'onorevole Martino — non possiamo limitarci a ricercare, come è pur necessario, la sicurezza per mezzo dell'equilibrio delle forze; dobbiamo guardare più in alto e più avanti rinnovando nell'animo nostro il fermo proposito di contribuire al formarsi di una nuova società di popoli liberati dall'eredità dell'odio e uniti nel desiderio di convivere e collaborare. Con questi sentimenti, il Ministro ha invitato l'assemblea a ratificare gli accordi di Parigi.

Dopo una breve interruzione della seduta, il Senato ha respinto a grande maggioranza gli ordini del giorno dei senatori comunisti Roffi, Gramegna e Ravagnan, con cui si proponeva di respingere gli accordi di Parigi per presunte menomazioni alle prerogative del Parlamento e di altri organi costituzionali. In queste votazioni l'estrema sinistra è rimasta isolata.

Nella seduta antimeridiana, prima del discorso del Ministro, avevano parlato il relatore di maggioranza Cadorna e quello di minoranza Spano. In fine di seduta, il Presidente ha annunziato che da parte dei senatori comunisti e socialisti era stata presentata una mozione per chiedere lo scioglimento del MSI, la denuncia alla Magistratura dei suoi dirigenti, la confisca dei beni, e la denuncia per apologia del fascismo dei direttori di due quotidiani romani.

Domattina, alle dieci, verranno svolte alcune interrogazioni ed una interpellanza (anch'essa presentata da esponenti della estrema sinistra) riguardanti la distruzione delle vetrine della Libreria «Rinascita» avvenuta l'altra sera ad opera di attivisti missini. L'argomento è piuttosto scottante ed è facile prevedere che assorbirà l'intera seduta.

Nel pomeriggio si riprenderà lo svolgimento e la votazione degli ordini del giorno (ce ne sono ancora una dozzina) della estrema sinistra, contrari alla ratifica dell'U.E.O.

Violento attacco di Bevan a Attlee

Quasi metà dei deputati laburisti voterebbe per il "ribelle,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

La crisi del partito laburista va ora toccando una fase molto acuta. Poichè il provvedimento dell'espulsione di Bevan dal gruppo parlamentare e dal partito non ha potuto — a causa della malattia dell'accusato — essere discusso a caldo, molti membri del partito cominciano ad avere dubbi ed esitazioni sulle conseguenze, a breve scadenza, che questa «esclusione» potrebbe avere sul partito.

Un'inchiesta condotta dai capi del gruppo parlamentare rivela ora che Attlee può contare soltanto sul voto di 142 deputati, su un totale di 293. Oltre cento intendono votare contro l'espulsione ed almeno quaranta sono per l'astensione. Ciò significa che il *leader* del partito può contare — e questo soltanto nella migliore delle ipotesi — su una maggioranza di un voto o due. Ma è anzi assai probabile che egli si verrebbe a trovare in una posizione anche più scabrosa: una maggioranza di stretta misura fra i votanti, ma una chiara minoranza rispetto al totale del gruppo parlamentare. In un caso simile lo stesso Attlee si verrebbe a trovare in una posizione di tale debolezza da giustificare le dimissioni.

E' proprio questa possibilità di reciproco annientamento da parte delle due maggiori figure del partito laburista, che rende drammatica la situazione dell'opposizione britannica. Non esiste, per il momento, una terza figura da scegliere nel gruppo di centro, che possa ispirare tanta fiducia nella massa di elettori, da farlo diventare Primo ministro nel caso di elezioni. Morrison e Gaitskell, i due più grandi nomi dopo Attlee e Bevan, sono troppo identificati con la destra laburista, e nel centro le figure più ragguardevoli sono persino più scolorite di Attlee.

Per conto suo, Bevan continua oggi, nell'ultimo numero di *Tribune*, la sua violenta ribellione. L'editoriale invita i membri del gruppo parlamentare laburista a resistere alla «folle pressione» dell'Esecutivo per l'espulsione di Bevan, rivendica ai deputati la libertà di parola e di giudizio, e sostiene che Bevan non ha seguito le direttive del partito semplicemente per motivi di coscienza. Bevan stesso, poi, riprende in un articolo l'attacco contro Churchill per non aver finora realizzato l'incontro a tre, ed esserai giustificato invocando motivi di salute. Egli scrive: «Paragonata con le proporzioni della minaccia (la guerra termonucleare), la malattia di un uomo di Stato, per quanto spiacevole, è talmente poco importante da rendere imbecille la giustificazione. Forse che l'umanità doveva trattenere il respiro sull'orlo del precipizio, aspettando che il Primo ministro britannico si rimettesse dalla sua paralisi parziale? Eppure questa è la spiegazione che siamo invitati ad accettare. Se questo vecchio signore dovesse morire, evidentemente non ci sarebbe nessun uomo capace di prendere il suo posto come rappresentante della nazione britannica nel Consiglio delle grandi Potenze. E' assurdo».

Il vice-ministro degli Esteri sovietico Gromyko è stato ricevuto stamane dal ministro degli Esteri. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che si tratta di una semplice visita di cortesia del diplomatico a Eden; però Gromyko è a capo della delegazione russa alla conferenza per il disarmo in corso a Londra, e si tende perciò a dare all'incontro una importanza politica.

r. a.

ALTO MONITO DEL PAPA AI PARROCI E AI QUARESIMALISTI

Bisogna sapere stare in piedi anche quando tutto spinge a vacillare

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 10 marzo.

Un elevato discorso Pio XII ha pronunciato oggi nella sala Clementina dell'appartamento pontificio ai parroci e ai quaresimalisti di Roma, rinnovando echi e commozioni che più non si ripetevano dal luglio dell'anno scorso, quando il Papa, sofferente, si ritirò nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Circa un migliaio erano i sacerdoti che si sono genuflessi dinanzi al trono; tra essi il Cardinal Vicario Clemente Micara e alti prelati della Santa Sede e della Curia Romana. Come sempre, all'atto di silenziosa devozione ha fatto seguito un lungo applauso al quale il Pontefice, con volto lieto, ha risposto benedicendo. Pio XII ha poi pronunciato un discorso che è durato oltre quindici minuti. La sua voce era chiara e forte e mai si è interrotta; la sua parola è stata trasmessa dai microfoni della Radio Vaticana, mentre gli apparecchi di televisione riprendevano suoni e immagini.

Il Pontefice ha voluto innanzitutto render grazie a Dio per avergli concesso la gioia di rivolgere anche quest'anno la sua parola ai quaresimalisti e ai parroci di Roma; quindi si è soffermato sull'azione apostolica dei parroci nel suo duplice aspetto: rinnovamento dei singoli e rinnovamento collettivo.

Pio XII ha insistito sulla necessità di «avvicinarsi delicatamente all'anima lontana per riprendere un linguaggio forse completamente dimenticato». Il Pontefice desidera che i sacerdoti ristabiliscano i «contatti interrotti»; egli ha voluto ammonirli che la condizione dei religiosi non è soltanto quella di amministrare nel campo dei fedeli, ma di recuperare «in partibus infidelium». «Non si tratta di far pace a tutti i costi — ha detto — ma di saper iniziare le trattative per una pace giusta, non tra il male e il bene — il che sarebbe assurdo — ma tra l'uomo che rinunzia alla sua malizia, e Dio che lo accoglie con infinita bontà e tenerezza immensa».

Ostilità, freddezza, indifferenza non debbono indurre il sacerdote a desistere dall'opera sua: «Bisogna, diletti figli, essere costanti, persistenti; senza cedere alla stanchezza e al tedio. Bisogna saper stare in piedi, anche quando tutto spinge a vacillare, rimaner fermi anche quando si dovesse cader bocconi in preda ad un'angoscia, che trasforma in silenziose agonie certe notti che sembrano eterne».

Mentre tra i presenti erano visibili i segni della commozione per queste espressioni che rievocavano il tormento dello stesso Pontefice nei duri mesi della sua malattia, Pio XII ha incitato i sacerdoti all'eroismo, alla dedizione completa: «In mezzo alle spine di un mondo ridivenuto pagano, spuntano sempre più numerosi i fiori immacolati. Vorremmo che i sacerdoti sapessero santamente osare e non temessero di riproporre le mete della santità più eccelsa. Siate coraggiosi; sappiate prender per mano le anime e spingerle dolcemente ma fermamente verso l'amicizia con Gesù; fate loro comprendere che solo così troveranno la pace, la fede, la gioia, la speranza, l'amore».

La seconda parte del discorso è stata dedicata al «rinnovamento collettivo», ad un «saggio ordinamento delle forze», che eviti la superficialità e l'approssimazione. «Quando si riconosce che gli effetti non sono quali tanto impiego di energie e tanta abnegazione farebbero prevedere, nasce il dubbio se forse non si combatte troppo da soli, troppo slegati e disuniti. Pertanto, tutto quello che farete per coordinare il vostro lavoro sarà da noi benedetto, sarà benedetto da Dio».

Quando il Papa ha taciuto, un rinnovato applauso ha colmato di echi vibranti l'immensa sala.

d. m.

CRONACA CITTADINA

La presentazione ufficiale della «Seicento» Fiat

Duecento nuove auto sfileranno nel pomeriggio per le vie del centro

Nella riunione di ieri sera del Rotary Club è stato annunziato che il prezzo sarà 590 mila lire - La presentazione dell'auto al Cardinale, al Prefetto e al Sindaco

Oggi avrà luogo una cerimonia che è ormai tradizionale in occasione del battesimo di ogni nuovo tipo di macchina creato dalla Fiat. Una colonna di 200 esemplari della nuovissima «Seicento» partirà alle 16,30 dal Valentino e, preceduta da una staffetta di Vigili Urbani percorrerà corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele e via Roma fino a piazza Castello dove, alle 17,15, le macchine si raduneranno davanti a Palazzo Madama. Sarà la presentazione ai torinesi. Un simpatico gesto di cortesia verso la cittadinanza simile a quello che stamane il direttore della filiale dott. Di Giuseppe compirà nei riguardi delle maggiori autorità presentando personalmente la nuova vettura al Cardinale, al Sindaco e al Prefetto. Da domani la «Seicento» sarà visibile al pubblico nel salone Fiat di via Roma.

Diamo subito la notizia più interessante, il prezzo di vendita in Italia. Una comunicazione ufficiale verrà fatta solo fra qualche giorno. Ma nella riunione del Rotary Club di ieri sera, dove è stata discussa la produzione automobilistica mondiale, si è già annunciato che il prezzo della «Seicento» sarà di 590 mila lire, una cifra inferiore alle previsioni fatte nei giorni scorsi.

Ecco alcuni dei titoli che i giornali hanno dedicato ieri alla nascita della nuova Fiat 600. «L'unica grande novità a Ginevra: la nuova macchina utilitaria italiana»; «Lo stand della piccola vettura assediato da una folla entusiasta»; «Un gioiello della tecnica»; «Commenti entusiastici a Parigi»; «Sensazione a Londra per il Baby Car Fiat»; «Più corta della Topolino, eppure ci si sta comodi in quattro». Un successo che costituisce il migliore riconoscimento per i dirigenti, i tecnici e le maestranze della grande industria italiana, e che inorgoglisce un po' tutti i torinesi, anche quelli che non hanno legami di lavoro con la Fiat.

Per Torino la nascita di un nuovo tipo di vettura è sempre un avvenimento. Questa volta però l'attesa e l'interesse superano ogni confronto, anche se si ricorda l'entusiasmo con cui venne accolta l'11 giugno del 1936 l'apparizione della prima «Topolino». In tutti gli ambienti industriali, economici, commerciali e nel vasto mondo del lavoro si avverte distintamente che il passo in avanti compiuto dalla Fiat non è solo un successo della tecnica, ma rappresenta nuove possibilità di sviluppo per tutte le attività cittadine e conferisce maggior prestigio a Torino ed all'Italia sui grandi mercati internazionali.

L'avvenimento ha anche altri aspetti di carattere umano. La familiarità dei torinesi con i motori è tradizionale. La città tiene annualmente a battesimo il 95 per cento della produzione automobilistica nazionale ed ha la più alta densità di circolazione, con una vettura ogni 22,4 abitanti. Meglio di chiunque il torinese può quindi valutare l'importanza dell'apparizione sul mercato di una vettura che trasporta comodamente quattro persone, che consuma sei litri di benzina per ogni cento chilometri, che ha un costo di esercizio veramente modesto, e che ha un prezzo di listino più basso di tutti gli analoghi tipi di macchina che si costruiscono oggi nel mondo.

Sono nuovi vasti orizzonti che la «Seicento» apre sino a lasciare intravedere profonde trasformazioni e un mutamento nelle stesse abitudini di milioni di italiani. Torino è il polso della situazione motoristica nazionale. La vivissima attesa che ha preceduto la nascita della nuova macchina, l'entusiasmo e l'interesse con cui è stata accolta, costituiscono la migliore garanzia di successo e giustificano le più rosee prospettive per il futuro sviluppo di tutto il parco automobilistico nazionale.

Una previsione che è condivisa dai dirigenti dell'Automobile Club Torinese. «C'è da essere certi — *ha dichiarato il direttore dell'A.C.I. Sansone Farina* — che nei prossimi mesi assisteremo ad un aumento di neo-automobilisti molto maggiore del ritmo normale. L'A.C.I. non può vedere che con molto piacere l'uscita di una nuova vettura ultraeconomica, che darà un contributo notevolissimo allo sviluppo della motorizzazione con conseguente beneficio per tutti i settori dell'economia nazionale».

In assenza del Sindaco avvocato Peyron che ieri si trovava a Verona, impegnato in un convegno municipale, il vice-sindaco on. Secreto ha così commentato l'apparizione dell'utilitaria. «E' un gioiello di praticità ed eleganza. Ha tutti i requisiti per soddisfare la clientela più esigente. Si imporrà in campo nazionale e detterà una parola nuova sui mercati internazionali. Come vice-sindaco devo dichiararmi lieto del grande successo tecnico riportato dalla maggiore industria torinese, non solo per le benefiche conseguenze di ordine economico che ne deriveranno a tutta la vita cittadina, ma anche per il nuovo prestigio che si conferisce al nome di Torino nel mondo».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 0,9
MASSIMA	+ 6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 3, umidità 86 %, pressione 730. Previsioni: ancora nuvolosità con locali precipitazioni, tendenza a graduale miglioramento.

Confermata la condanna in appello ad un ex-procuratore delle imposte

Protagonista di un clamoroso scandalo a Vercelli - Chiedeva somme varianti da quarantamila lire a mezzo milione per ridurre l'imponibile delle imposte

Nel febbraio del 1953 scoppiava un clamoroso scandalo nell'ufficio delle imposte dirette di Vercelli: il dott. Giuseppe Russo, primo procuratore, veniva tratto in arresto dai carabinieri quale colpevole di concussione. Il funzionario era successivamente denunciato alla magistratura insieme al commerciante in suini Stefano Antonio Cavigiolo, da Carcessa, al quale si faceva carico di aver concorso con il Russo nella consumazione del reato. Rinviati a giudizio furono condannati dal Tribunale di Vercelli, l'ex-procuratore a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed il suo complice a 3 anni e 3 mesi; entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I due condannati impugnarono la sentenza e ieri ha avuto luogo il secondo processo alla seconda sezione della nostra Corte d'appello (pres. Perottino, P.M. Berutti, canc. Scarsi). Singolare è la circostanza — come si è rilevato nella relazione dei fatti letta alla Corte — in cui si giunse alla scoperta dell'illecita attività dei due imputati. I carabinieri avevano notato da qualche tempo che il Cavigiolo nei giorni di mercato si recava sollecitamente negli uffici del primo procuratore con il quale si intratteneva in lunghi colloqui confidenziali. Quando più tardi constatarono che il mercante di suini non andava più solo dal Russo ma in compagnia di persone sempre diverse, in genere agricoltori e commercianti, allora cominciarono a sospettare che nell'ufficio del procuratore si trattassero affari illeciti. Decisero di intensificare la vigilanza.

La mattina del 9 febbraio due marescialli in borghese tennero d'occhio il Cavigiolo, lo seguirono nei suoi movimenti, lo videro avvicinare in piazza Libertà una persona (identificata poi per Eusebio Pollone da Pezzana) e avviarsi con quella verso l'ufficio delle imposte. Li pedinarono, notarono il Cavigiolo entrare nell'ufficio del dott. Russo, senza nemmeno bussare, seguito dall'altro che inavvertitamente lasciò socchiusa la porta. I due sottufficiali si avvicinarono e dallo spiraglio poterono osservare ed udire quanto i tre si dicevano.

Il dott. Russo consultò rapidamente un fascicolo e disse al Pollone: «Caro signore, come le ho già detto l'altra volta in relazione a quanto lei ha denunciato sul modulo della Vanoni dovrei tassarla per un reddito di 3 milioni annui». Dopo qualche istante di smarrimento il Pollone protestò: «Ma è un importo esagerato, mi deve credere, non ho la possibilità e l'importanza commerciale che lei pensa; non potrò mai pagare per un reddito così sproporzionatamente alto».

Il dott. Russo si fece grave in volto, tentennò il capo, consultò ancora il fascicolo poi disse: «Stia tranquillo, anche per desiderio di Cavigiolo sono deciso ad applicarle il minimo della tassazione; ma badi però che in questo caso lei mi dovrà una gratifica di almeno 350 mila lire; capirà, il favore che le sto facendo...».

Intervenne il Cavigiolo: «Sia clemente, pretenda una gratifica più modesta». Con un sospiro il procuratore disse: «E va bene, accontento anche lei. Riduco a 300 mila lire; certo che tale somma la dovrò dividere con altri». Il Pollone promise di pagare. A questo punto i carabinieri fecero irruzione nell'ufficio e trassero in arresto il procuratore ed il Cavigiolo.

Il dott. Russo respinse sempre ogni addebito. Il Cavigiolo confessò, invece, e rivelò altri episodi del genere. Egli avvicinava persone e, su precise istruzioni del procuratore, agiva su di esse con una complessa opera di intimidazione e di lusinga per indurle a consegnare somme varianti da 40 mila a mezzo milione di lire in cambio di importanti riduzioni di tasse. Furono entrambi rinviati a giudizio ed al processo Pierino Musso, un contribuente che aveva sborsato 40 mila lire, si costituì parte civile.

Ieri al giudizio d'appello il Russo ha continuato a negare; il Cavigiolo ha fatto dichiarazioni confuse. L'avv. Porzio ha sfruttato abilmente questa situazione per dimostrare infondate le accuse del Cavigiolo (che si sarebbe dovuto sottoporre a perizia psichiatrica) ed inesistente il reato addebitato al Russo. Gli altri difensori erano gli avvocati Protti Binelli e Giordano; l'avv. Franchino patrocinava la parte civile. La Corte ha confermato la sentenza.

Moribondo uno sconosciuto travolto in via Garibaldi

Ieri sera alle 18,15, in via della Consolata angolo via Garibaldi, un autocarro diretto verso via Cernaia ha investito un uomo che attraversava la strada tenendo per il manubrio la bicicletta. Soccorso dallo stesso investitore — il trentaquattrenne Pio Crellier, residente a Caselle in frazione Mappano — il poveretto è stato trasportato all'ospedale San Giovanni con un'autoambulanza dei vigili urbani. Dopo le cure del caso è stato ricoverato con prognosi riservata per una grave ferita alla testa e commozione cerebrale. La vittima, che non è in grado di parlare, non è stata identificata perchè non aveva documenti. Nelle sue tasche c'erano un coltello a serramanico, quattro bossoli di fucile da guerra, 300 lire e un fazzoletto. Il ferito dimostra circa 60 anni, indossa un abito grigio di qualità scadente, è di statura alta e di corporatura piuttosto robusta. Dall'aspetto sembra si tratti di un contadino o di un operaio.

Professori e compagni di scuola intorno alla salma della ragazza morta

Un senso di stupore e di dolorosa costernazione per la tragedia dell'adolescente suicida con il gas

Negli ultimi giorni Rosetta Pensato era colta da improvvise crisi che la deprimevano profondamente - La sua posizione scolastica non era grave - Il disperato pianto della madre e la visita della preside - Stamane i funerali

Ieri pomeriggio, verso le 15,30, un mesto corteo è partito dalla Astanteria Martini e si è diretto rapidamente verso il quartiere di Madonna di Campagna: era il trasporto funebre della tredicenne Rosetta Pensato, uccisasi l'altro giorno con il gas nella sua abitazione di corso Benedetto Brin 25. L'autorità giudiziaria, in mattinata, aveva deciso di lasciare la salma a disposizione della famiglia: non c'era infatti necessità di un'autopsia poichè erano chiare e inconfutabili le cause del decesso. Dal canto suo il commissario dott. Ferrito, reggente la sezione di P. S. Madonna di Campagna, ha concluso le accurate e delicate indagini ed ha definitivamente archiviato la pratica: il «caso» è stato catalogato fra i suicidi, senza intervento diretto o indiretto e senza responsabilità di terze persone.

Rosetta Pensato è dunque tornata a casa, ieri pomeriggio. Il corteo si è fermato dinanzi allo stabile e dopo pochi minuti è stato attorniato da una folla muta e commossa che è andata via via ingrossandosi. La piccola stanza della tredicenne, trasformata da mani pietose in camera ardente, ha accolto la salma: nel silenzio, rotto appena da voci soffocate e da preghiere dette a fior di labbra, si udiva il pianto disperato della madre. La madre, dal momento in cui ha saputo che la figlioletta era morta, non ha più dormito e, praticamente, non ha più toccato cibo: è sconvolta, tremante, con i lineamenti tesi e gli occhi gonfi dal continuo piangere. Invano i parenti cercano di confortarla e di lenire, con buone parole, il suo immenso dolore. Essa non ascolta nessuno, non intende ragione. Singhiozza e balbetta «La mia bambina... la mia Rosetta è morta... si è uccisa... perchè?...». Anche il padre è affranto. Alla piccola era legato da un profondissimo affetto e il colpo per lui è stato terribile. Spesso si siede in un angolo buio dell'alloggio e resta là, immobile, con lo sguardo fisso nel vuoto: il mondo che lo circonda non lo riguarda e non gli interessa più.

Sino a tarda sera l'alloggio è stato méta di un pellegrinaggio incessante. Molti fiori sono stati deposti nella stanza ove riposa Rosetta, fra i suoi libri, i vestiti e i giocattoli di quand'era più piccola. E il pellegrinaggio si è svolto in una atmosfera di grande commozione: visi bagnati di lacrime, singhiozzi repressi, sospiri. Ad un certo momento è avvenuto anche un drammatico episodio: uno zio della bambina, il signor Renato Breccia — oppresso e sfinito dall'emozione e dalla stanchezza — è caduto improvvisamente a terra, svenuto. Un medico subito accorso gli constatava un allarmante collasso cardiaco tanto che il Breccia, caricato su di un auto, veniva trasportato all'Astanteria Martini. In un primo tempo le sue condizioni sembravano piuttosto gravi; ma in seguito il poveretto si riaveva, superava la crisi e in serata poteva tornare a casa con i propri mezzi.

In corso Brin 25 giungeva anche la professoressa Maria Piera Mazza Cavallo, preside della civica scuola media Maria Pia di corso Galileo Ferraris 11. La professoressa parlava dapprima con la madre della bambina, poi con il padre.

Com'è facile immaginare il suicidio di Rosetta Pensato ha gettato nella costernazione la direzione e il corpo insegnante della «Maria Pia»: e in particolar modo la preside e la professoressa della bambina, signora Liana Panzani Vallino. La Pensato era un'allieva come tante altre, nè migliore nè peggiore di molte sue compagne: l'anno scorso, complessivamente, s'era comportata bene, sia in profitto che in condotta: era stata promossa con voti soddisfacenti in tutte le materie, eccetto che in storia (materia che poi aveva sostenuto e superato brillantemente in ottobre). Quest'anno le cose erano andate meno lisce: la ragazzina aveva cominciato maluccio. Era svogliata, disattenta, si mostrava spesso poco preparata o impreparata del tutto: in più era agitata da una irrefrenabile irrequietezza. Tuttavia nelle ultime settimane s'era ripresa e di recente aveva riportato un ottimo voto in matematica e la piena sufficienza in disegno. Unico punto debole: il latino, ma anche qui pareva sulla via del miglioramento. L'altro ieri mattina la prof. Panzani Vallino le scriveva una nota di biasimo sul diario: la nota — che veniva segnata anche sul quaderno di altre due alunne — non era di eccessiva severità: assolutamente non tale comunque da giustificare il folle gesto della bambina.

Il fatto è che da tempo Rosetta era triste, pensosa; appariva profondamente ed intimamente turbata; attraversava periodi di invincibile abbattimento. Senza dubbio essa si trovava in un delicato periodo fisiologico che le provocava dolorosi squilibri. La «brutta» nota sul diario non può essere stata la causa unica del suicidio, è una ipotesi da respingere recisamente: tutt'al più ha rappresentato il motivo occasionale. Da rilevare che se avesse mostrato la nota ai genitori, non sarebbe successo nulla di terribile: i coniugi Pensato erano sempre stati molto indulgenti con la bambina e mai l'avevano sgridata violentemente nè tanto meno percossa. Quindi, in definitiva, la causa della tragedia resta ignota e con ogni probabilità non va ricercata in un fatto specifico, brutta nota, paura di rabbuffi o altro, bensì in quel che non dall'altro giorno si agitava nell'animo tormentato, nel fisico sconvolto e depresso della bambina.

Le compagne di Rosetta Pensato raccolte davanti alla scuola

Triste lezione, quella di ieri, per le studentesse della «seconda B», frequentata da Rosetta Pensato: gran silenzio nell'aula e visi pallidi e smarriti. Fuori, i commenti a bassa voce. La compagna di banco di Rosetta, Luisa Bosco, è attonita e impressionata. «Rosetta era tanto cara», dice. «E io le volevo bene, eravamo molto amiche...; l'altro giorno quando ha ricevuto la nota di latino, era dispiaciuta, si capisce, ma non disperata... Prima di andare a casa mi ha salutato affettuosamente, come sempre...». Ora Luisa Bosco chiederà di essere cambiata di posto. L'addolora e la sconvolge quel sedile vuoto, quel banco spoglio accanto al suo.

Oggi alle 11,30 si svolgeranno i funerali, con partenza dall'alloggio. L'autorità ecclesiastica ha concesso, dopo un esame del caso, l'autorizzazione per il funerale religioso. Si tratta di un suicidio, è vero: però l'inchiesta della polizia ha accertato che negli ultimi minuti di vita la povera fanciulla — certo spaventata e pentita — ha compiuto un estremo tentativo per chiudere il rubinetto del gas. Inoltre l'autorità ecclesiastica ha tenuto in considerazione la giovanissima età della morta. Tuttavia i funerali non avranno carattere di solennità e la cerimonia sarà officiata da un solo sacerdote.

IL DISCORSO DEL GR. UFF. GAJAL AL ROTARY CLUB

"Sarà una delle automobili a più basso prezzo del mondo,,

La settimanale riunione del Rotary è stata dedicata ieri sera alla nuova «Fiat 600». Il gr. uff. Luigi Gajal de la Chenaye, condirettore generale della Fiat, ha tenuto una interessante conferenza sullo sforzo industriale compiuto dalla azienda per la creazione del nuovo tipo, sulle sue caratteristiche tecniche e infine sulle ripercussioni che la nascita della «utilitaria» avrà nella vita economico-sociale italiana e sui mercati internazionali.

«La Fiat — ha detto il gr. uff. Gajal — rivoluzionando la sua struttura industriale è ora in grado di offrire al pubblico un'automobile a quattro posti della potenza di 21 cavalli ad un prezzo che non supera le mille lire al chilo. Un prezzo molto basso contro il quale la concorrenza europea non è attualmente in grado di competere».

La «Seicento» con caratteristiche e prestazioni superiori costa meno di ogni analogo tipo di vettura straniera (Renault, Citroën, Austin Seven, Morris Minor ecc.) e poco più della Volkswagen che però è meno comoda e meno elegante ed offre minori possibilità. Il prezzo della «600» in Italia sarà di 590 mila lire.

Un insieme di elementi che consentono di pronosticare alla nuova macchina un grandioso successo non solo sul mercato interno ma anche su quelli internazionali, per cui il coefficiente di esportazione, già notevole nel 1954, sarà certamente superato nel 1955.

La produzione europea di autoveicoli l'anno scorso è stata di 2 milioni e mezzo di unità con un incremento di mezzo milione rispetto al 1953. Nel vecchio continente oggi esiste una vettura ogni 22 abitanti. Il rapporto per l'Italia è di un'auto ogni 45 persone.

Sono cifre — ha affermato il gr. uff. Gajal — che dimostrano quanta strada ci sia ancora da compiere. Superfluo ricordare le cifre degli Stati Uniti, dove circola una macchina ogni 2,6 abitanti.

Come orientamenti della produzione le Case americane tendono sempre più a differenziarsi da quelle europee. Sui mercati d'oltre Atlantico il cliente è decisamente schierato contro la riduzione delle dimensioni della grossa vettura confortevole. In Europa invece la stragrande maggioranza della produzione automobilistica è orientata verso l'«economia», l'«utilitarietà» per acquistare sempre più vasti strati di utenti.

La «Seicento» è la sintesi delle esigenze del mercato europeo e dell'esperienza ultracinquantennale della Fiat soprattutto nel campo della piccola vettura. La nuova macchina rappresenta inoltre un progresso tecnico ed economico tale da costituire un risultato basilare nello sforzo di rendere sempre più popolare l'automobilismo in Italia.

L'oratore ha concluso, vivamente applaudito, sottolineando come la nascita dell'utilitaria rende più che mai attuali ed urgenti le necessità di adeguare la rete stradale al crescente traffico e il riesame della politica fiscale nel settore automobilistico.

La riunione, alla quale ha partecipato anche il direttore generale della Fiat, ing. Bono, si è conclusa con la nomina, per acclamazione, del nuovo Consiglio del Rotary: presidente il conte Metello Rossi di Montelera; consiglieri i professori Comba e Nasini, e gli ingegneri Bertola, Catella e Jacobacci.

Una "trappola,, della burocrazia

Il rag. R. A. ci scrive:

«Chi vuol essere ammesso al prestito dei libri nella «Biblioteca Nazionale» (via Po 19) deve, una volta ottenuto il nulla osta della direzione, versare alla Tesoreria Provinciale la somma di lire duemila, come fondo di garanzia. La Tesoreria rilascia all'interessato una ricevuta dove è stampato in corsivo che si tratta di un deposito provvisorio, ma senza cenno alcuno a un limite massimo di questa provvisorietà, che viceversa è di un anno e mezzo, scaduto il quale la somma è «incamerata» dalla Banca d'Italia, se l'interessato non provvede a ritirarla subito.

Ciò è previsto dall'art. 1306 del regolamento interno. Ma c'è dell'altro. Coloro che beneficiano del prestito libri, possono averne bisogno anche dopo un anno e mezzo dalla concessione, e la Biblioteca non dice di no. Potrebbe sembrare semplicissimo ottenere un prolungamento del deposito provvisorio. Invece bisogna ritirarlo allo sportello della Tesoreria per versarlo ad un altro sportello della stessa Tesoreria. A meno che non si preferisca versare prima altre duemila lire e ritirare quindi le antiche. Nè si creda che tutto ciò possa avvenire in una giornata. E' indispensabile seguire la trafila del triangolo via Po, corso Vinzaglio, via Arsenale, e debbono passare diversi giorni, tutti lavorativi, perchè quegli uffici son chiusi negli altri giorni».

Venerdì Letterari A.C.I.

Il filosofo Ugo Spirito parlerà per l'Associazione Culturale Italiana oggi alle 18 al Teatro Carignano di Torino, domani al Circolo Artistico Tunnel di Genova, lunedì al Teatro Manzoni di Milano e martedì al Teatro Eliseo di Roma. Tema della conferenza è: «Marxismo e cristianesimo».

Le celebrazioni di Rosmini

Nel ciclo di manifestazioni per il centenario di Antonio Rosmini domani alle 18 nell'aula magna dell'Università il Prof. G. Flores D'Arcais, dell'Università di Padova, parlerà sul tema: «Attualità del pensiero pedagogico di A. Rosmini».

Un ex-campione di lotta sta per perdere le gambe

Serafino Baudino è vittima della malattia di Giorgio VI d'Inghilterra

In una corsia dell'ospedale Maria Adelaide un uomo sopporta da nove mesi atroci sofferenze, con uno stoicismo che sorprende gli stessi medici. E' un uomo ancora giovane, e che un tempo aveva la soddisfazione di vedere comparire sui giornali la propria fotografia, seguita da entusiastici commenti, quelli che si riservano ai campioni degli sport più popolari.

Serafino Baudino, di 41 anni e domiciliato in via Giulio 29, si era dedicato alla lotta greco-romana con un entusiasmo commovente. Aveva imparato le prime mosse e le prime astuzie nelle palestre della periferia, davanti ad una platea di ragazzi che applaudivano i lottatori con la stessa foga con la quale i loro figli applaudono oggi gli assi del calcio e del ciclismo. A poco a poco, Serafino Baudino si era fatto strada fra gli avversari; campione piemontese, poi nel 1938 campione italiano della sua categoria.

Quando si ritirò dalle competizioni, Serafino Baudino non era ricco se non di gloria, ma possedeva un bene assai più prezioso: la salute. Poi anche quella se ne andò. Uno strano dolore alla gamba sinistra, un senso di freddo come se nelle vene dell'arto non scorresse sangue ma acqua gelata. Morbo di Beugner, diagnosticarono i medici. La stessa, rara malattia che aveva colpito nel 1950 re Giorgio VI d'Inghilterra.

Nove mesi fa, Serafino Baudino entrò al Maria Adelaide, e non ne è più uscito. Nel corso di tre interventi chirurgici — dal 17 settembre al 26 novembre dell'anno scorso — la gamba sinistra gli è stata amputata completamente, e adesso anche il piede destro comincia a rivelare i sintomi della tremenda malattia, che consiste nell'arresto della circolazione nell'arto colpito.

Serafino Baudino ha ormai, come compagne inseparabili, le stampelle. Non si lascia vincere dallo sconforto, lotta ancora: non più contro gli avversari di un tempo, sulla pedana illuminata dai riflettori, per la conquista di un lauro olimpionico o di una medaglia di similoro. Lotta contro un morbo subdolo, che non dà tregua.

Un processo per istigazione di militari a disobbedire

Il sen. Mario Montagnana ed il giornalista comunista Marco Vais sono comparsi ieri in Corte d'Assise per rispondere del reato di concorso in istigazione di militari a disobbedire agli obblighi mediante la reiezione delle cartoline preavviso. Tale reato era stato compiuto — secondo l'accusa — con la pubblicazione, su l'Unità del 13 gennaio 1951, di una notizia in cui si affermava che «grave fermento era sorto nel Novarese, specie a Tornaro, dove gli appartenenti alle classi 1912 e 1930 hanno ricevuto le cartoline. La parola d'ordine è scaturita immediata: «Tutti respingano le cartoline preavviso». Poco più oltre si asseriva che il Comitato provinciale dei partigiani della pace «invita tutti coloro che riceveranno nei prossimi giorni le cartoline precetto a respingerle».

Il sen. Montagnana, in quel tempo direttore politico de l'Unità, scrisse al magistrato inquirente — che già aveva elevato l'imputazione di istigazione a compiere un reato al vice direttore responsabile Marco Vais — di assumersi tutte le responsabilità politiche e redazionali. Fu anch'egli rinviato a giudizio e nell'autunno dello scorso anno il Senato concesse la autorizzazione a procedere contro di lui.

Il P. M. dott. Proslo ha chiesto la condanna dei due imputati (difesi dagli avv. Gillio, Colla, Guidi) a 1 anno e 7 mesi di reclusione ciascuno. La Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Anseldi, canc. Flore) ha loro inflitto 1 anno e 4 mesi di reclusione, pena interamente condonata.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Girardi Margherita ved. Ricossa, a. 49, casal., v. Ferrero 4; Gay Giovanni, a. 75, pens., v. Bidone 5; Cantore Vittorina in Fiamene, a. 49, casal., v. S. Domenico 44; Casalis Giov. Battista, a. 79, pens., v. Monti 13; Ainardo Pietro, a. 72, agricoltore, str. del Fornaio 218; Giardina Giovanni, a. 76, magazziniere, c.so Francia 130; Rostagno Luigi, a. 82, pens., c. Francia 150; Quendo Vittoria ved. Cavaletto, a. 88, pens., v. Cellini 43; Foresto Giuseppe, a. 45, operaio, v. Fabbriche 14; Bello Luigi, a. 77, pens., c. Tortona 14; Nicolino avv. Agostino, a. 74, dottore legge, c. Re Umberto 8; Lusardo Eufrasia, a. 75, casal., v. Aquila 27; Gasparini Giovanni, a. 2, v. XX Settembre 4; Chiappi Giuseppe, a. 81, pens., v. Cumiana 56.

Deceduti in ospedali: Musso Annibale, a. 75, pens.; Girardi Giuseppe, a. 46, pens.; Palazzi Aldo, a. 61, decoratore; Molino Giuseppe, a. 54, operaio; Maglio Margherita ved. [illegible], a. 78, casal.; Gallia Carlo, a. 73, pens.; Balbi Giovanni Battista, a. 54, tipografo; Delgado Maria, a. 70, casal.; Leglio Luigi, a. 52, dirigente; Rosso Franco, giorni 2.

Morti 24 - Nati 29

Re dei pittori

«Ci sono pur sempre le cose integre: nascita, morte, amore, natura», trascriveva qui di recente Giani Stuparich; e son parole dello svizzero-tedesco Max Picard, scrittore fermissimo nella convinzione della possibilità di un'arte nuova, del nostro tempo, davvero «moderna». Cose eterne; cose estranee anche al reattore e al volo supersonico, alla disintegrazione dell'atomo e all'automobile ad uranio; cose, per fortuna, su cui l'arte può ancora esercitare dominio, talvolta quasi esclusivo; cose che, se dovranno sparire, toccherà soltanto all'artista piangerle, e dalla tristezza del paradiso perduto far scaturire il canto della poesia.

Perchè la tristezza è appunto questa: ch'esse, se si séguita nel presente gioco degli equivoci, potranno dal mondo degli umani (disumanati) effettivamente sparire. Potrà benissimo smentirsi la profezia di quattrocentocinquant'anni fa, della *Corona margaritica* di Jean Lemaire De Belges, per Jan Van Eyck: «Il re dei pittori, le cui cose perfette e minute non cadranno mai in vano oblio...». E poichè questo articolo vuol trattare del rapporto fra un'esteriorità tecnica e un'interiorità fantastica, relativo alla pittura del più gran Primitivo fiammingo, di colui che per il primo, fra gli artisti dell'Europa del Nord, mostrò ai suoi simili l'uomo nell'universo, vediamo in che consista codesto gioco degli equivoci che porta oggidì il nesso fra il fatto tecnico e scientifico e il fatto artistico in una sfera ben più vasta e minacciosa, in quanto da un semplice metodo di laboratorio si passa a una totale visione del mondo e della vita.

E' tradizione che Jan Van Eyck — col fratello Hubrecht, del quale però qualcuno adesso (Valentin Denis, *Tutta la pittura di Jan Van Eyck*, Milano, Rizzoli) grandemente abbassa la già conclamata importanza, escludendone l'attività persino dal famoso *Agnello Mistico* di Gand — sul principio del Quattrocento tanto perfezionasse la pratica di stemperare le polveri colorate in un olio siccativo, da raggiungere quella mai superata minuzia, finezza, trasparenza di tocco, che gli rese possibile conciliare l'infinità dello spazio, la inafferrabilità dell'atmosfera, con tutto il visibile e persino, ad occhio normale, l'invisibile, ma pensato come elemento esistente nel Creato.

Suggestiva l'ipotesi del Focillon: «Contemplando quegli immensi e minuscoli paesaggi di città, ove, su pubbliche piazze, vanno e vengono esseri appena percettibili e nondimeno costruiti per assolvere con esattezza tutte le necessità della vita, ci si domanda se il pensiero del Van Eyck non vi raggiunga quello degli astrologhi e dei mistici, e se egli non abbia inteso inscrire nel mondo di Dio un mondo dipinto che ne rappresenti le misure in infinitesimo, così come la figura umana, posta al centro del cerchio zodiacale, rappresenta il microcosmo dell'essere universale».

E' dunque una *filosofia* che governa l'azione pittorica del Van Eyck? Certo: come in ogni artista sommo. Per chiarirsela, per comunicarcela, egli cerca l'espediente pratico. La tecnica gli nasce dentro, per processo logico, meditato ed insieme spontaneo: non gli viene di fuori perchè di fuori accada qualcosa di nuovo, di estraneo al pensiero artistico. Ciò che gl'importa è fissare l'immagine delle cose eterne che esistono, fisiche, nel mondo, e quindi già esistono, come concetti, dentro di lui. Gl'importa, per dirla col Huizinga, aggiungere «colori e ornamenti» al sistema concettuale del Medioevo, ch'era «una costruzione completa che s'innalzava fino al cielo». Ed il recente (1950-'51) diligentissimo restauro dell'*Adorazione dell'Agnello Mistico*, condotto dal Laboratoire Central des Musées de Belgique sotto la direzione di Paul Coremans, ha chiarito quali fossero i fondamenti della tecnica eyckiana.

Il pittore si valeva d'una tavolozza basata essenzialmente sul verde, rosso, azzurro, bianco e colori derivati: materie coloranti incorporate in un medium translucido, cioè olio siccativo. Una tavola di quercia preparata con uno strato levigatissimo di gesso e colla animale formava il supporto; e la candida liscia superficie aveva il compito di riflettere la luce che le giungeva attraverso i successivi strati di materia cromatica, trasparente perchè distesa «sotto forma di velature, la cui opacità ed il cui numero stanno in proporzione diretta con la profondità dell'ombra da ottenere». Così scrive il Denis nel suo utile libro, ricordando altresì che il Van Eyck prima dipingeva il fondo dei quadri, spesso di paesaggio; poi i personaggi e gli oggetti in primo piano.

Comunque, benchè si trattasse d'una tecnica che poi rivoluzionò anche la pittura italiana, era pur sempre un mezzo manuale, valido unicamente come tramite e strumento d'una concezione artistica. E quale essa fosse nel Van Eyck, nettissima e incrollabile, e nata da una suggestione solamente interiore, lo ha detto il Focillon: dare, dipinta, la misura di un mondo eterno.

Così, secondo una propria poetica non influenzata da fatti estranei all'arte, hanno sempre pensato ed operato i veri artisti; a persino contro le teoriche del loro tempo. Perchè non è affatto vero, ad esempio, che gli Impressionisti, vissuti nel trionfo del Positivismo, abbiano inteso rendere la natura con maggior «verità» dei loro predecessori. Essi *vollero* guardarla e dipingerla secondo un loro determinato modo, ch'era poi quello d'una personalissima e spesso antiveristica interpretazione della luce. E' inverno, l'aria è serena e cristallina, guardo gli alberi spogli del giardino che ho di fronte, ogni ramo si profila nitido e preciso come in un disegno di Dürer: ben diverso dall'incerto tremollo dei contorni degli alberi nella *Strada di Pontoise in inverno* di Pissarro. Quella, è la mia realtà, vista con occhi comuni; questa, è la realtà illusoria, poetica, dell'Impressionismo.

Ma da quasi mezzo secolo, fra incertezze, speranze, tentativi, pentimenti, l'artista si lascia distrarre dalla sua verità intima e convinta. Il suo errore ha molte attenuanti perchè gli rintronano il capo di grossolani luoghi comuni, di rozzi assiomi. Cominciò il Futurismo a proclamare lo sconvolgimento, col dinamismo della civiltà della macchina, della rappresentazione plastica; e non ne venne che una retorica linguistica, già oggi invecchiata. Gli gridano, al povero artista, per incoraggiarlo nell'Astrattismo, che poichè non si viaggia più in diligenza ma in automobile e in aeroplano, l'uomo ha conquistato nuove dimensioni di spazio e di tempo, un nuovo mondo fantastico lo attende, e la visione paesistica non è più quella di Corot. Come se Corot non avesse cominciato a dipingere che non esistevan ferrovie, e continuato a dipingere nella stessa maniera quando viaggiava comodamente in treno: rivoluzione velocistica pari alla nostra. A domani dunque il pittore per il pilota del volo ultrasonico, *monstrum* fisiologico?

Eh no, altrove, non nell'oggetto, prima esaltato ed ora ripudiato, non in un modernismo meccanico e scientifico la legittimità della nascita di un'arte moderna: ma in ben più riposti meandri della coscienza, umana, e solamente umana.

Marziano Bernardi

GLI ENIGMATICI TEDESCHI DELL'EST

Tutti felici e sorridenti dice la propaganda sovietica

Lo strano spettacolo appare dai manifesti, dai rotocalchi, ovunque si descriva il paradiso comunista - Sorridono i bimbi, gli operai, i ministri; si ride a tavola, sui campi sportivi, al teatro; ridono i poliziotti ed i gerarchi - Ossessionate dall'America, le democrazie popolari ridono perchè l'America ride...

(Dal nostro inviato speciale)

Lipsia, marzo.

L'altro giorno in un ufficio postale, mentre scrivevo una cartolina, ebbi l'impressione d'essere osservato. Alzai gli occhi verso il punto della stanza da cui mi pareva venisse lo sguardo e lessi, stampato a caratteri bianchi su fondo rosso, uno slogan frequente nel territorio della Repubblica popolare: «I tedeschi alla stessa tavola per l'unità, la libertà, la pace!».

Si tratta d'un motivo che fa parte del catechismo politico e sociale esposto dovunque possa dirigersi l'occhio umano. Ora sono accuse agli occidentali, ora norme per la riforma del costume. Può accadere che in un ristorante (non in quelli di Lipsia riservati ai visitatori stranieri della Fiera), insieme al menu sia un biglietto che dà il nome ed il cognome del cameriere. Così invece di chiamarlo, con la cerimoniosità comune ai tedeschi delle due Germanie, «Herr Ober», cioè «Signor Capo», si può scivolare nella familiarità. Il passaggio dal cognome al nome è facile e subito uno ha l'aria di frequentare il locale non da pochi giorni ma da anni.

La propaganda arriva a strane mescolanze. Accanto agli inviti ai giovani perchè si arruolino nella polizia popolare (che è un vero esercito), è la pubblicità dell'industria di Stato. In una biglietteria della sotterranea di Berlino-Est, ho visto l'altarino del materialismo dialettico: un tavolo drappeggiato di panno rosso con sopra una targa d'ottone su cui erano incisi i profili di Marx, Engels, Lenin. Ma gradualmente l'occhio del forestiero avverte che, di là dalla propaganda politica, che mira quasi sempre alla condanna del riarmo occidentale, esiste una più profonda opera di suggestione. E' la idealizzazione del benessere, ora affidata ai modelli femminili della sartoria statale, disegnati con stile francamente parigino, che non corrisponde a quello degli abiti addosso alle donne; ora alla descrizione d'una vita agiata, d'accento familiare, in cui s'affermano assicurati cibo, vestiario, divertimenti ed un pizzico di cultura.

Taddeo e Veneranda

E' in corso nella Germania orientale (avviene, a quanto mi si dice, anche nelle altre Repubbliche dell'Est), un'operazione psicologica per convincere la gente che uno Stato regolato dal marxismo-leninismo ha il dovere di riprodurre su vasta scala un tipo di vita che finora i ceti borghesi hanno riservato solo a se stessi. Il repertorio è vasto: si tratta di rielaborare costumi d'una società che indietro nel tempo ha il suo limite nella Francia di Luigi Filippo e che nel presente ha come termine di riferimento gli Stati Uniti. Ma è un ideale che, se teniamo conto della vita difficile che fa la gente cui è rivolto, ha qualche cosa di irreale. E' la promessa d'un paradiso terrestre che almeno per il momento seguita a trovarsi fuori dei confini del mondo.

Do ora un esempio ingenuo ma abbastanza persuasivo di questa astratta idealizzazione. Salgo in una seconda classe del direttissimo di Weimar e scorgo un quadretto azzurro, rettangolare, che racchiude la parabola di una vita felice in cui perfino l'ombra della morte che s'accompagna sempre alla vecchiaia viene esclusa. C'è un bambino che gioca a palla, un ragazzo che va a scuola con i libri sotto il braccio, un giovinetto che si reca in qualche istituto industriale con un rotolo di disegni. Seguono un giovane e una giovane, lei in abito bianco, lui in abito nero, che si stringono affettuosamente le mani. E' certamente il giorno del fidanzamento e delle nozze. Li vediamo poi, lei con un abitino a righe rosse e bianche, lui in giacca sportiva color carta da zucchero e calzoni bianchi, a passeggio, come se andassero a giocare al tennis. Davanti a loro corre un fanciullino con la gonnellina e che porta un mazzo di rose. Si dirige verso due vecchi seduti su una poltrona a due posti. La nonna legge e il nonno ascolta. Non hanno età, ormai. Incarnano l'ideale di Taddeo e Veneranda. Ma in alto c'è una scritta: «Distruggete i patti di Parigi!». Come dire: — Ecco, compagni, la felicità è a portata di mano, impedita solo dagli occidentali. (Vuol dire poco se il treno è pieno di soldati vestiti come i soldati della Wehrmacht e di marinai; vuol dire poco che sulle spalline abbiano la scritta della Volkspolizei! La propaganda non teme le smentite della realtà perchè lavora nell'astratto).

La fiducia nello stesso meccanismo psicologico è nei rotocalchi che il viaggiatore si trova in mano appena s'inoltra nello smisurato continente comunista che comincia sulla linea di demarcazione delle due Germanie e che finisce sulle coste orientali del Pacifico. Sono pubblicazioni tedesche, russe, polacche, cecoslovacche, ungheresi, romene, bulgare, cinesi, in cui, avanti i caratteri nazionali, predominano quelli d'una società sorpresa perennemente col sorriso sulle labbra. Ridono i ministri, lieti di governare i loro popoli, gli operai lieti delle loro misteriose macchine, i contadini superbi dei loro trattori. Ridono gli studenti che si fanno fotografare sempre vicini a statue o a pitture in cui si vedono i padri del materialismo dialettico, oppure Goethe, quando si tratta di tedeschi. Si ride a tavola, sui campi sportivi, al teatro, a passeggio lungo i fiumi e nelle suggestive foreste di abeti. Ed è un riso che però non sembra conseguenza d'una spontanea disposizione spirituale. Ossessionate dall'America, intesa come paese dove l'uomo ha raggiunto il maggiore benessere che la natura conceda, le democrazie popolari ridono perchè l'America ride.

La realtà non esiste più, si vive nel mondo d'un benessere non ancora raggiunto, grati d'una promessa di cui non è permesso dubitare. L'altro giorno ho visto un documentario russo a colori che rende bene la smania di questa idealizzazione. E' la storia d'una comitiva d'operai russi in vacanza nel Caucaso. Fanno colazione, passeggiano, cantano, scalano montagne. Eppure non avevano l'aria di fare sul serio. Certo stavano divertendosi, affaticandosi; forse la scalata non era esente di pericolo nè per gli alpinisti nè per l'operatore; ma pareva un'astratta dimostrazione dell'esistenza, anche nel mondo collettivizzato del comunismo, d'uno sport nutrito d'individualismo come quello della montagna. All'ascensione segue il ritorno all'albergo di evidente imitazione tirolese, con un cuoco vero, fornito d'un berrettone che gli permetterebbe di cucinare anche «Chez Maxim's», che offre agli scalatori un dolce gigantesco. Come quelli che i poveri credono stare eternamente sulla tavola dei ricchi.

Sfumature meridionali

Non è tuttavia un riso generico. Quando ridono gli agenti di polizia, i pubblici ufficiali, i commessi degli H.O., i gerarchi del Partito comunista si capisce che stanno alla consegna. Ma si ride anche fuori dei pubblici uffici e dei magazzini di Stato. Quasi direi che il marxismo-leninismo, con inaspettato processo psicologico, ha meridionalizzato i sassoni e i brandeburghesi. Per spiegarmi, ricorro ad un aneddoto. Un giorno, a Lipsia, il mio autobus si trovò imbottigliato in mezzo ad alcuni tram. Forse era caduto il «trolley» della vettura in testa, forse mancava la corrente. Fatto sta che c'era aria di lunga, rassegnata attesa. Osservando però l'ingorgo, ecco che mi metto ad immaginare ciò che avrei fatto se mi fossi trovato al posto del conducente. A sinistra delle vetture tranviarie scorgevo un largo marciapiede completamente libero ed in fondo alla strada s'apriva una piazza su cui sarebbe stato facile, contravvenendo alle disposizioni del regolamento stradale che sono uguali in tutto il mondo, trovare via libera. Ma non potei seguitare la mia immaginazione che già l'autista la rendeva reale, salendo col massiccio autobus sul marciapiede. In un attimo fummo di là dai tram. E i passeggeri scoppiarono in applausi. Mi domandai subito: «Può darsi qualche cosa del genere nella Germania di Bonn?». Mi parve assurda perfino la domanda. Nell'ovest, infatti, anche se eccitati dallo straordinario benessere che nemmeno l'ardita fantasia della propaganda comunista può immaginare, i tedeschi restano quelli di sempre: seri, scrupolosi, attaccati alle norme dei regolamenti, tardi nei riflessi. I loro fratelli orientali invece hanno scoperto il gusto della disobbedienza e direi l'arte di rimediare agli imprevisti che una vita eccessivamente pianificata non evita, anzi moltiplica.

Un tedesco incontrato in una libreria, e che aveva all'occhiello il distintivo del S.E.D. (Partito d'Unità Socialista, cioè comunista), mi ha fatto una curiosa ammissione a proposito di queste sfumature meridionali evidenti nei tedeschi dell'Est. Siccome il nazismo, che aveva fini diversi, domandava sacrifici che rassomigliano a quelli che si sono domandati ora, m'ha detto il tedesco, siamo passati da un regime all'altro quasi senza accorgercene. E' accaduto così che nei primi mesi di governo militare sovietico, nel 1945, i russi si siano spaventati vedendo con quale scrupolo obbedivamo alle disposizioni che impartivano. E si spaventarono non perchè evidentemente la nostra era un'obbedienza passiva, ma perchè constatavano con orrore gli inconvenienti che sarebbero sorti in Germania, ed in qualsiasi altro Paese, se la loro gigantesca burocrazia fosse stata presa sul serio. Se a casa nostra, in Russia, dicevano, la gente stesse alle regole come ci state voi, ne deriverebbe la paralisi dello Stato...

Questo mi disse il tedesco col distintivo del S.E.D. avendo sul volto una ironia che quasi sapeva di sabotaggio. «Anche noi abbiamo capito che non tutti i moduli devono essere riempiti», concluse e aveva negli occhi un lampo meridionale che stonava coi lineamenti nordici del volto.

Arrigo Benedetti

IL PONTEFICE RISTABILITO

Il Papa ha rivolto ieri un discorso ai parroci ed ai quaresimalisti di Roma (Telefoto)

CIO' CHE PENSANO I TECNICI DEL SOTTOSUOLO D'ITALIA

Ormai non possono più tardare clamorose scoperte di petrolio

E' una rivoluzione in corso: conseguenze di portata internazionale - In ogni regione del nostro paese stanno per iniziarsi ricerche - La situazione in Valpadana: una richiesta della "Standard Oil" e la risposta dell'Azienda di Stato - Sarà possibile un risparmio di 110 miliardi annui di valuta

(Nostro servizio particolare)

Roma, marzo.

Se gli italiani consumano in un sol giorno 22 mila tonnellate di petrolio grezzo, la produzione nazionale è, oggi come oggi, quasi insignificante: 700 tonnellate, ossia appena il tre per cento del consumo. Quelle 700 tonnellate sono formate da 380 tonnellate pompate dai pozzi di Ragusa, da 220 tonnellate ottenute dai pozzi di Cortemaggiore e da poco più di cento tonnellate prodotte per degasolinaggio dei gas liquefacibili di petrolio. Tuttavia, se e non appena la «Gulf Oil» otterrà la concessione per il giacimento di Alanno, la produzione giornaliera aumenterà di altre 400 tonnellate. Ora fate l'ipotesi più sfavorevole e anche la meno verosimile, cioè che nei prossimi nove mesi non sia trovato nessun altro giacimento. Anche in quel caso, ammettendo che nel frattempo ad Alanno siano perforati altri quattro pozzi e che a Ragusa i pozzi da quattro diventino dieci, a dicembre la produzione italiana di petrolio grezzo dovrebbe aggirarsi intorno alle 3.300 tonnellate al giorno; in altre parole, il 15 per cento del petrolio consumato in Italia sarebbe estratto dal nostro sottosuolo, con un'economia di 14 miliardi di lire l'anno per la nostra bilancia delle importazioni.

Sono calcoli puramente ipotetici e di un pessimismo così fuori della realtà che nessun geologo, nessun ufficio finanziario, nessuna società petrolifera sono disposti a prenderli in considerazione. Dovunque si vada fra i tecnici del sottosuolo e del petrolio, in termini più o meno guardinghi o più o meno espliciti si ricava sempre la stessa risposta: nel giro di pochissimi anni i giacimenti italiani non solo copriranno il consumo interno ma potranno anche mandare una quantità notevole di petrolio all'estero. A tale scopo già basterebbero i campi di Alanno e di Ragusa, specialmente se le sonde che sono ora al lavoro a Giarratana e al pozzo Cigno n. 2 daranno i risultati sperati. In questo caso, le riserve valutate oggi intorno a 100 milioni di tonnellate, diventerebbero tre, quattro volte tanti.

Se queste sono le prospettive che si hanno da due soli campi e se ricordate che nella storia del petrolio non esistono precedenti di un giacimento che sia l'unico e il solo in una provincia mineraria, allora diventa certezza quasi matematica che presto le riserve di petrolio nel sottosuolo italiano ammonteranno a miliardi di tonnellate. Nè possono più tardare i giorni dei ritrovamenti clamorosi. Stretto è l'assedio che da ogni parte si sta ora facendo intorno alle sotterranee cittadelle del petrolio, e ogni giorno può recare l'annuncio di capitolazioni. Marco Marchetti, il capo geologo della «Gulf Oil», è esplicito al riguardo: «Se in Sicilia e in Abruzzo è già accaduta qualcosa di eccezionale, ciò non toglie che le grandi emozioni siano ancora da venire: verranno con ogni probabilità fra pochissimi mesi». E Giancarlo Facca, il capo geologo dell'«Agip» e lo studioso che forse meglio di ogni altro conosce tutte le possibilità del sottosuolo italiano, come un'eco risponda al suo amico e rivale Marchetti: «Molti fatti, ma specialmente le scoperte di Ragusa e di Alanno, gli studi e le ricerche in corso, dicono che il 1955 sarà l'anno iniziale del boom del petrolio in Italia. E' una rivoluzione in corso, di portata non solamente italiana».

Indicazioni fallaci

Per la riservatezza che avvolge la prima fase delle ricerche, è difficile dare un quadro completo delle esplorazioni che geologi e sonde stanno compiendo; è difficile e forse inutile, perchè ci troveremmo di fronte a un lungo elenco di nomi di società e di località. Basterà forse accennare al fatto che non c'è regione d'Italia per la quale da parte delle grandi compagnie petrolifere o di complessi industriali e finanziari non siano stati ottenuti permessi di ricerche; solo la azienda dello Stato ha permessi per oltre un milione di ettari, al di fuori della Sicilia e della Valpadana; e dovunque si sta lavorando alacremente oppure si stanno approntando gli strumenti del lavoro. La corsa è cominciata. Se si escludono una larga parte della Calabria, una punta della Sicilia e le Alpi centrali, tutto il resto dell'Italia ha una conformazione geologica favorevole ai ritrovamenti di petrolio. Tuttavia, allo stato degli studi, le regioni che sembrano le più promettenti sono la Sicilia, l'Abruzzo, le Marche e le Puglie.

Ma niente è più fallace delle indicazioni geologiche. Un esempio di casa nostra abbiamo nella Valpadana. Per decenni e decenni, fino alla scoperta del campo di Caviaga nel marzo '46, erano tutti convinti che non valesse la pena di farvi ricerche perchè le indicazioni concorrevano tutte nell'escludere l'esistenza di giacimenti di idrocarburi. Dopo Caviaga, moltissimi si gettarono a capofitto nella Valpadana, chiedendo la libertà di ricerche perchè quello era da considerarsi l'unico territorio ricco di idrocarburi di tutta l'Italia. L'«Agip» vi ha fatto oltre 300 perforazioni profonde e, se si esclude il piccolo giacimento di Cortemaggiore, non ha mai trovato petrolio.

L'attenzione dei cercatori si è rivolta di poi alle zone peninsulari e insulari, sempre più convinta che nella Valpadana ci fosse solo metano, ossia una merce non esportabile. M[illegible] o oggi la «Standard Oil» appare con tutte le corazzate diplomatiche, politiche e finanziarie di cui dispone per convincere il governo italiano a revocare il monopolio della Valpadana all'ente di Stato. Dicono in sostanza i dirigenti di quella potente società americana: «Aprite alle nostre sonde la Valpadana e vi troveremo quantità incommensurabili di petrolio. Noi sappiamo dove si trovano i ricchi giacimenti che potrebbero spianare nuove e felici strade maestre per l'economia italiana. Lo sappiamo da venti anni, dal tempo del fascismo, e se allora tacemmo le nostre scoperte fu perchè da una parte eravamo certi che Mussolini si sarebbe appropriato dei frutti del nostro lavoro e dall'altra perchè non volevamo mettere nelle mani della dittatura una potente arma di guerra. Ora invece ci fidiamo della parola italiana: apriteci con una legge la Valpadana e subito faremo sgorgare dalle province padane larghi fiumi di petrolio».

Risponde il geologo Facca a nome dell'azienda di Stato: «Appunto perchè noi siamo convinti come i tecnici della "Standard" che il sottosuolo della Valpadana custodisce grandi riserve di petrolio vogliamo avvalerci della legge che riserva quelle cospicue ricchezze alla collettività, tramite l'ente di Stato. Se poi il petrolio finora non è stato trovato, i motivi sono molti e di natura diversa. Per esempio, finora la principale preoccupazione dell'ENI è consistita nell'individuare giacimenti di metano. Abbiamo perforato più di 300 pozzi negli ultimi anni e accresciuto le riserve di metano in maniera sensibile; la stima più prudente fa ammontare a 100 miliardi di metri cubi la quantità di metano finora trovata nei giacimenti della Valpadana. E' una quantità enorme, ma enorme è anche la domanda, immense sono le possibilità di utilizzazione industriale del metano. Se non ci preoccupiamo fin da quest'o momento di trovare nuovi e vasti giacimenti di metano, fra vent'anni le attuali riserve saranno esaurite, tutte le industrie settentrionali saranno cacciate in una grave crisi».

Qualche cifra

Non staremo a dirvi qui di chi sia la ragione e di chi il torto; la conclusione che c'interessa è che niente è più vago, contraddittorio delle indicazioni geologiche. E perciò non si può escludere mai che in un territorio vi siano giacimenti di petrolio. Tanto per citarvene un'altra, quasi tutti erano persuasi che non vi fossero giacimenti a oriente dell'Appennino tosco-emiliano; ed ecco un paio di anni fa saltar fuori il grande giacimento di metano di Ravenna. Ma l'esempio forse più clamoroso ci viene dall'America, dal paese cioè più progredito nella scienza mineraria. Una delle regioni più ricche in idrocarburi è la California, dove sono stati scoperti negli ultimi 75 anni una sessantina di giacimenti; è stata esplorata in ogni angolo, e sembrava che ormai non presentasse più enigmi o possibilità di sorprese. Esplorata a fondo era stata anche la piccola valle di Cuyama perchè gli studiosi insistevano nel dire che là doveva esserci petrolio. Undici compagnie si erano perciò accanite a trivellare la valletta, e da ultimo tutti erano persuasi che, nonostante le apparenze, nel sottosuolo di Cuyama non ci fosse nemmeno una stilla di petrolio. I professori di geologia portavano gli studenti sul posto e, carte alla mano, spiegavano i motivi per cui in quella valle, nonostante le favorevoli indicazioni, non potesse esserci petrolio. Cinque anni fa una compagnia volle tentare ancora una volta: fece un buco di mille metri e mise le mani su uno dei più ricchi giacimenti della California.

Gli inglesi, che si sono cimentati col petrolio in molte parti del mondo, hanno condensato tutta la loro scienza e le loro esperienze in un breve detto: «*Oil is where you find it*», il petrolio sta dove lo trovate. In altre parole, nessuno può dire dove si nasconde il petrolio finchè non gli ha messo le mani addosso. Aggiungono però gli inglesi che, una volta accertato il carattere petrolifero di un territorio, il petrolio va trovato: con assidue ricerche, col più largo impiego di mezzi; spendendovi, quando occorra, decine o centinaia di miliardi.

Per capire fino a qual punto ne valga la pena, considerate alcune cifre. La produzione mondiale del petrolio si sta avvicinando a 700 milioni di tonnellate l'anno; poco meno della metà viene estratta dai giacimenti nordamericani, e poi 125 mila tonnellate zampillano dalle riserve del Medio Oriente, 120 mila dal sottosuolo dei paesi dell'America centro-meridionale.

Se fino a qualche decade fa si stimava che entro l'anno 2000 sarebbero state esaurite tutte le riserve di petrolio, le scoperte di nuovi territori petroliferi hanno allontanato indefinitivamente questo pericolo; anzi, mentre il consumo del petrolio cresce del 5 per cento l'anno, le riserve aumentano del 15 per cento. Le sette grandi Compagnie (5 americane, una inglese e una anglo-olandese) che detengono il monopolio del petrolio nel mondo occidentale, hanno vendite le cui cifre superano di circa otto volte quelle del bilancio dello Stato italiano. Posseggono inoltre gran parte della flotta cisterniera, delle raffinerie e dei centri di distribuzione del petrolio; gli utili netti delle sette società sono dell'ordine di miliardi di dollari. Tanto per dare un esempio, la «Standard Oil», di New Jersey, uno dei sette colossi del cartello del petrolio, nel bilancio del 1953 esponeva un utile di 345 miliardi di lire e un aggravio fiscale in conto proprio e per conto dei clienti di 518 miliardi di lire.

Per quel che riguarda l'Italia, nel 1953 ha importato poco meno di 13 milioni di tonnellate di petrolio grezzo, pagando 182 miliardi di lire: 7 milioni di tonnellate sono andati al consumo interno, sei milioni sono stati raffinati e riesportati. Dai dati disponibili per il primo semestre del 1954 risulta un passivo di oltre 55 miliardi di lire fra il petrolio importato e quello esportato; ossia un *deficit* di 110 miliardi l'anno. E' questa la somma in valuta estera che risparmieremmo ogni anno se riuscissimo a coprire il nostro fabbisogno di petrolio con la produzione dei nostri giacimenti; naturalmente molto più alta potrebbe diventare quella cifra nel caso che ci fosse possibile esportare quantità considerevoli di petrolio. Sono tutte previsioni bellissime, ma rassomigliano molto da vicino ai conti fatti senza l'oste; nel nostro caso, l'oste si chiama Cartello del Petrolio. Inoltre, oggi come oggi, un eccessivo ottimismo paleserebbe una stretta affinità con quella del famoso cacciatore che basava il suo avvenire sulla vendita della pelle dell'orso. E' appunto quel che vedremo in un prossimo articolo, l'ultimo di questa inchiesta.

Nicola Adelfi

Il processo Coppi domani ad Alessandria

Alessandria, 10 marzo.

Siamo alla vigilia del processo contro Fausto Coppi, Giulia Occhini e Tilde Sartini: i primi due, imputati di abbandono del tetto coniugale — reato previsto e punito dall'art. 570 del C. P. — la terza accusata di favoreggiamento. L'attesa è vivissima; si prevede per il mattino di sabato 12 marzo un afflusso imponente di folla.

Il collegio giudicante è presieduto dal dott. Enrico Buzio, giudice istruttore presso il tribunale, e composto dai giudici dott. Mario dell'Aquila e Francesco Spera, due giovani magistrati. La pubblica accusa dovrebbe essere sostenuta dal P.R. comm. Mazzoni, il quale però oggi non si è presentato all'ufficio perchè colto da un attacco di febbre influenzale che l'ha costretto a letto. Le sue condizioni verso sera non erano migliorate; nel caso di sua assenza, il ruolo di P.M. verrebbe affidato al sostituto dott. Aragnetti. La difesa degli imputati è affidata agli avvocati Ballestrero, Oldrini e Boldi. Il primo difende Coppi, il secondo la Occhini, il terzo la Sartini.

Imputati e testimoni mostrano una certa riluttanza a presentarsi in aula. La signora Occhini, sia pure non ufficialmente, ha già ribadito il proposito di non intervenire al dibattimento, allegando delicati motivi di salute. Il dottor Enrico Locatelli ha scritto una lettera al presidente del Tribunale esprimendo il desiderio di rimanere assente. La cameriera Tilde Sartini ha per lettera chiesto la stessa cosa al P.R. La signora Bruna Ciampolini, moglie di Coppi, ha telefonato al comm. Mazzoni pregando di esonerare sia lei che la piccola Marina dall'obbligo di presentarsi. Anche alcuni testi hanno reso noto che sono impossibilitati a obbedire alla citazione ricevuta. Non si conoscono fino ad ora le intenzioni di Coppi, ma se anche il campionissimo diserterà l'aula del Tribunale, i giudici necessariamente dovranno rinviare la causa ed il rinvio nuocerebbe senz'altro all'imputato, il quale si vedrebbe costretto forzatamente a intervenire alla prossima udienza. In caso di disubbidienza alla seconda citazione potrebbe infatti essere tradotto ad Alessandria dalla forza pubblica.

CRONACHE DELLO SPORT

La situazione intricata del ciclismo alla vigilia dell'assemblea di Pescara

La nomina di Rodoni a vice-presidente dell'U.C.I. e il precedente di Bertolino - La gravità della decisione di ammettere la pubblicità per i dilettanti - Un passato di errori che è necessario cancellare

La riconferma a uno dei quattro posti di vice-presidenza dell'Union Cycliste Internationale dell'ex-presidente della nostra U.V.I., in alcuni ambienti ha fatto credere ch'essa rappresenti un valido atout a favore del dimissionario Rodoni nella «battaglia» che, a séguito delle note polemiche, si scatenerà domani e posdomani nel congresso straordinario di Pescara. Si sente dire: «Come potremmo votare contro di lui per la rielezione a capo del ciclismo italiano, ora che l'ente superiore internazionale lo ha rivoluto nel suo consesso, senza avanzare alcuna eccezione rispetto alla sua posizione in Patria? A parte che con questa nomina i delegati delle varie Nazioni hanno riconosciuto la validità delle precedenti sue benemerenze, proprio noi dovremmo negargliele con un voto contrario!».

Ai port di tanti altri ragionamenti messi avanti dai fautori del mantenimento ad ogni costo di Rodoni alla guida del ciclismo italiano, anche questo non regge. Fra la sua riconferma alla vice-presidenza dell'U.C.I. e l'eventuale sua bocciatura a Pescara non v'è alcuna contraddizione, neppure apparente. Le due cariche sono indipendenti l'una dall'altra; ma è affatto detto che soltanto il «primo» nella propria Federazione possa rappresentarla nell'ente internazionale. Valga, a questo riguardo, il precedente del compianto Bertolino.

Può tuttavia darsi, come si è detto in principio, che la sua rielezione a Saarbrucken, a Pescara venga fatta valere come un suo merito, da buttare sul piatto della votazione. Il raduno di domani e di domenica si preannuncia così nebuloso per l'incomprensione circa la necessità d'un profondo rinnovamento del governo ciclistico da parte dei delegati delle regioni meno attive sportivamente ma non perciò meno pretenziose e meno rumorose, che rimane probabile l'artificio di far ritenere Rodoni indispensabile al posto di presidente dell'U.V.I. dal momento ch'egli è anche vice-presidente dell'U.C.I. Eppure, a Saarbrucken domenica è accaduto un fatterello che lampantemente dimostra come Rodoni, sia sempre Rodoni. Senza che il delegato italiano si opponesse, è stato deciso che d'ora innanzi in ogni Paese sia ammessa la pubblicità sulle corse dei dilettanti. Con ciò, d'un solo tratto di penna è cancellata la norma, vigente in Italia, che proibisce tale pubblicità, e questo non tanto per affermare la «purezza» dei corridori dilettanti — alla quale nessuno ci crede, — quanto per salvaguardare gli interessi e il funzionamento di quella categoria di corridori che sono gl'indipendenti, utilissima scuola preparatoria al passaggio fra i professionisti.

Mentre nel fermento rinnovatore del ciclismo, da tutte le parti s'invoca una sempre più netta distinzione tra professionisti e dilettanti, senza batter ciglio il rappresentante italiano firma l'atto di morte degl'indipendenti ed aumenta la confusione fra le due altre categorie. Come Rodoni avrebbe potuto agire altrimenti per dimostrare la sua riconoscenza a chi lo aveva allor allora rieletto, se non accettando ancora un compromesso, se non rinunciando a prendere posizione netta e coraggiosa in difesa d'un ideale sportivo — lui ch'è sempre stato il campione dei compromessi e delle rinunce!

Eppure, ora che la sua carica internazionale l'ha conservata, aggiungendola alle altre che detiene in Patria a maggior soddisfazione delle sue pur legittime ambizioni di essere utile allo sport, sempre più incalzanti ed opportuni risuonano i consigli che da parti libere ed indipendenti gli si indirizzano perchè non si ostini a presentarsi per la rielezione a presidente dell'U.V.I. Solo a questo prezzo si potrà evitare a Pescara uno spettacolo indecoroso data l'eccitazione degli animi, e giorni tristi pel ciclismo dirigenziale. Contro il programma rinnovatore e moderno de' suoi oppositori, Rodoni non ne ha alcuno. Presenta soltanto se stesso, come una bandiera, malamente celante un passato pesante di errori e di colpe. A nostro modesto avviso, la sua rielezione significherebbe approvazione totale per tutti i suoi commessi, e carta bianca per commetterne quanti ne vorrà nel futuro, con la supina acquiescenza d'un Comitato direttivo-fantoccio, dal quale già si sa che mancheranno i rappresentanti delle regioni più attive, dalla Lombardia alla Toscana, dal Piemonte al Veneto. E' questo, che vogliono le società ciclistiche italiane?

Vittorio Varale

Magni e la sua squadra alla Milano-Sanremo

Milano, 10 marzo.

Il quotidiano sportivo milanese annuncierà domattina l'iscrizione di altre due squadre alla prossima Milano-Sanremo e precisamente la Nivea-Fuchs con Magni, Baroni, Martini, Fiema, Pedroni, Bassi e Angelo Coletto, e un raggruppamento belga formato da Van Aeuwert, Schils, Keteleer, Van Kerkoven, De Cock, Van Looy e Vanuitsen.

I granata partiti senza Bodi per il ritiro di Castellamonte

L'incidente dell'altro ieri e un appello ai tifosi - Decisa la formazione che affronterà il Milan - La Juventus parte questa sera per Catania - Ancora incerto Corradi

L'episodio verificatosi mercoledì sul campo del Torino non è di quelli che si possono archiviare tanto presto. I lettori ricorderanno che un incidente simile era già avvenuto dopo la partita Juventus-Pro Patria, protagonista Viola il quale avendo individuato sugli spalti uno spettatore che lo insultava aveva risalito dalla parte esterna la scala dei popolari per raggiungerlo e somministrargli quella che il giocatore stimava la giusta punizione. La Lega nel prendere in esame il fatto, riscontrando che esso era avvenuto fuori del rettangolo di gioco ed a partita ultimata, s'era limitata ad ammonire il juventino proprio perchè certe licenze un giocatore non deve prendersele.

Ma il fatto si è ora ripetuto e sarà interessante conoscere il giudizio della Lega, tenendo presente che se la partita cadetti Torino-Pro Patria (guardate la strana coincidenza, sempre la stessa società ospite) non era ancora terminata ufficialmente, lo era però per Bodi che non è più rientrato e che anche questa volta l'incidente è avvenuto sulle gradinate in seguito a provocazione degli spettatori. Viola e Bodi non sono degli energumeni nè degli attaccabrighe, sono affezionati alla loro Società, conoscono i doveri che la appartenenza ad una squadra impone. Perchè un fatto simile si verifichi bisogna che il motivo che lo provoca sia serio, cioè che il giocatore si senta ingiustamente offeso da chi non sa moderare il proprio giudizio e va oltre quella libertà di critica che l'acquisto del biglietto d'ingresso giustamente gli concede.

Troppe volte avviene che gli spettatori si sentano autorizzati a lanciare dalla tribuna o dalle gradinate insulti che messi di fronte all'atleta preso di mira non avrebbero poi il coraggio di ripetere. E' una questione di semplice educazione. Le Società pagano per gli eccessi del proprio pubblico contro le squadre avversarie e dovrebbero almeno non dover pagare anche per gli eccessi contro la squadra di casa. I responsabili di questi incidenti sono dei tifosi a rovescio che le Società farebbero bene ad individuare per poter tenerli lontani dai campi di gioco come spettatori molesti e provocatori di incidenti.

In quanto alla responsabilità di Bodi, il Torino ha già esemplarmente provveduto per proprio conto, escludendo il giocatore dalla lista dei convocati per il ritiro di Castellamonte. Bodi è un ragazzo pieno di buona volontà, generoso nel gioco e corretto, ma la Società non poteva passare sotto silenzio lo spiacevole episodio. Frossi ha dato alla squadra una disciplina che da qualche tempo aveva perduto, le partite che essa disputa, qualunque ne sia l'esito, scorrono senza incidenti ed i nomi dei giocatori granata sono quelli che nei bollettini della Lega compaiono di meno. Su questa direttiva egli intende continuare, e non si può che elogiarlo. Inevitabile quindi l'esclusione di Bodi il quale non giocherà nemmeno contro il Milan. Il provvedimento gioverà anche al giocatore che è un giovane di fondo buono ma al quale mancava ancora questa preziosa esperienza.

Al posto di Bodi, come riservò, Frossi ha scelto Novelli, ma pare ormai certo che il Torino affronterà il Milan in questo schieramento: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

Ieri i granata — ad eccezione di Sentimenti, di Grosso e di Cuscela, che comunque non è disponibile per giocare — hanno riposato. Verso le 14 la squadra accompagnata da Frossi è salita in torpedone per Castellamonte. Cinque chilometri prima di giungere all'albergo che li ospiterà, i giocatori sono scesi dal pullman, per compiere il tragitto a piedi come allenamento. La squadra non rientrerà da Castellamonte che domenica mattina.

Alla Juventus allenamento normale, con una breve gara a ranghi misti e su campo ridotto. Non ha partecipato al lavoro con i compagni Ferrario. Nulla ancora è stato deciso circa l'elenco dei giocatori che andranno a Catania, e questo anche perchè non si hanno notizie se Corradi potrà essere disponibile o meno. Rosetta, a puro titolo informativo, ha comunicato una rosa di probabili: Viola e Angelini; Manente e Gimona; Turchi, Ferrario, Montico e Oppezzo; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest e Mannucci.

La formazione del Milan per l'incontro coi granata

Milano, 10 marzo.

(l. c.) I rossoneri titolari e riserve che non hanno giocato ieri contro l'Alessandria per il torneo dei cadetti, si sono allenati stamattina all'Arena sotto la pioggia. Dopo qualche esercizio di atletica sette anziani hanno disputato una breve partita contro sette giovani e i primi hanno vinto per due a uno.

Domattina rassegna generale e alle ore 14 partenza in torpedone alla volta di Torino dove la comitiva del Milan, guidata dal vice presidente Busini, prenderà alloggio all'albergo Principi di Piemonte. L'allenatore Puricelli ha annunciato in forma ufficiale lo schieramento che sarà questo: Buffon; Silvestri, Beraldo; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; L. Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Sicura la presenza di Coppi alla Milano-Torino di domenica

La decisione è stata presa dalla Casa che ha comunicato ufficialmente la partecipazione del campionissimo - La riunione al Motovelodromo

Milano, 10 marzo.

(l. e.) Anche Fausto Coppi parteciperà alla XXXVIII Milano-Torino che si correrà domenica prossima; così hanno assicurato gli organizzatori con una comunicazione ufficiale confermata più tardi dalla direzione della casa «Bianchi» che di propria iniziativa ha dato per certo l'intervento del campionissimo. Sarebbe stato desiderio di Coppi restare a riposo per riprendere la attività solo a San Giuseppe con la Milano-Sanremo, anche perchè le sue attuali condizioni di forma non sembrano perfettamente a punto, avendo egli dovuto sospendere gli allenamenti a causa delle pessime condizioni atmosferiche nella zona novese, ma poichè i suoi mancati viaggi all'estero per via della nota questione, hanno notevolmente danneggiato la campagna reclamistica della Casa, così la sua partecipazione alla Milano-Torino è stata considerata necessaria.

A iscrizioni chiuse si è appreso inoltre che Costante Girardengo ha annunciato in tempo utile la partecipazione dell'australiano Mockridge il quale insieme a Seghezzi difenderà i colori della casa di Alessandria. In totale scenderanno in campo 14 squadre e precisamente la Frejus, la Torpado, la Welter, la Legnano, la Leo-Chlorodont, il gruppo sportivo Chlorodont, l'Atala, la Lygie, la Nivea-Fuchs, la Fiorelli, la Bianchi, la Guerra, la Girardengo-Eldorado, e un raggruppamento di 14 stranieri compreso lo svizzero Metzger, fattosi vivo all'ultimo momento. In più 46 corridori individuali hanno inviato tempestivamente la loro adesione, con un totale di 149 iscrizioni.

Una corsa che poco più di un mese fa, nonostante la luminosa tradizione, sembrava destinata a essere sospesa o almeno trascurata, ha assunto così una notevolissima importanza agli albori della nuova stagione ciclistica servendo altresì di collaudo generale a pochi giorni dalla disputa della Milano-Sanremo.

L'imponente rassegna delle forze nazionali e la minaccia di alcuni assi stranieri tra cui gli svizzeri Clerici, Kubler, Croci-Torti, Schaer e altri, richiameranno subito l'attenzione delle masse sportive dopo la tregua invernale.

Le operazioni di punzonatura verranno curate sabato dalle ore 15 alle 18; il ritrovo dei concorrenti e delle macchine al seguito è fissato per le ore 10 di domenica al Poligono di Boldinasco (piazzale Accursio) e alle 11,30 verrà data la partenza sullo stradale per Rho. L'arrivo avverrà sulla pista del motovelodromo di corso Casale anche in caso di pioggia.

La riunione di attesa che avrà inizio alle 14,30 comprenderà le seguenti gare: Criterium di velocità professionisti (tre prove) a giri a cronometro con partenza lanciata che vedranno in lizza il campione d'Italia Maspes e gli ex-campioni del mondo ed olimpionici Sacchi e Morettini; velocità (batterie e finale) e inseguimento (batterie e finale) per motociclisti specializzati; velocità dilettanti (batterie e finale) e individuale dilettanti (30 giri con cinque traguardi a punti).

Oggi iniziano in Svizzera le gare di sci del Kandahar

Ritirata l'iscrizione di Colò

Berna, 10 marzo.

Domani avranno inizio a Muerren le gare internazionali del Kandahar con la partecipazione di oltre 130 sciatori e sciatrici — appartenenti a nove nazioni — e cioè Svizzera, Italia, Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Jugoslavia e Norvegia.

Il torneo avrà inizio domattina, con la discesa libera femminile, che sarà seguita sabato da quella maschile. Domenica si correranno lo slalom speciale e quello femminile. La gara in discesa si svolge su un percorso di 3,6 km. per gli sciatori e di alcune centinaia di metri in meno per le sciatrici. Esso è estremamente rapido e pericoloso, tanto che ieri, in allenamento, la concorrente inglese Lesley Thompson, si è fratturata in una caduta entrambe le gambe.

Gli organizzatori contavano sulla partecipazione di Zeno Colò, che era stato regolarmente iscritto, ma la Federazione internazionale lo ha classificato come professionista e quindi non potrà correre. Tuttavia sir Arnold Lunn, al quale si deve la creazione del Kandahar, ha protestato contro questa decisione che non gli sembra giustificata. «La situazione attuale — ha detto — dimostra l'assurdità delle norme sul dilettantismo ora esistenti in tutti gli sport. Gli sciatori che ricevono grossi benefici finanziari per correre in famosi centri invernali sono dilettanti, ma un atleta che permette l'uso del suo nome per delle calzature da sciatori viene escluso dai giochi invernali e dal Kandahar».

A troncare ogni discussione, in serata la Federazione sciistica italiana ha notificato di aver ritirato Zeno Colò dalle gare del Kandahar. La notifica della decisione italiana è giunta prima che il comitato organizzatore delle gare prendesse a sua volta una decisione sul caso.

Mostra del Ciclo e Motociclo

Nei locali della Metropolitana di via Roma si inaugura domani alle 10,30 la XXVI Mostra del Ciclo e del Motociclo. La manifestazione si svolgerà alla presenza delle autorità cittadine; subito dopo la cerimonia inaugurale sarà ammesso l'ingresso del pubblico agli «stands».

Anche quest'anno saranno esposti gli ultimi ritrovati della piccola tecnica meccanica e motoristica, speciali utilizzazioni di materiali, innovazioni di notevole importanza; in un apposito padiglione figureranno alcune fra le motociclette più veloci del mondo: quelle che hanno vinto nello scorso annata più di una competizione internazionale.

Fausto Gardini si è qualificato per le semifinali del torneo internazionale egiziano di tennis battendo l'esule polacco Skonecki per 6-4, 6-2, 4-6, 6-1.

Il messicano Macias ha battuto a San Francisco per k.o. tecnico all'11a ripresa il thailandese Sankitrat in un incontro valevole per il titolo mondiale dei gallo.

Torneo cadetti di calcio. — GIRONE A: Inter-*Atalanta 5-2; *Pavia-Novara 1-1; *Monza-Legnano 1-1. GIRONE B: *Padova-Venezia 2-0; *Verona-Treviso 2-1.

Il Velo Club Asti S. Pietro indice per la prossima domenica 13 marzo il «VI Gran Premio di Apertura» su un percorso di km. 120 riservato ai dilettanti.

Atmosfera di sfiducia all'assemblea dell'Aosta

La nomina del nuovo Consiglio della Società

Aosta, 10 marzo.

Mentre la squadra rosso-nera, relegata all'ultimo posto in classifica, si sta disperatamente battendo in un ultimo tentativo di salvezza, si è stasera tenuta al Palazzo del CAI l'assemblea generale degli iscritti per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, com'era stato previsto nella riunione dello scorso gennaio.

Contrariamente però alle aspettative di allora, l'assemblea di stasera ha presentato chiaramente i sintomi della sfiducia e dello scoramento che regnano ormai nella società aostana. Non più interventi polemici e scontri di correnti per giungere alle leve di comando, ma un ambiente piuttosto rassegnato, in cui i vari esponenti dimostravano apertamente di non avere nessuna intenzione nel corso della votazione di essere candidati al Consiglio direttivo. Con quest'aria di smobilitazione dunque si è svolta la breve seduta, nel corso della quale il presidente geom. Enrico Cuaz ha svolto la sua relazione tecnico-finanziaria.

Sul comportamento della squadra, lo stesso presidente ha lasciato chiaramente intendere che la retrocessione è ormai certa e a nulla sono valsi gli ultimi acquisti di Bonifanti e Piacentini e la direzione tecnica di Miconi a risollevare le sorti disastrose dei rosso-neri. Anzi, lo stesso Miconi, ritenendo ormai minime le speranze di salvezza, ha rinunciato all'incarico, proponendo inoltre l'allontanamento di alcuni giocatori che rimarrebbero però a carico della società con minimo di stipendio.

Dalla relazione finanziaria è apparso che la situazione, sia pure deficitaria, non presenta però i segni di un dissesto, specie con gli aiuti che si prevedono ancora da parte di enti della Regione. Al termine della relazione presidenziale, non essendo alcun socio intervenuto nella discussione, si è passati alla votazione, dalla quale è risultato eletto il seguente consiglio:

Morette 37 voti, Cuaz 35, Ramella 35, Forneris 33, Bus 31, Bianchi 30, Marchese 26, Portalupi 23, Marguerittaz 21, Arcari 19, Tubère 18, Viale 17, Gaspardo 16, Poggianti 15, Bordone 14.

Quasi tutti i membri dell'ex-consiglio risultano rieletti. La sorpresa maggiore è costituita dalla mancata rielezione del rag. Giacomo Gallavresa, ex-presidente della società e per oltre vent'anni dirigente dell'Aosta.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Acqui	1,3	4,5	Palermo	5,8	14,5
Bari	4,2	14,4	Perugia	—1	1,8
Bologna	0,6	5	Pescara	6,2	11,2
Bolzano	—0,2	12,3	Pisa	3,4	9,6
Cagliari	1,3	12,2	Potenza	1	5,4
Catania	6,9	15,3	Reggio C.	6,9	14,2
Firenze	2,4	8,4	Roma	3,1	12,4
Genova	4,6	6,5	Sanremo	2,9	11
L'Aquila	—1	4	Torino	—0,9	6
Messina	7,5	13,6	Trieste	5,4	9,6
Milano	2,6	6,5	Trento	1,4	8
Napoli	4,4	12	Venezia	4	9,5

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al DORIA: *La paura*, di Roberto Rossellini.

Quest'ultimo film di Rossellini (produzione italo-tedesca) subito ci presenta Irene divisa tra l'amante, Enrico, e il marito, Alberto. Subito dopo fa affrontare Irene da una ragazza, Joana, che le chiede denaro dicendosi abbandonata da Enrico per colpa di Irene; e questa cede a quel ricatto, che sarà soltanto il primo. Ecco così stendersi attorno a lei un'atmosfera sempre più torbida, che la deprime, la prostra. Già Irene si era mostrata incerta, quasi smarrita, nei confronti dell'amante; e pensosa di una sua colpa, quasi desiderosa di poterla cancellare, nei confronti del marito. Uno stato d'animo che poteva giungere a una ennesima e anche valida variazione di tristi amori; invece il tema del ricatto predomina, si fa insistente, e se non giunge a una sua angoscia rischia di rasentare qualche monotonia, poichè ripete i suoi toni e i suoi casi, di momento in momento, di episodio in episodio. Alla fine Joana, la ricattatrice, non sa più resistere; e confessa a Irene che quella serie di ricatti è stata voluta e predisposta dal marito che tutto sapeva, e intendeva destare in Irene paura, angoscia (il film è tratto dall'omonimo racconto di Stephan Zweig); e quindi la definitiva rinuncia all'amante.

Qui, o siamo quasi alla fine, il film ha così un grosso soprassalto; e si è allora sollecitati curiosi, come paradigma psicologico, di quelle che potranno essere le reazioni di Irene. Potrebbe disprezzare il marito per quella bella pensata, e tornarsene dall'amante; oppure, con qualche buona volontà, apprezzare la pensata; oppure lasciarsi vivere alla deriva, e soprattutto rifugiarsi nei suoi due figlioli. Scrive invece un biglietto per il marito, chiede per telefono notizie dei suoi due ragazzi, poi si accinge ad avvelenarsi; ma il marito sopraggiunge in tempo, e l'una cade fra le braccia dell'altro. Il film sembra così infilarsi in un altro film, e costretto questo a un per finire; non piccolo errore di costruzione, dovuto al voler far predominare lo scatto di una cerniera-sorpresa. Entro le linee di questa sceneggiatura la regia di Rossellini è ora attenta, ora un po' scriva; e Ingrid Bergman, pur confermando a tratti la sua bravura, è qua e là approssimativa, e non sa molto staccare questo che doveva essere un suo nuovo personaggio dai suoi precedenti «a solo» di *Stromboli*, di *Europa '51* e di *Viaggio in Italia*. Accanto a lei il sobrio Mathias Wieman. **m. g.**

Al Lux: DUELLO NELLA GIUNGLA, di G. Marshall. — «Duel in the jungle» è un film di coproduzione anglo-americana, realizzato a colori dal regista George Marshall. La vicenda, un po' fumettistica, cede, nell'interesse dello spettatore, all'ampio documentario di natura e fauna africana che le contrappunta.

Un agente investigativo d'una compagnia americana di assicurazioni, incaricato di indagare intorno alla presunta, misteriosa morte di un cliente, proprietario di una miniera di diamanti nel cuore dell'Africa, seguendone la fidanzata che da Kanaga s'inoltra per la giungla sino alle cascate Vittoria, trova quivi, vivo e vegeto, come aveva sospettato, il signor Henderson, l'astuto cliente che si era dato morto per riscuotere e investire nella miniera i due milioni di dollari della assicurazione. La fanciulla, ignaro strumento di questo raggiro, passerà, ben s'intende, dalla parte del simpatico detective, scampando con lui alle molte insidie che il furfante, vedendosi smascherato, andrà tendendo alla coppia prima di venire arrestato. L'obiettivo ha frugato con perizia nella giungla africana, cogliendone suggestivi, sebbene non inediti, motivi spettacolari, dei quali quello delle fiere, dai mastodontici elefanti ai rettili, dagli ippopotami ai leoni, tiene il primo luogo. Dana Andrews e Jeanne Crain sono, con David Farrar, gli eroi delle avventure ideate dal soggettista S. K. Kennedy.

All'Ambrosio: MALAGA, di R. Sale. — La polizia internazionale di Tangeri, volendo venire a capo d'un sindacato di contrabbandieri che in quella torbida città ha il suo quartier generale, decide di valersi dell'unica arma a cui sono vulnerabili tutti gli uomini indistintamente e quindi anche i capoccioni del contrabbando: la donna bella. Così dall'America atterra a Tangeri, in gran segreto, figurando d'essere una mercantessa di animali rari, un agente in gonnella, la fascinosa miss Davies, al secolo la «rossa» Maureen O'Hara, la quale non sarà ancora arrivata, che già si troverà coinvolta in una incredibile quantità di intrighi, alimentati da due bande rivali che fanno a gara. Da Tangeri la scena passa a Malaga dove l'animosa ragazza seguitando la pista buona porterà brillantemente a termine la pericolosa missione, avendo prima per avversario e poi per compagno un intrepido contrabbandiere (Mac Donald Carey) che anche lui è un personaggio «a sorpresa». Il film non pretende d'esser creduto e forse nemmeno capito: vuole semplicemente intrattenere mediante la girandola dei casi e degli effetti. **l. p.**

Conferenza di M. Gromo ai soci di «Europa Giovane»

Il nostro critico cinematografico Mario Gromo, ha concesso ieri sera un'«intervista» ai soci dell'Istituto per l'unione culturale «Europa Giovane». Mario Gromo ha parlato sui più recenti aspetti dell'arte cinematografica, rispondendo a numerosi quesiti, e ha concluso applauditissimo il suo rapido panorama dell'attuale produzione cinematografica.

COLLEGIUM MUSICUM — Domani, alle 18 concerto al Conservatorio, in abbonamento. La Polifonica Ambrosiana, complesso di solisti, coro e orchestra diretto da Mons. Giuseppe Biella, svolgerà un attraente, prezioso programma di musiche dei sec. XVI e XVII (Palestrina, Merulo, Carissimi, Monteverdi, Cassati, Grancini e Scarlatti). Ingresso, per i non abbonati, L. 300.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.129

Alfieri: ore 21,15, Compagnia Billi-Riva: «Siamo tutti dottori».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico 15; turno «A», musiche di Ildebrando Pizzetti diretto dall'Autore.
Gobetti: Comp. Piem. G. Bondi, ore 21,15: «Jj specialforse».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322): 17-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cantano Marcorana-Vigna.
Augustus: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: ore 17 th universitari; ore 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danse: 21 Orch. Caragioli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.
Gay Danse: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood Danse: 21 Padovana.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo.
Smeralda Club: ore 21 due orch.
Trocadero 17 e 21 Y Los Alma Viva.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Malaga (La via del contrabbando)», tech. Maureen O'Hara, Mc D. Carey, R. Burnes.
Astor: «E' nata una stella» CinemaScope tech., J. Garland, Mason.
Corso: «Alba di fuoco» techn. Calhoun, Laurie, Viet. min. 16 a.
Doria: «La paura» Ingrid Bergman di Roberto Rossellini.
Lux: «Duello nella giungla» tech. Jeanne Crain, D. Andrews, Farrar.
Maffei: «Totò e Carolina» Totò, Anna Maria Ferrero.
Metro-Cristallo: «20 minuti con la morte», Marshall Thompson, Virginia Field, Mattin. ore 10,30.
Reposi: «Tre ragazzi del Texas» technic. M. Gaynor, K. Brasselle.
Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: «Susanna ha dormito qui», techn., Dick Powell, D. Reynolds.
Augustus: «La signorina della 04» A. Lualdi, F. Valeri, P. De Filippo.
Nazionale: «Carovana del Luna Park» techn. A. Baxter, Cochran.
Torino: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 10.

Alexandra: «Gangsters in agguato» Frank Sinatra, S. Hayden.
Capitol: «Gangsters in agguato» Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Faro: «Scudo del Falworth» tech. Cinemascope, J. Leigh, T. Curtis.
Gianduja: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Hollywood: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Ideal: «La traviata» e Compagnia Rivista Nino Lembo 16,15 e 21,15.
Massimo: «Figlio di Kocise» tech. con Rock Hudson, Barbara Rush.
Principe: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Statuto: «Figlio di Kocise» tech. con Rock Hudson, Barbara Rush.

Adriano (Sacchi 65): «Terra lontana» techn. J. Stewart, Calvet.
Alpi: «Contessa di Castiglione» Yvonne De Carlo, G. Marshall.
La Perla: «I gladiatori» technic. CinemaScope V. Mature, Hayward.
Regina: «Berretti rossi» technic.

Asti: «4 in medicina» technic. Dirk Bogarde, M. Pavlow. Ap. 10.
Cor: «Assedio delle sette frecce».
Milano «Canzoni canzoni canzoni» «Contro tutte le bandiere». Ap. 10.
Olimpia: Storia Glenn Miller, col.
Po: «Spada e la rosa» technic.
P. Nuova: «Marijuana», Apert. 10.
Romano: Vergine moderna. Brizz. Comp. Dario Ferrario 16,15-21,15.
S. Felice: «Grande speranza» colori, Lois Maxwell, Folco Lulli.

Esperia: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger, A. Blyth.
Giardino (via Monfalcone n. 62): Prossima inaugurazione.
Italiano: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, June Allyson.
Mirafiori: Ammutinamento Caine.
Viareggio: «Delitto perfetto» in technic. Ray Milland, G. Kelly.

Araldo Massacro Fort Apache. 10.
Eliseo: «L'oro di Napoli», Totò, De Filippo, S. Loren, S. Mangano.
Frejus: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Nuovo: «Accadde al commissariato» A. Sordi, W. Chiari, Billi-Riva.
S. Paolo: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.

Belgio: Storia Glenn Miller, tech.
Corallo: «4 in medicina» technic. con Dirk Bogarde e M. Pavlow.
Eridano: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, D. Kerr, M. Clift.
Oropa: Nodo del carnefice, techn.
Radium: «Cavalca Vaquero» tech. con Robert Taylor, Ava Gardner.
Rossini: «Montagna dei 7 falchi».
V. Veneto: «Inferno sotto zero» technic. Alan Ladd, J. Tetzel.

Astra: «I figli del secolo».
Bernini: «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones.
Cibrario: «Delitto perfetto» tech.
Excelsior: Circo delle meraviglie, techn. CinemaScope, P. O'Brien.
Manzoni: Il bacio di una morta.
Odeon: Duello Sierra Madre, col.
Star: «Inferno sotto zero» techn. con Alan Ladd e Joan Tetzel.

Adua: Napoli piange e ride. Var.
Aurora: «Indiana bianca» techn.
Brescia: «Vacanze romane» Peck.
Fortino: «Ti ho sempre amato» A. Nazzari e Grande Rivista 21,15.
Nord: «Baia del tuono» technic.
Palermo: «Ultimo Apache» tech.
Sociale: «L'ammutinamento del Caine» techn. Humphrey Bogart.

Cabiria: «Operazione mistero» in Cinemascope technicolor.
Colosseo: «I gladiatori» technic. CinemaScope V. Mature, Hayward.
Italia: «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin, F. Fabrizi.
Lingotto: Assedio delle 7 frecce, techn. William Holden, E. Parker.
Moderno Frine cortigiana Oriente.
Nizza: Morte discese Hiroshima.
Piemonte: «Invasore bianco» Cinemascope col. Madison, Widmark.
S. Carlo: «Sansone e Dalila» tech.
Spezia: «Scampolo '53» a colori, Maria Fiore, Henry Vidal. Ap. 15.

Alba: «Da qui all'eternità» Debora Kerr, B. Lancaster, Sinatra.
Apollo: «Magnifica ossessione» in techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Diana: «L'oro di Napoli» Totò, Silvana Mangano, Sophia Loren.
Dora: «Terra lontana» technic.
Edera: «Cavalca Vaquero» techn. con Ava Gardner, Robert Taylor.
Lucento: «Tripoli bel suol d'amore» A. Sordi, F. Franco, colori.
Lutrario: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, Pierre Cressoy, Padovani.
Roma: Pista degli elefanti, techn.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Moderno, Fortino, Teatro Carignano, Teatro Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Canzoni di Sanremo - 11: La radio per le scuole - 11,30: [illegible] - 11,45: Musica da camera - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Borsa - Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Brigada - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Teatro di oggi e domani - 20: Orchestra [illegible] - 21,05: Concerto di musiche di I. Pizzetti diretto dall'Autore - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi - 14,30: [illegible] - 15,30: Orchestra Gimelli - 16: [illegible] - 16,30: «Cannibalismo in treno», racconto di M. Twain - 17: Un'ora in Piemonte - 18: Per i ragazzi - 18,35: Orchestra [illegible] - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra [illegible] - 20,35: Orchestra [illegible] - 21: Occhio magico - 21,10: Giacomo Lauri Volpi in Il mio personaggio - 22,30: Parlamento italiano - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20: Musica di Schubert - 20,30: La rassegna - [illegible]: Concerto - 21,20: «L'ingegno», dramma in 5 atti di Ostrovskij - 23,30: Spazi musicali.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «I pirati della Malesia» (film) - 20,45: Telegiornale - 21: [illegible] di Cesco.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato ha [illegible] con larghi spostamenti di prezzo e con brusche variazioni di tendenza. Il clima operativo nervoso e grasso lasciato dalla precedente seduta. L'apertura in tono accentuato ha fatto apparire possibile una rapida soluzione dei contratti e delle incertezze, ma il mercato ha rapidamente esposto una tendenza ferma, imperniata sul motivo ormai abituale di offerte convergenti su una contropartita compratrice esitante e particolarmente modesta. Dai minimi, raggiunti a metà seduta, si è registrata una brusca inversione di tendenza: il denaro, con un intervento attivo quanto improvviso, ha determinato una brusca impennata, su cui hanno nuovamente lavorato più tardi realizzi di sfiducia. Attraverso questo svolgimento contrastato e nervoso il mercato è giunto al listino sui prezzi medi della giornata, indeci naturalmente per la Fiat e la Montecatini che hanno riaggruppato la totalità degli scambi. Dai rimanenti settori il listino ha esposto ulteriori perdite, con qualche eccesso depressivo dovuto al clima nervoso con cui la Borsa segue le vicende parlamentari del noto progetto di legge. Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati; deboli i Buoni del Tesoro. Dopoborsa ancora improntato su frequenti cambiamenti di tendenza e di opinione; le tarde battute hanno esposto un più deciso intervento di compere.

	9	10		9	10
[illegible]	61 50	61 50	A. dim.	17.000	17.3[illegible]
[illegible]	62 25	62 25	An. Ans.	14.600	14.150
[illegible]	62 35	62 35	[illegible]	6000	6050
[illegible]	91 725	91 725	[illegible]	1655	1610
[illegible]	91 75	91 75	Tor.N.	190 —	180 —
[illegible]	92 925	92 225	[illegible]	1535	1518
[illegible]	93 —	93 —	Sip	1320	1300
[illegible]	91 125	91 125	Terni	259 —	250 —
[illegible]	91 15	91 15	[illegible]	712 —	700 —
[illegible]	71 225	71 075	[illegible]	665 —	653 —
[illegible]	71 25	71 10	[illegible]	2370	2290
[illegible]	91 05	91 05	[illegible]	2590	2580
[illegible]	91 15	91 15	[illegible]	2540	2500
[illegible]	96 80	96 80	[illegible]	373 —	373 —
[illegible]	96 60	96 65	Fiat	1312	1304
[illegible]	96 475	96 475	Savigl.	—	—
[illegible]	96 90	96 95	[illegible]	24 95	24 050
[illegible]	96 425	96 475	[illegible]	355 —	352 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	1060	1050
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	350 —	337 —
[illegible]	96 75	96 50	[illegible]	305 —	304 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1250	1229
[illegible]	90 65	90 —	[illegible]	1580	1590
[illegible]	225 —	225 —	[illegible]	1800	1800
[illegible]	96 80	96 80	[illegible]	3000	3010
[illegible]	104 —	105 50	[illegible]	1480	1480
[illegible]	87 80	87 70	[illegible]	2270	2125
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1675	1658
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2300	2250
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2495	2455
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1980	2000
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	96 —	95 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4520	4500
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	13.300	12.950
[illegible]	85 20	85 40	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 675	93 65	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	1225	1200
[illegible]	94 85	94 90	[illegible]	16.500	16.000
[illegible]	90 50	90 90	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	99 70	99 60	[illegible]	4760	4760
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1150	1150
[illegible]	105 —	104 40	[illegible]	1300	1300
[illegible]	104 80	104 50	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	101 70	101 70	[illegible]	1050	1050
[illegible]	101 80	101 80	[illegible]	445 —	440 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	805 —	807 —
[illegible]	103 50	105 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	2740	2755
[illegible]	101 80	101 60	[illegible]	1500	1575
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	780 —	775 —
[illegible]	105 —	105 10	[illegible]	365 —	361 —
[illegible]	99 50	99 60	[illegible]	19.800	19.800
[illegible]	94 —	92 50	[illegible]	19.940	19.900
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	99 80	100 —	[illegible]	175 —	175
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	7150	7150
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	8050	7960
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	2300	2305
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 80	99 25	[illegible]	8750	8650
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4000	3850
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	8100	8050
[illegible]	91 10	92 80	[illegible]	615 —	610 —
[illegible]	2515	2495	[illegible]	3700	3600

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute rimesse: Sterline oro 5900-6000; marengo 4300-4400; sterline carta 1700-1720; dollaro carta 636-641; franco sv. 140-144; franco fr. 170-173; oro fino 722-732; argento 18,30-19.

MILANO. — Il complesso lavoro di sistemazione delle partite e ridimensionamento delle quotazioni è continuato anche ieri, attraverso transazioni nervose ed a tratti caotiche. In un primo tempo, secondo che gli allacciamenti di posizioni erano giunti al termine, il denaro ha tentato un intervento per arginare la quota; ma ha dovuto ritirarsi, perchè le vendite affluivano ancora copiose. E' sembrato miglior partito lasciare libero sfogo ai realizzi, in una fase disordinata e contraddittoria, alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio. L'azione dei compratori, interrotta all'inizio, veniva ripresa con maggior successo al listino, allorchè meno incalzante si faceva la pressione delle vendite. Acquisti di mani primarie venivano registrati nelle ultime battute, il che lasciava ritenere che il processo di decantazione fosse prossimo al compimento. Infatti, gli scambi pomeridiani confermavano una intonazione migliore, ed i prezzi tendevano al recupero. Ultimi mercati del pomeriggio: Fiat 1300; Cemul 7470; Milano 7780; Pirelli 552; Ansio 2180; Diritti: Valdarno 550; Romana 334; Tel 312. Titoli trattati: numero 2.100.420 di cui Fiat 512.500; Edison 386.000; Cotoni 280.000; Edison 186.000; Ilva 114.000; Rinascente 70.000; Finsider 60.500; Terni 64.200; [illegible] 53.500; Bastogi 49.500; Snia 42.000; Pirelli 29.000; Sade 25.000; Bianchi 22.700; Magna 21.000; Asic 17.000; Dalmine 16.000; Viscosa 11.500.

Quotazioni: Gim 9100; La Centrale 6780; Sviluppo 1866; Ras 7010; Nord Milano 4600; Olcese 1160; De Angeli 1618; Linificio 616; Unione Manifatture 19.200; Lanerossi 11.600; Dalmine 1440; Siele 5700; Esfata 2712; Romana Elettrica 4730; Tel A 3200; Bel 1170; Distillerie 7100; Breda Ferrovie 1350; [illegible] 11.000; Pirelli e C. 2791.

GENOVA: Ansco 4100; O.Ei. 2770; Cieli 2780; Eridania 25.425; Industria Zuccheri 21.210; Volano 16.000; Bernide 14.750; Industria Agricola 25.030; De Ferrari 8130; Nicolay 11.800; Elen Lanza 6000.

PARIGI. — Mercato più attivo e tono orientato con prevalenza di titoli in rialzo, mentre quelli esteri dopo varie oscillazioni si stabilizzano alla fine seduta sui corsi di ieri. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — I prezzi continuano a scendere. L'ondata di pessimismo ha radici molto ramificate: il calo dei prezzi a Wall Street; la paura di nuove restrizioni australiane alle importazioni; la violenza della concorrenza internazionale nel campo dei tessili, le richieste sindacali e la vicinanza del bilancio.

NEW YORK. — Dopo due giorni di grave declino, la Borsa valori di New York, guidata dagli aeronautici, ha registrato oggi una sensibile ascesa, che in chiusura è stata parzialmente assorbita dai realizzi. Sono state scambiate complessivamente 2.700.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 222,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 79 a 106 cents per balla: marzo 33,74; maggio 33,94; luglio 34,14; disponibile 34,35.

BORSA MERCI

Cereali (10-3). — *Mercato fiacco.* Frumento invariato, settore quasi privo di affari. Farine con tendenza debole e poco sostenute. Crusconi avviati al rialzo per la scarsa disponibilità derivante dal poco lavoro dei mulini. Cereali minori di provenienza estera in ulteriore ribasso. Legumi quasi invariati. Ancora preoccupante la situazione dei risi per le forti giacenze in magazzino e trattati quindi su basi cedenti. Nei foraggi, in aumento il fieno. Migliorata la situazione dei pascoli.

FALLIMENTI — **TORINO** - (Estensione). Società di fatto tra Setto Maria (residente Montanaro) ed i fratelli Alberto, Ferdinando e Mario Facteccei, e della Setto in proprio, essendo già stati dichiarati falliti i fratelli Facteccei; sentenza 10 marzo; giudice dott. Romagnoli; curatore Penati prof. Augusto; verifica 22 aprile. - Bonato Giovanni, già esercente panetteria a Susa; sentenza 10 marzo; giudice dott. Romagnoli; curatore Odiard Des Ambrois avv. Giulio; verifica 22 aprile.

ALESSANDRIA - Barbesino Maria, drogheria Cantalupo; sent. 11 febbraio; curat. avv. Eupremio Asciano; verif. 1° aprile; giudice dr. Dell'Aquila. - Negri Edoardo, calzature; sent. 26 febbraio; curat. rag. Ezio Margiacchi; verifica 15 aprile; giudice dr. Spera.

BIELLA - Bassetto Franco; sentenza 2 marzo; curat. avv. Carlo Bocca; verif. 5 maggio; giudice dr. Iannino.

Inaugurata ieri dal Presidente elvetico la 25ª Mostra internazionale

L'industria italiana predomina nel Salone dell'auto a Ginevra

La nuova "Fiat 600,, ha quasi monopolizzato l'interesse del pubblico - Ottimo successo dell'Aurelia G. T. spyder
Una stupenda serie di carrozzerie - La curiosa rassegna retrospettiva e gli stands delle biciclette e delle moto

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 10 marzo.

Il 25° Salone internazionale dell'automobile è stato inaugurato oggi pomeriggio dal Presidente della Confederazione elvetica signor Max Petitpierre, accompagnato dalle più alte autorità civili e militari svizzere, dai rappresentanti diplomatici e consolari delle 14 Nazioni espositrici (per l'Italia l'ambasciatore Egidio Reale). Il lungo corteo presidenziale, partito poco prima dall'Hôtel des Bergues, era preceduto da una scoppiettante teoria di vetture di mezzo secolo fa che, guidate da autisti in perfetta tenuta dell'epoca, hanno coperto tutto il percorso allegramente incuranti della mole e della potenza degli ultimi modelli di quest'anno, costretti a seguirli al passo.

Il Salone era già stato aperto al pubblico nella tarda mattinata; all'una il consueto banchetto aveva riunito attorno al Presidente della Confederazione autorità ed esponenti dell'economia elvetica e mondiale. In tale occasione è d'uso che i rappresentanti dell'industria automobilistica insistano nei loro discorsi su uno dei problemi considerati più urgenti: questa volta, sia il presidente del Salone sig. Perrot che il presidente del Consiglio di Stato e della città di Ginevra sig. Perréard hanno prospettato quello delle strade — soprattutto delle autostrade — che sta diventando drammatico in un Paese come la Svizzera, con una macchina ormai ogni nove abitanti.

Il problema — che è tanto italiano quanto elvetico, e del quale il presidente Petitpierre ha mostrato nella sua risposta di rendersi pienamente conto — sta diventando sempre più incalzante, per l'incremento continuo della motorizzazione, attraverso il lancio delle vetture più popolari. Il discorso si ricollega qui, naturalmente e logicamente, alla grande novità del Salone, alla «600» che ha praticamente monopolizzato oggi l'interesse delle prime migliaia di visitatori. Ai favorevoli commenti sulla linea e sul prezzo in Svizzera — di cui abbiam fatto cenno — si sono aggiunte oggi le entusiastiche relazioni di chi ha avuto l'occasione di provarla.

I collaudatori della Fiat erano stasera stanchi morti, dopo aver accompagnato per ore ed ore la gente in giri di prova continui e senza sosta, perchè la fila di persone in attesa non si interrompeva mai.

Ecco come sintetizza le impressioni generali uno dei più autorevoli tecnici svizzeri, l'ingegnere Braunschweig: «La prova — scrive stasera su *Automobil Revue* — dimostra che la «600» è una macchina completa e matura: guidarla è un gioco da bambini, e tutte le operazioni sono così facili ed agevoli che sarebbe difficile aspettarsi di più da una vettura di seicento chili».

«Questo piccolo miracolo — continua il commentatore — non ha i difetti delle piccole vetture, in quanto è il risultato di un lungo lavoro di anni da parte dell'esperta *équipe* tecnica di una delle più grandi fabbriche di autoveicoli».

E se ai commenti preferiamo i fatti, possiamo notare che stasera le prenotazioni, solo al Salone, delle «600» raggiungono quasi il triplo di quelle registrate nella prima giornata di due anni addietro quando fu lanciata la pur fortunatissima «nuova 1100».

Verremmo ora spostare la nostra attenzione dal settore vetture a quello carrozzerie, del quale ieri non avevamo potuto dire se non che le italiane continuano a dominare praticamente incontrastate. Ma il discorso non cambia molto, perchè — anche in questi altri *stands* — la «600» è al centro delle attenzioni: cosa inconsueta in concomitanza del lancio di un nuovo modello (e segno indiscutibile di un raro successo) tutti i carrozzieri italiani si sono immediatamente impadroniti del nuovo corpo fasciandolo e drappeggiandolo con vesti più o meno sontuose, sempre elegantissime.

La veste più audace è quella di Pinin Farina, che fa precipitare di trenta centimetri il tetto della «600» — alto per consentire maggior comodità all'interno — a picco sulla parte posteriore, dov'è alloggiato il motore. Allontanandosi meno dalle soluzioni tradizionali, anche Viotti (su disegno di Boano) sembra voler rialzare un po' la cupola del tetto; Allemano riesce a dare alla «600» l'aspetto di una macchina più grande; Vignale chiama affettuosamente «Chérie» la veste elegantissima che ha saputo dare alla nuova Fiat; Ghia (di Torino) si limita a dei ritocchi (e così anche Farina ed altri), a rifiniture che sembrano carezze.

Accanto ai piccoli capolavori, i colossi come il «Firebomb» del torinese Ghia, un Dodge color fiamma a carrozzeria portante, in partenza per gli Stati Uniti. Per individuare tutte le creazioni dei nostri carrozzieri non basta fermarsi ai loro *stands*, occorre visitare tutto il Salone: scoprire, ad esempio, che non c'è una delle Hudson o delle Nash che non porti lo stemma di Pinin Farina. Dello stesso torinese, sono l'unica Ferrari esposta e la novità della Lancia a Ginevra: lo stupendo *spider* dell'Aurelia Gran Turismo.

Dell'altra novità della Fiat, non sappiamo se parlare in sede di carrozzerie o di vetture: la TV trasformabile, infatti, non può essere definita che come una «fuori serie di serie». Nervosa, elegante, veloce, dalla semplicità che i sobrii motivi [illegible] non fanno che mettere in evidenza, la «trasformabile» ha ottenuto un vasto successo d'ammirazione. Sarà anche un successo commerciale, dato che il prezzo — per ora non comunicato — sembra, a quanto ci risulta, relativamente modesto.

Impossibile qui accennare ad altri importanti settori del Salone: ai camion e ai pullman (dove, del resto, non si registrano grandi novità) agli accessori e ai motorscooters (dove le posizioni dell'industria italiana sono ben note) alle biciclette e alle motociclette (dove, davanti alla formidabile concorrenza estera, le note sono per noi un po' meno liete).

Vogliamo, invece, ricordare la Mostra Retrospettiva dell'Automobilismo, felicissima idea degli organizzatori ginevrini, che ci dà il senso storico di quest'industria, fattore determinante di una rivoluzione tecnico-economico-sociale. Si pensi soltanto a cosa abbia significato l'adozione della catena di montaggio; alle migliaia di pezzi separati che costituiscono una macchina, ai milioni di persone — quasi 20 milioni nel mondo, quasi un milione in Italia — che direttamente o indirettamente, dall'automobile traggono mezzi di vita.

Quest'immenso esercito ha ogni anno le sue vittime sul lavoro, operai e dirigenti. Non potrà esser più presente al Salone sir John Black, una delle figure più in vista dell'automobilismo inglese, invalido per sempre, ormai, dopo l'incidente occorsogli mesi addietro mentre collaudava la nuova Standard Eight; e così Lefaucheux, direttore della francese Renault, il quale ha lasciato la vita in febbraio anche lui al volante di una sua vettura in esperimento.

A Ginevra l'industria automobilistica italiana ha dato una prova della sua vitalità, che forse è difficile ancora valutare pienamente. Di qui l'importanza del nuovo appuntamento che sentivamo fissare, stasera, da produttori, tecnici e giornalisti che già ripartivano dopo la visita: «Arrivederci a Torino». Arrivederci al 20 aprile, al Valentino, al Palazzo delle Esposizioni: la storia meravigliosa dell'automobilismo continua.

Giovanni Giovannini

La nuova «600» al centro dello stand della Fiat al Salone di Ginevra (Telefoto)

I commenti degli esperti esteri

La "600,, giudicata un concorrente imbattibile

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 10 marzo.

«La sorella maggiore della "4 CV" francese — scrive stasera Paris Presse *— è la nuova "Fiat 600" tenuta finora in un segreto assoluto: a partire da questo pomeriggio, essa sarà la vedetta del 25° Salone di Ginevra che si è inaugurato oggi».*

Tutti i giornali di Parigi dedicano ampi commenti alla nuova automobile, giudicando che, con la sua creazione, l'industria italiana ha battuto un primato di economia e di praticità che gli altri Paesi produttori dovranno affrontare con molta fatica.

«Non c'è dubbio — scrive un inviato speciale — che, fra i 74 modelli presentati in questo Salone, la "Fiat 600" è l'unica grande novità, quella che segna un progresso reale non soltanto a causa del basso consumo, ma anche per aver risolto i problemi della circolazione e del parcheggio, fondamentali ormai nelle grandi città europee».

Un giornale rileva che anche tre Paesi comunisti, Cecoslovacchia, Ungheria e Germania Orientale, hanno inviato i loro modelli a Ginevra, nessuno dei quali ha però il carattere veramente popolare della nuova Fiat.

Le caratteristiche della «600» vengono esaminate con la massima attenzione, per rendersi conto del miracolo tecnico che ha permesso di realizzare una carrozzeria a quattro posti in uno spazio più ristretto di quello della «Topolino». «La nuova macchina — scrive France Soir *— sostituirà la famosa "Topolino". Per produrre questo nuovo tipo, la Fiat ha investito nelle sue officine di Mirafiori molti miliardi di lire in nuovi macchinari e impianti. Il prezzo di vendita della "600" non è stato ancora fissato definitivamente, ma sarà inferiore a quello della "Topolino"».*

Quasi tutti i commenti concludono con l'osservazione che la «Fiat 600» rappresenterà ormai un concorrente pressochè imbattibile, specialmente sui mercati del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, per le altre macchine utilitarie.

s. v.

Molta curiosità a Londra e preoccupazioni tedesche

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 marzo.

La stampa britannica saluta oggi la presentazione della nuova «Fiat 600» come il più grande avvenimento del Salone di Ginevra, e come una svolta molto importante nella produzione automobilistica europea di questo dopoguerra.

Il numero odierno della rivista «The motor» (che con l'«Autocar» divide l'imponente massa di milioni di appassionati automobilisti britannici), dedica cinque pagine alla «prima descrizione completa di una quattro posti per famiglia, di concezione originale, prodotta da una celebre ditta» e l'accompagna con molti disegni tecnici, tabelle informative e fotografie.

Un inviato speciale della rivista — molto letta negli Stati Uniti e in tutto il Commonwealth — si è recentemente recato a Torino e ha compiuto uno studio completo della nuova macchina che interessa non soltanto gli appassionati del volante, ma anche gli industriali britannici per una quantità di soluzioni «non ortodosse» e ingegnose.

L'annuncio, poi, interessa il pubblico, perchè da anni viene annunciata in Gran Bretagna una misteriosa macchina popolare che dovrebbe entrare nell'agone internazionale, ma che finora non è stata vista. In un articolo a parte sulle sue esperienze a bordo della nuova «600», l'inviato della rivista britannica definisce la macchina «eccezionale».

Un altro inviato speciale riferisce ai lettori del «Manchester guardian» le sue esperienze d'un viaggio compiuto con il capo collaudatore della Fiat, Carlo Salamano, da Torino alla Sagra di San Michele, e descrive con ammirazione le qualità eccezionali della «600» in salita e in discesa.

Ambedue i corrispondenti sottolineano la possibilità della vettura di viaggiare «per tutto il giorno» sui cento all'ora. Un corrispondente britannico da Ginevra, poi, considera il lancio della nuova Fiat dal punto di vista del prezzo e riferisce un grande allarme fra i dirigenti della Volkswagen per la «sensazionale macchina popolare» italiana e per il suo bassissimo prezzo.

r. a.

Vietati i fari girevoli ed altri accessori per auto

Roma, 10 marzo.

Gli automobilisti non potranno più munire le proprie vetture di dispositivi di illuminazione e segnalazione non previsti, ed aventi caratteristiche diverse da quelle tassativamente prescritte dalla legge.

Di fronte alla dilagante tendenza ad «arricchire» in questo senso gli autoveicoli, l'Ispettorato generale della motorizzazione ha, infatti, richiamato l'attenzione delle amministrazioni e degli uffici dipendenti.

La circolare dell'Ispettorato censura, in particolare, l'uso di «fari cercatori» e di proiettori girevoli, in aggiunta o in sostituzione di quelli regolamentari, e rileva inoltre il diffuso quanto dannoso impiego di striscie catarifrangenti rosse applicate sui paraurti anteriori o sulla parte frontale anteriore della carrozzeria e l'applicazione di fanali retromarcia che proiettano posteriormente luce bianca. Laddove, invece, è vietato l'impiego della luce rossa anteriormente e bianca posteriormente. La circolare stessa rammenta, infatti, che per i fanali retromarcia è stata consentita la luce arancione.

Einaudi premia al Quirinale i conquistatori e gli scienziati del K 2

Anche il Pontefice ha paternamente ricevuto i valorosi donando ad ognuno una medaglia - L'ufficiale annuncio del prof. Desio sulla prossima scalata di un'altra inviolata vetta

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 marzo.

Roma ha onorato oggi gli scalatori del «K 2» in Vaticano, al Quirinale e a Montecitorio. Gli alpinisti, con il capo della spedizione prof. Ardito Desio, erano giunti alla Stazione Termini stamattina presto e già alle dieci varcavano il portone di bronzo per recarsi in visita dal Pontefice.

Le guardie svizzere, schierate, hanno reso onori militari al gruppo di alpinisti tra i quali erano, oltre al prof. Desio, gli scienziati prof. Graziosi e Marussi, il dott. Zanetti, il cap. Lombardi, gli scalatori Compagnoni, Lacedelli, Rey, Bonatti, Erik Abram, Angelino, Gallotti, Floreanini, Viotto, Soldà, il medico Pagani e l'operatore cinematografico Fantin.

Alle dieci e un quarto, le diciassette persone che componevano la comitiva del «K 2» sono state introdotte nella sala del Tronetto alla presenza di Pio XII. Il Papa si è intrattenuto con loro dimostrando di conoscere nei particolari le fasi della scalata del «K 2», i cui autori, egli ha detto, sono puri campioni della storia dell'ardimento umano, benemeriti della Patria e del mondo intero. Il prof. Desio ha offerto al Santo Padre una riproduzione in argento della cima conquistata e una copia del suo volume sulla spedizione.

Il Papa, a sua volta, ha donato ad ogni singolo componente la comitiva una medaglia del suo pontificato ed ha incaricato il prof. Desio di consegnare un rosario benedetto alla sorella dell'alpinista Puchoz perito durante l'impresa.

Dal Vaticano il gruppo degli scalatori si è quindi recato al Quirinale dove, a mezzogiorno, nella Sala della Madonna della Seggiola, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. A fianco di Einaudi erano il Presidente del Consiglio Scelba, il Vice presidente Saragat e il ministro per lo sport e il turismo on. Ponti. Era presente anche l'ambasciatore del Pakistan signor Akhtar Hussein.

Anche qui, in un'atmosfera di grande cordialità, si è rievocata l'impresa, e Luigi Einaudi, a nome di tutta la Nazione, ha rivolto al prof. Desio e ai suoi compagni parole di elogio e di ammirazione per avere innalzato il nome d'Italia nel mondo in una impresa che resterà nella storia dell'alpinismo come una delle più belle pagine di eroismo. Il Presidente della Repubblica ha quindi consegnato agli undici valorosi ricompense al valor civile e al merito della Repubblica. Medaglie d'oro al valor civile sono state conferite a Compagnoni e Lacedelli. La stessa alta ricompensa Einaudi ha consegnato all'ambasciatore del Pakistan perchè venga rimessa ai valorosi alpinisti pakistani che parteciparono alla spedizione.

La mattinata degli scalatori del «K 2» si è infine conclusa a Montecitorio. Qui il Presidente della Camera on. Gronchi ha rinnovato il plauso per gli ardimentosi a nome del Parlamento. Nel corso di una gentile conversazione sono state rievocate le fasi della spedizione e il prof. Desio ha particolarmente sottolineato lo sforzo organizzativo che è stato uno dei fattori essenziali della conquista della eccelsa vetta.

Il prof. Desio ha inoltre confermato le voci circa una nuova spedizione nel massiccio dell'Everest. «Molte sono le cime intorno a quella del «K 2» — ha detto — tuttora inviolate. Trascorso un periodo di riposo, tenterò con tutta probabilità la scalata di qualche altro monte dove non è stato posto ancora piede. Non posso precisare la data della nuova impresa; ma ad essa miro con tutte le mie *forze*». Desio ha altresì annunciato la imminente proiezione del film sul «K 2».

Domattina gli scalatori saranno ricevuti in Campidoglio. Stasera hanno partecipato ad un ricevimento in loro onore presso l'ambasciata del Pakistan.

d. m.

Il Presidente consegna al prof. Desio la ricompensa (Tel.)

In ausiliaria per l'età i gen. Urbani e Pizzorno

Roma, 10 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha inviato una elogiativa e cordiale lettera al generale di Squadra aerea Aldo Urbani, ex-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana, in occasione del suo collocamento in ausiliaria per limiti di età.

Un'alta onorificenza è stata consegnata — pure oggi — dall'ambasciatore americano Clara Luce — a nome del Presidente statunitense Eisenhower — al gen. Pizzorno, ex-capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, per il modo con cui ha svolto importanti incarichi di rilievo internazionale. L'onorificenza è la commenda della «Legion of Merit».

Un sindaco per ben figurare ricorreva a forniture illecite

Gli accordi con un'ostessa - L'imputato si costituisce in udienza - Condannato a 2 anni con la condizionale

(Dal nostro inviato speciale) Alba, 10 marzo.

Come sindaco di Trezzo Tinella, il maestro elementare Carlo Patetta, di 37 anni, ha avuto forse più amarezze che soddisfazioni. Fra le prime è da annoverare il processo nel quale si è presentato oggi in veste di imputato, accanto alla signora Adele Culasso in Appiano, di 44 anni, che con lui condivideva l'accusa di falso, truffa e peculato.

Al Patetta si addebitavano alcuni fatti che per un sindaco sono appunto da considerare gravemente illeciti. Nell'esiguo bilancio comunale di Trezzo Tinella alla voce «spese di rappresentanza» corrisponde un assegno di mille lire l'anno. Quando si trattava di ricevere funzionari superiori, o di festeggiare le nozze del segretario comunale, o di soccorrere una suora benemerita, come Sindaco, egli si riteneva in dovere di non sfigurare. Ma non volendo farlo a spese proprie, e non potendo assumere l'onere nel bilancio comunale, ricorse a un ripiego.

La signora Culasso, proprietaria di un negozio di commestibili con annessa trattoria, che forniva pranzi e pasta e vermut per i festeggiati, riceveva in pagamento buoni dell'ECA, o era autorizzata a presentare fatture in cui al posto del vermut e dei pranzi figuravano scope e chiodi. Le spese non giustificate oltrepassavano di poco le 20 mila lire.

Vi fu però un inciampo. Il signor Teresio Almasso pagava 1500 lire d'imposta di famiglia, che venne aumentata a 7000. Andò a protestare dal Sindaco; forse lo fece con troppa vivacità, e invece di una riduzione d'imposta si prese una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale. Venuto a conoscenza delle manchevolezze del Patetta, il suo stato d'animo si esacerbò; ed egli passò alla controffensiva, denunciandolo a sua volta alla prefettura di Cuneo.

L'inchiesta amministrativa accertò i fatti, e si giunse (intanto il Patetta si era dimesso dalla carica) all'intervento della magistratura e all'odierno processo, celebrato al Tribunale di Alba.

Pallido e afflitto, il Patetta (sfuggito per tre mesi al mandato di cattura e costituitosi stamane in apertura d'udienza) si è giustificato spiegando d'avere sbagliato in buona fede, convinto che fosse suo dovere far buona accoglienza agli ospiti del Comune, e che la relativa spesa dovesse essere sostenuta da tutti i contribuenti e non da lui personalmente. Riteneva che modificare la realtà delle cose non fosse un atto illecito, anche perchè egli non ne ha tratto alcun vantaggio.

La Culasso, a piede libero, si è proclamata innocente, spesso scoppiando in lacrime. Anche lei ha affermato di non averne ricavato alcun vantaggio; le forniture esistevano realmente, sebbene le merci fossero diverse; ha agito in buona fede, ignorava che ciò che faceva il Sindaco fosse illecito.

I testi, compreso Teresio Almasso, hanno confermato quanto era già acquisito. Alcuni hanno illustrato gli ottimi precedenti del Patetta.

Il P. M. Miglio si è chiesto se fosse vero che le spese sostenute dall'imputato siano state fatte nell'interesse del Comune, affermando però che se fossero state legittime egli avrebbe dovuto segnarle nel bilancio comunale. Il suo ricorso alla mistificazione dimostra che il Patetta non era affatto in buona fede. E così non lo era la Culasso, che si prestava al gioco illecito. Il magistrato ha concluso chiedendo per il Patetta la condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione col condono di tre anni, e per la Culasso a due anni, sei mesi e quindici giorni, interamente condonati.

In difesa della Culasso, l'avvocato Chiampo ha sostenuto la sua buona fede e l'assenza di profitto, chiedendone l'assoluzione dal falso per mancanza d'intenzione dolosa, dalla truffa e dal peculato per non avere partecipato al fatto.

Gli avvocati Giovannone e Giulio, difensori del Patetta, hanno affermato che questi ha inconsapevolmente violato la legge, avendo agito non per lucro, ma per inesperienza, e facendo rilevare che l'accusato ha largamente risarcito il danno. Hanno chiesto che egli venisse ritenuto responsabile soltanto di falso, ma assolto dalla truffa e dal peculato, fusi in unico reato, per mancanza di dolo intenzionale.

Stasera il Tribunale, dopo due ore di deliberazione, ha riconosciuto il Patetta colpevole di falso in atto pubblico semplice, di truffa e di peculato, e con la concessione delle attenuanti generiche lo ha condannato complessivamente a due anni, un mese e cinque giorni di reclusione, a 11 mila lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena, che è interamente condonata. La Culasso è stata condannata a 10 mesi e 15 giorni con la condizionale. Pubblico Ministero e Difesa si riservano di ricorrere in appello.

g. f.

Un'istanza dei difensori di Piccioni

Richiesto lo stralcio delle lettere anonime

Roma, 10 marzo.

La reazione al deposito delle tre lettere anonime e alla loro acquisizione nel fascicolo in cui sono raccolti gli atti della istruttoria sul caso Montesi non ha tardato molto. Questa mattina i difensori di Piero Piccioni hanno compiuto il loro primo passo. Ed hanno presentato nella cancelleria della sezione istruttoria una istanza costituita da una pagina e mezza dattiloscritta nella quale essi chiedono esplicitamente che le tre lettere anonime siano tolte dal fascicolo.

«Il provvedimento con il quale esse sono state depositate — hanno osservato nella loro istanza il prof. Giacomo Primo Augenti e il prof. Giuseppe De Luca — è da ritenersi nullo dal punto di vista giuridico. E questo perchè è stato violato l'art. 141 del codice di procedura penale con il quale si vieta l'uso di scritti anonimi nei procedimenti penali. L'autorità giudiziaria in sostanza non può procedere nè fondare un proprio giudizio su di una lettera anonima. Se vi è stata una indagine della polizia giudiziaria potevano essere allegati soltanto i risultati della inchiesta, ma mai le lettere anonime. Di conseguenza i tre scritti debbono essere stralciati dal processo».

Alla istanza dei difensori dovrà rispondere la sezione istruttoria che, come è noto, è costituita da tre magistrati: il presidente dott. Sepe, e i due consiglieri dott. Stipo e dott. Baumgartner. La risposta può venire immediatamente e può essere invece data soltanto nel testo della sentenza istruttoria. Tutto questo, comunque, non avrà alcuna influenza sulla requisitoria, sulla sua conclusione e sul suo deposito che si ritiene sempre più imminente dato che ogni ostacolo, procedurale o non, sembra sia stato ormai superato.

Stanziati cinquecento milioni

Tra pochi giorni i lavori per la diga di Genova

Roma, 10 marzo.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, in seduta plenaria, con l'intervento di tutti i presidenti di sezione, si è riunito stamane, sotto la presidenza del prof. Greco, per proseguire nell'esame di alcuni problemi tecnici e nell'approvazione, tra l'altro, di alcune opere marittime.

E' stato approvato l'immediato stanziamento per il porto di Genova di lavori per 500 milioni per quelle che debbono essere considerate le opere urgentissime. A ciò farà seguito immediatamente il progetto generale di sistemazione del porto di Genova, del quale le autorità tecniche hanno già avanzato gli studi, e che saranno condotti a termine nel più breve tempo possibile.

I lavori di cui allo stanziamento di 500 milioni avranno inizio nei prossimi giorni e consisteranno principalmente nel consolidamento mediante scogliera dell'estremità est della grande breccia larga 420 metri che la furia delle onde ha provocato nella diga foranea. Enormi blocchi rocciosi verranno calati in acqua e serviranno a fare una barriera per impedire che la falla si allarghi ulteriormente. Si procederà poi ad attuare una chiusura provvisoria mediante una diga di blocchi rocciosi del canale compreso tra la testata del ponte Carlo Canepa e la diga foranea, lasciando nella diga stessa un varco di 40 metri per il transito delle navi agli stabilimenti di Cornigliano. Altri lavori da eseguire con la suddetta somma riguardano la protezione con blocchi rocciosi provvisori dei muri di sponda del ponte Canepa sui lati di mezzogiorno e di ponente, la riparazione dei piazzali del ponte Canepa e lo sgombero dei relitti nella darsena petroli.

Intanto il Consiglio è in attesa dei progetti esecutivi che il Consorzio del porto di Genova sta elaborando per una sistemazione definitiva dei danni. L'orientamento tecnico che è prevalso è nel senso di proteggere la diga foranea che è lunga 3790 metri con blocchi rocciosi nei tratti in cui è a parete verticale in quanto le dighe a scogliera hanno dimostrato di offrire maggiore resistenza alla violenza del mare.

Ritrova la mamma dopo quarant'anni

Venezia, 10 marzo.

Questa mattina verso le sette e mezzo, è giunta inattesa a Noventa di Piave la signora Luigia Bibolotti di Pietrasanta che dopo ansiose ricerche è riuscita a ritrovare sua madre. Costei, Maria Boccato in Cancellier, 41 anni or sono, subito dopo la nascita della figlia, l'aveva affidata all'Istituto Santa Maria della Pietà di Venezia.

La Bibolotti, accompagnata dal marito Francesco e dalla figlia Maria Grazia, si è subito recata a casa della madre accompagnata da una piccola folla. L'incontro è stato commoventissimo. Le due donne si sono gettate l'una nelle braccia dell'altra stringendosi e baciandosi, mentre la figlia non finiva di piangere felice: «Mamma, finalmente ti ho ritrovata».

Nel pomeriggio la madre e la figlia si sono recate insieme nella chiesa arcipretale.

Dopo due anni torna la calma a Roveleto

Come furono smascherati gli autori delle lettere minatorie

Una protesta al parroco offre la chiave dell'enigma - I primi sospetti e le prove contro l'intera famiglia di grafomani

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 10 marzo.

Roveleto di Cadeo, a circa 17 chilometri da Piacenza, è un piccolo paese sulla via Emilia, stretto per lo più tutto intorno al santuario della Madonna del Carmine. La popolazione gente pacifica, in genere agiata per i redditi dell'agricoltura e dei commerci, contro la quale ci sarebbe ben poco o addirittura nulla da dire. Invece, per un paio d'anni almeno, 300 famiglie furono turbate e sconvolte da una rete malvagia di lettere anonime che aizzavano i mariti contro le mogli ed ancor più le mogli contro i mariti, che davano dubbi tra i fidanzati, malanimo tra gli amici e, nei casi più benigni, portavano tra le mura domestiche insulti di una sconcezza repellente. Le parole per questi insulti, attinte ad un vocabolario altrettanto audace che ristretto, erano sempre le stesse, il che fece sospettare che la sorgente velenosa fosse unica. Contro questa tesi stavano però le calligrafie diverse, esattamente tre, alle quali più tardi se ne aggiunse una quarta, evidentemente infantile ma servita dallo stesso vocabolario.

Le piste erano confuse così abilmente da aggravare il veleno con la moltiplicazione dei sospetti. Tipico il caso delle famiglie Cabrino e Pozzoli, contro le quali le lettere anonime scelsero come momento di lancio l'occasione di un fidanzamento sfumato. L'odio le divise sino, dicono, alle vie di fatto ed ai tribunali, e ce ne volle prima che l'innocenza reciproca brillasse per riportare la pace.

Nel marzo dello scorso anno la società «anonima» uscì all'aperto con una firma: Zorro. Costui, in un manifesto di notevole superficie, scritto a mano in rosso e nero, accusava, sempre in termini osceni, i dirigenti della locale «società sportiva» di essersi recati a Piacenza per donne, non già per rafforzare con la loro presenza il morale sportivo della squadra di football. Non si facevano nomi, ma Valerio Ghizzoni, [illegible] Galeazzi, Enrico Besenna, cioè i dirigenti, diedero querela per diffamazione contro ignoti. Poco dopo, altra querela, sempre contro ignoti, da parte di due signorine per una letteraccia irta di contumelie e riccamente illustrata con figure di animali immondi ricavati da calcografie.

La Questura di Piacenza incaricò il commissario dott. Parisi di procedere ad una minuziosa inchiesta sul posto. Chi era Zorro? Chi i suoi complici, o le sue varianti di personalità?

L'inchiesta si palesa subito assai difficile, perchè nessuno vuol concretare i propri sospetti in un nome preciso. Ma intanto molte lettere convergono al commissario. Le calligrafie sono proprio quattro, compresa quella evidentemente infantile. Poi avviene questo: il 16 luglio '54 nel bollettino *La libera Parrocchia* il parroco scrive poche righe di deprecazione generica «contro colui che porta la discordia nelle nostre famiglie». Niente altro. Ma un giovane va a protestare dall'Autorità ecclesiastica come per «fatto personale», e pare che se ne lamenti anche con la polizia. Egli è il ventunenne Giovanni Fava, maestro elementare di esami recenti. Le sue proteste ottengono l'effetto di polarizzare l'inchiesta intorno alla famiglia Fava, composta, oltre che di lui, del padre, addetto al Comune in qualità di portiere-scrivano, della madre, Pierina Bonetti, di 46 anni, e sua figlia Lucia, di 23 anni, entrambe sarte. Il padre è scagionato quasi subito da ogni sospetto. Per gli altri tre, si cercano prove calligrafiche attraverso lettere scritte da loro in periodi non sospetti.

Intanto i carabinieri vanno a prendere Gabriella Boni, quattordicenne, apprendista sarta presso le due Fava. Presente sua madre le fanno scrivere sotto dettatura alcune parole. Nessun dubbio: quella calligrafia infantile delle lettere anonime è la sua.

Dapprima la piccola nega perchè ha paura degli scapaccioni materni; ma non appena le garantiscono condono, immunità, amnistia, non esita a dichiarare che ella scrisse le lettere anonime che le mostrano, ma sotto dettatura dei Fava, madre, figlia, figlio, isolati od insieme.

Il dott. Parisi ha portato a termine la sua inchiesta in questi ultimi giorni. Le prove raccolte hanno permesso di denunciare i tre Fava al Procuratore della Repubblica.

Essi negano tutto anche spavaldamente, ma si sono rifiutati di scrivere alcunchè sotto dettatura se non in presenza del loro avvocato, che hanno scelto comunista per fare un dispetto — dicono in paese — al parroco. Già fascisti, i Fava ebbero noie in periodo di epurazione e furono riammessi in paese per intervento di alcuni cittadini. Caso vuole che le lettere anonime abbiano inferito proprio contro costoro con più raffinata perfidia.

m. s.

Due giovani moribondi per sciagure sul lavoro

Chieri, 10 marzo.

Due giovani, uno di Mondonio e l'altro di Castelnuovo don Bosco, sono rimasti stamane vittime di due gravi incidenti.

Stamane Giovanni Musso, di 24 anni, alla guida di un trattore al quale era stato agganciato un carro carico di circa 20 quintali di tronchi, mentre stava traversando il ponte sul torrente Mainito a Buttigliera d'Asti, per l'improvviso cedimento delle traversine in ferro che sostenevano il ponte stesso, precipitava sul greto del rio Mainito, rimanendo prigioniero fra il trattore e il carico di legname.

Il padre e un garzone, che seguivano a piedi il trattore, tentavano, con l'aiuto di alcuni passanti, di liberare il poveretto. Dopo circa mezz'ora di sforzi il Giovanni veniva liberato e trasportato all'ospedale di Chieri, dov'è stato giudicato con prognosi riservatissima per la frattura del bacino e del femore sinistro e per commozione viscerale.

Il secondo ferito è il muratore Giuseppe Monfrin, di 27 anni, di Castelnuovo don Bosco. Il Monfrin si trovava in una casa in costruzione alla periferia del paese, quando, per un improvviso malore, precipitava al suolo dall'altezza di circa quattro metri. Gli è stata riscontrata la commozione cerebrale e la sospetta frattura del bacino ed è stato ricoverato in ospedale ad Asti.

Nuove richieste in Francia per la ferrovia Cuneo-Nizza

Nizza Marittima, 10 marzo.

L'Associazione dei sindaci del dipartimento delle Alpi Marittime, riunitasi martedì ha approvato una mozione, già concertata in una precedente riunione avvenuta a Sospel domenica scorsa 6 marzo, relativa alla ricostruzione della Cuneo-Nizza. Questa mozione, insieme con tutto l'incartamento che costituisce l'insieme degli studi eseguiti in questi molti anni, saranno consegnati in questi giorni al nuovo ministro dei Lavori Pubblici e dei Trasporti del gabinetto Faure, il generale Corniglion-Molinier che è anche consigliere generale delle Alpi Marittime.

La mozione, firmata dai sindaci di Sospello, Briga, Tenda, La-Trinité-Victor, Drap, Saorge, L'Escarène, Fontan, Breil, e altre località minori, insiste sulla necessità della ricostruzione promessa ai paesi di confine passati alla Francia, confrontando la piccolezza della somma da spendere, un miliardo, di fronte ai 550 spesi per il ripristino delle altre linee ferroviarie francesi, e di fronte ai 50 miliardi di franchi che tuttora vale la parte ferroviaria esistente.

Chili di oppio nascosti dentro un barile di minio

La scoperta alla stazione di Milano - Altri due arresti - Enormi quantità di stupefacenti risultano giunte dalla Jugoslavia

Milano, 10 marzo.

«L'operazione stupefacenti» che la polizia milanese sta conducendo da qualche mese, e che nei giorni scorsi ha portato alla denuncia di una quindicina di persone, fra cui cinque medici, tre farmacisti e l'attrice Lucia Bonfatti con altre due donne, ha fatto un altro importante passo avanti. Gli agenti della Mobile hanno indizi sicuri che un enorme quantitativo di oppio grezzo è stato [illegible] sulla piazza di Milano per alimentare il mercato clandestino degli stupefacenti. Si tratterebbe di parecchi quintali, per un valore che si fa ascendere a diverse decine di milioni.

La prima fase delle ricerche si è conclusa stamane con l'arresto di un commerciante di automobili, Alberto Luigi Casali, di 42 anni, residente a Cittadella Veneta, che messo alle strette ha finito per confessare. Uno scontrino del deposito merci della stazione di Milano, trovatogli indosso al momento della cattura, ha consentito agli agenti di ritirare alla stazione un barile di polvere di minio che celava sei pacchi di oppio grezzo per un peso di cinque chilogrammi: la merce è stata introdotta a Milano da Aurelio Jacumin di 42 anni, da Monfalcone, e da Umberto Cerovaz, ventottenne, abitante a Trieste, risultato poi il capo di una banda di trafficanti internazionali; per ora il Cerovaz è riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia. Insieme al Jacumin è stato invece arrestato il trentaquattrenne Carlo Robbiati, abitante in viale Monte Nero 53, implicato, a quanto sembra, solo marginalmente nel losco traffico.

Le indagini continuano sotto la direzione del commissario capo Zamparelli che ha affidato il comando della delicata operazione a uno specialista in materia, il commissario dott. Mario Nardone.

In base a esami cui l'oppio sequestrato venne subito sottoposto per ordine dell'autorità inquirente, è stato accertato che si tratta di qualità pregiata che costa sulle 150 mila lire al chilogrammo. L'oppio scoperto a Milano proveniva dalla Jugoslavia dove pare sia fuggito il capo dei trafficanti, il Cerovaz; il mercato d'origine dovrebbe trovarsi — secondo gli ultimi accertamenti della nostra polizia — in Albania o in Turchia.

Dei tre individui assicurati finora alla giustizia non è stato possibile sapere dove sia nascosta la maggior parte dell'oppio che risulta da tempo già introdotta a Milano. Il Casale, appena ricevuto le istruzioni del Cerovaz, avrebbe provveduto a collocarlo presso fini industriali farmaceutici.

La fonderia fiorentina è stata derequisita

Firenze, 10 marzo.

Il sindaco prof. La Pira ha proceduto stasera alla «derequisizione» della Fonderia delle Cure essendo stato raggiunto l'accordo fra la cooperativa di lavoratori che gestisce attualmente l'azienda ed i liquidatori. La fonderia è in pieno ritmo di lavoro ed ha già assicurato, anche per l'avvenire, un notevole volume di commesse.

Come si ricorderà il 16 febbraio il prof. La Pira notificava ai rappresentanti della proprietà l'ordinanza con la quale provvedeva alla «requisizione» della fonderia che occupa 100 operai affidandone la custodia alle maestranze.

L'inchiesta sulla disgrazia di San Benigno di Cuneo

Una telefonata riuscì a salvare i viaggiatori del treno investito

Un ferroviere di Madonna dell'Olmo ha potuto dare l'allarme - Il responsabile è un manovale: esonerato dall'incarico - Sarebbe sospeso anche il capostazione

Come è stata ridotta dopo l'urto la prima vettura del treno

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 10 marzo.

La responsabilità dello scontro di San Benigno, che ha provocato una ventina di feriti e circa dieci contusi, viene fatta risalire al manovale Augusto Bordi, di 45 anni, padre di due bambini e residente alle Basse di San Sebastiano. Egli ha commesso una leggerezza: ha tardato cioè qualche minuto a collocare dietro la vettura sganciata dal treno di Limone i regolamentari ceppi di legno.

In condizioni normali nulla sarebbe avvenuto, perchè la Stazione centrale di Cuneo si trova perfettamente in piano. Il caso ha voluto che ieri sera, verso le ore 22, spirasse una brezza che a tratti si trasformava in folate abbastanza impetuose. Una di queste folate, investendo il treno, gli impresse il primo avvio. Sembra paradossale che una spinta tanto lieve abbia potuto muovere tonnellate di peso, ma bisogna considerare che per una ovvia legge di fisica, proprio questo peso doveva determinare il progressivo aumento di velocità. E' apparentemente strano — giova sottolineare — che la vettura abbia percorso il lungo e famoso ponte di Cuneo, perfettamente in piano, per sola forza d'inerzia. Ma così è stato. E quando poi giunse alla discesa di Madonna dell'Olmo, il dislivello aveva già trasformato il vagone in un bolide.

Augusto Bordi, il responsabile, è stato sospeso dal servizio, ma l'Autorità giudiziaria non l'ha, per ora, denunciato. Procederà contro di lui soltanto se qualcuno dei feriti (le cui condizioni fortunatamente sono andate migliorando) presenterà querela: il che non sembra improbabile. Anche il capostazione Isolatto sarebbe sospeso.

Il caso, per quanto singolare, non è unico. Nelle stesse circostanze, nell'autunno del 1949, tre vagoni merci andarono alla deriva nella stazione di Cuneo e percorsero la strada ferrata sino a Fossano, dove vennero immessi in un binario morto ed andarono a schiantarsi contro la testata. Allora era stato dato l'allarme in tempo utile per sgomberare l'intera linea ed evitare quindi ogni collisione.

Ancora non si conosce la perizia sui danni derivati dallo scontro di ieri, che non saranno ad ogni modo disastrosi. Tanto più che, attraverso l'alacre lavoro degli operai giunti nella notte dall'officina di Cuneo, la strada ferrata veniva sgomberata fin dalle ore 4,15. Si è dovuto impiegare la fiamma ossidrica, poichè la vettura vagante si era incastrata così profondamente nel locomotore del treno di Fossano da formare un tutto unico.

La tempestiva segnalazione di un bravo ferroviere ha impedito, com'è noto, che l'incidente, per quanto doloroso, si trasformasse in tragica sciagura. Ed il merito spetta a Giovanni Draperis, di 29 anni, che alle 22 si trovava in servizio al posto di blocco di Madonna dell'Olmo, ove è incaricato di smistare i treni sulle tre linee di Saluzzo, Torino e Mondovì.

«Ero nella mia cabina — ci ha raccontato — quando udii un frastuono. Ed un frastuono proveniente da Cuneo. Conosco l'orario a memoria, e so che a quell'ora nessun convoglio transita per Torino. Sorpreso, mi affacciai al finestrino solo in tempo per scorgere la vettura che passava dinanzi a me rapida come il vento. Viaggiava ormai a velocità superiore agli ottanta chilometri all'ora, impossibile deviarla su un braccio morto. Mi attaccai al telefono e diedi l'allarme. Sapevo che da Fossano vi era un treno in arrivo. Uno scontro tra la vettura ed il convoglio in movimento avrebbe avuto chissà quali conseguenze. Mi è andata bene. Sono giunto in tempo».

Giovanni Draperis sorride soddisfatto. E' sposato da un anno e padre di una bimba di due mesi, e vive in un alloggetto a Madonna dell'Olmo, dove è nato. Si può ben dire che la sua segnalazione è giunta tempestiva. Infatti in quel momento il treno di Fossano — con più di duecento persone a bordo, tra cui centocinquanta reclute — era in sosta alla stazione di San Benigno, in perfetto orario, caso strano e fortunato. La fermata prevista è di appena un minuto. In questi sessanta secondi giunse la telefonata, che permise ai macchinisti di bloccare i freni e balzare a terra per sottrarsi a quella collisione che li avrebbe investiti e uccisi.

I venti feriti ed i dieci contusi, vittime del terribile «scossone» nel momento dell'urto, sono andati migliorando. Soltanto otto persone si trovano ancora ricoverate all'ospedale di Cuneo. Oltre alla studentessa Vittorina Trinchero, di 18 anni, abitante a Cuneo in via Nizza 38, gli altri ricoverati sono militari: Angelo Aime, di 23 anni, abitante a Novara in via Giulio Cesare 5; Francesco Lucini, di 22 anni, da Modignano (Cremona), via Roma n. 34; Antonio Facchini, di 22 anni, di Abbiategrasso, cascina Falletta; Angelo Della Bianca, di 22 anni, da Milano; Nunzio Pellegrini, di 22 anni, da Tremolasco (Cremona); Giovanni Cantoni, di 22 anni, da Capergnanica (Cremona), via IV Febbraio 2; Aldo Bologna, di 24 anni, del 21 Car. Genio, residente a Milano in via Fabio Magno 2; Mario Piccolini, di 22 anni, da Crema, via Caprionico 18. Per la maggior parte, sono trattenuti come misura precauzionale in conseguenza dello «choc», in quanto le ferite non sono gravi.

Remo Griglié

Insufficienti gli assegni per i sanitari condotti

La richiesta di maggiorazione dei minimi per l'Astigiano demandata dal Prefetto alla Giunta amministrativa

Asti, 10 marzo.

Il prefetto di Asti ha demandato oggi alla Giunta provinciale amministrativa, col consenso del Consiglio provinciale della Sanità, la richiesta di maggiorazione degli assegni minimi dei sanitari condotti affinchè essi raggiungano i limiti stabiliti dalla legge, con la declaratoria di obbligatorietà della 13ª mensilità, e ciò fissando la decorrenza dal 1° gennaio 1955. Pure le indennità di trasferta dovranno essere aumentate.

Il Consiglio provinciale della Sanità si era riunito martedì scorso sotto la presidenza del prefetto, dott. Gino Querci, il quale aveva illustrato la posizione economica e finanziaria dei sanitari condotti, cioè dei medici condotti, delle ostetriche e dei veterinari, rilevando che i minimi degli assegni già fissati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nell'ormai lontano gennaio 1949 si palesano oggi insufficienti non solo alle più elementari esigenze di vita ma al grado, rango e dignità di professionisti, spesso relegati in residenze tra le più disagevoli e che pure prestano con alto senso del dovere e della responsabilità la loro opera a tante laboriose popolazioni.

Il prefetto aveva fatto presente che dal 1949 ad oggi si sono succedute ben quattro leggi speciali, che hanno semplicemente autorizzato i Comuni a maggiorare tali assegni, ma pochissime amministrazioni le hanno votate. Infatti, ben pochi Comuni hanno concesso a questi professionisti le varie indennità accordate dalle leggi.

Il Consiglio della Sanità era poi passato all'esame del problema inerente gli ufficiali sanitari, stabilendo il principio che le loro funzioni di vigilanza, igiene e profilassi solo in linea eccezionale e nell'impossibilità di disporre automaticamente potranno essere conferite ai medici condotti.

Durante la riunione il Consiglio aveva pure espresso parere favorevole ai turni stabiliti per le farmacie in città nonchè sullo scioglimento del Consorzio veterinario di Cocconato che, composto di 7 Comuni, ha fatto finora dubitare seriamente della effettiva efficienza del servizio. Era stato proposto di istituire, in sostituzione, due consorzi: uno per i comuni di Cocconato, Aramengo, Moransengo, Tonengo, l'altro per quelli di Piovà Massaia, Masserano e Cerreto.

Più di trecento operai sospesi dalla «Furter»

Novara, 10 marzo.

La notizia della decisione presa dalla direzione della «Furter» di ridurre ulteriormente il lavoro nello stabilimento S. Maria di Gravellona Toce, procedendo alla sospensione di 306 dipendenti, è stata accolta negli ambienti sindacali come un fulmine a ciel sereno. Si credeva che i 353 licenziamenti effettuati nel dicembre scorso proprio in questo stabilimento avessero risolto il problema della produzione anti-economica. Lo stabilimento «Furter» S. Maria, che sino a tre mesi or sono era forte di mille operai, non potrà continuare la propria attività — si sostiene negli ambienti sindacali — con una maestranza ridotta a poco più di 300 unità, mentre le spese generali sono quelle di un grande complesso.

Quale immediata reazione al provvedimento della direzione, si è avuto oggi alla «Furter» S. Maria uno sciopero attuato dalla quasi totalità dei dipendenti, per due ore. Nel pomeriggio la commissione interna, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro di Novara, on. Scarpa, si è recata dal Prefetto.

Le giurie del Premio Marzotto

Le Commissioni giudicatrici del Premio Marzotto 1955 sono costituite, per le diverse sezioni, come segue: *Letteratura* (Narrativa, Poesia, Storia dell'Arte) e *Giornalismo*: Emilio Cecchi (Presidente), Carlo Bo, Paolo D'Ancona, Panfilo Gentile, Antonino Pagliaro, Edoardo Soprano. — *Medicina e Chirurgia*: Cesare Frugoni (Presidente), Vittorio Puntoni, Pietro Valdoni. — *Pittura*: Carlo Carrà (Presidente), Amerigo Bartoli, Felice Carena, Achille Funi, Francesco Messina. — *Teatro*: Silvio D'Amico (Presidente), Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Ettore Giannini, Raul Radice.

Manca un'ora nell'alibi dell'imputato

Nega di aver pugnalato la donna che lo respinse

Paolo Zangrilli, l'imputato

Roma, 11 marzo.

«Non sono un assassino. Cercate il vero colpevole della morte di Felicetta Arturi, e non condannate un innocente!». Con queste appassionate parole si è presentato stamattina dinanzi ai giudici della Corte d'Assise Paolo Zangrilli, l'abruzzese quarantacinquenne accusato di aver ucciso con un coltello, la notte fra il 6 e il 7 luglio 1952, una donna della borgata Finocchio, Felicetta Arturi, che lo aveva respinto. L'infelice fu trovata in una pozza di sangue, con la gola squarciata e la testa quasi completamente staccata.

Oggi però l'imputato, con molta calma e sicurezza ha presentato ai magistrati un dettagliato alibi, secondo cui egli avrebbe trascorso tutta la serata del delitto in due osterie della borgata. «Ricordo che quel giorno era domenica e non avevo lavorato — ha detto Zangrilli. — Nel pomeriggio mi ero recato a Ciampino per incontrarmi con un tale De Giuli, che mi aveva promesso un posto. Non lo trovai perchè era andato a fare una gita con alcuni amici. Tornato a casa, dormii per qualche ora, poi accompagnai i miei bambini dal maestro per accordarci su alcune ripetizioni che essi dovevano prendere».

Presidente — Quando entraste per la prima volta nell'osteria di Mario Cupellini?

Zangrilli — Probabilmente verso le 21, dopo aver rimandato a casa i ragazzi. Prima di entrare nel locale, mi ero fermato però alla sezione del partito comunista, dove parlava un conferenziere venuto da Roma. Al termine del comizio, tutti insieme, ci trasferimmo all'osteria per una «bicchierata». Quando il conferenziere si allontanò per prendere il tram che doveva ricondurlo in città, rimasi solo al tavolo per una mezz'ora. Poi, scorsi da lontano il mio amico Adelmo Borghi e lo invitai a bere con me. Anche lui però, dopo un poco, se ne andò, dicendo che era stanco, che voleva tornare a casa.

Presidente — Perchè non prendeste anche voi la stessa decisione?

Zangrilli — Volevo farlo, ma poichè la strada è lunga, preferii aspettare di incontrare qualcuno che abitasse dalle mie parti. Mi imbattei infatti in Goliardo Bartoli, con il quale mi incamminai verso casa. Giunti dinanzi all'osteria Liverotti, ci fermammo ad ascoltare alcuni musicanti, poi entrammo per prendere una birra. Ricordo che nell'interno del locale assistemmo ad una lite fra due avventori e che nel tentativo di separarli, riportai un graffio sulla guancia destra. Verso le due arrivai a casa mia.

Una gru e un autocarro per i funerali di un elefante

Aveva 160 anni e pesava 37 quintali

Vercelli, 10 marzo.

Nelle prime ore di stamane è deceduto a Vercelli un pachiderma.

Lunedì scorso il Circo Togni, giunto nella nostra città per una serie di rappresentazioni, scaricava le numerose carovane e le gabbie degli animali. Uno di essi, una elefantessa, dava segni di malessere, mai reggendosi sulle zampe. Sul campo dei pubblici spettacoli venne appartata; visitata dai veterinari la diagnosi fu quella di una malattia inguaribile: vecchiaia.

L'elefantessa, a nome Poucy, che aveva 160 anni, è infatti morta stamane. Caricata su un autocarro con l'aiuto di una gru — pesava 37 quintali — è stata trasportata tra un codazzo di curiosi nei pressi del fiume Sesia, in frazione Cappuccini, ed ivi seppellita, dopo l'asportazione delle zanne d'avorio.

Durante il varo di una nave un uomo ha le gambe stroncate

Savona, 10 marzo.

Una grave sciagura è accaduta oggi al porto. Sullo scalo di alaggio della vecchia darsena, mentre si svolgevano le operazioni per il varo della motonave «Angelo Costanzo», l'operaio Armando Coppa fu Bartolomeo, di 54 anni, residente a Savona, rimaneva accidentalmente impigliato con le gambe tra l'argano e il cavo di acciaio che regolavano la discesa in mare del bastimento. Alle grida del poveretto accorrevano altri operai, i quali però erano impotenti a liberare subito il collega dalla tremenda morsa.

Trasportato più tardi all'ospedale di San Paolo, il Coppa veniva immediatamente introdotto in camera operatoria, per l'amputazione di ambedue le gambe.

ULTIME NOTIZIE

Washington promette una stretta collaborazione con l'Europa

Messaggio personale di Eisenhower ai Primi ministri dell'Unione Europea

Se i patti di Parigi saranno ratificati, gli Stati Uniti si impegneranno a mantenere truppe americane sul Continente senza limiti di tempo - Bonn chiede una conferenza a otto per discutere i rapporti con la Russia

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 10 marzo.

Forse preoccupato per le ultime difficoltà sorte in Francia e in Germania — in seguito ai contrasti sulla Sarre — contro la ratifica dei trattati di Parigi, Eisenhower ha compiuto un passo non comune per chiarire la posizione americana ed indicare ai Paesi europei il forte interesse a ratificare l'U.E.O. Egli ha rivolto un messaggio personale ai Primi ministri di Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Germania Occidentale, Olanda e Lussemburgo, in cui riafferma la intenzione degli Stati Uniti di mantenere le proprie truppe in Europa, se gli accordi di Parigi saranno ratificati da tutte le parti contraenti, ed enuncia un programma politico in sei punti, che il suo governo intende mettere in esecuzione a ratifica avvenuta, ma solo nel caso che intervenga la ratifica.

Il Presidente ha indicato così i sei caposaldi della sua politica europea:

1) gli Stati Uniti si impegnano ad una stretta collaborazione nell'ambito della N.A.T.O. ed a consultazioni con gli alleati su problemi, quali l'entità delle forze che i vari Paesi dovranno mettere a disposizione del comando alleato europeo;

2) a consultarsi con la progettata Agenzia degli Armamenti dell'U.E.O., per dare la propria assistenza alla realizzazione dei suoi obiettivi;

3) a continuare a mantenere in Europa, Germania compresa, i reparti di forze armate che potrà essere necessario ed opportuno tenervi, ed a contribuire alla difesa comune dell'area nord-atlantica con una congrua quota di forze militari, da impiegare in conformità della strategia difensiva nord-atlantica;

4) a contribuire alla fusione delle forze atlantiche appartenenti alle Nazioni dell'Europa Occidentale, secondo i piani della N.A.T.O.;

5) a distribuire le informazioni, autorizzate dal Congresso, in merito alla «utilizzazione militare di nuove armi e di nuove tecniche» (è chiaro il riferimento alle armi nucleari);

6) a considerare «ogni Nazione, da qualsiasi parte, che minacci l'integrità dell'Unione Europea Occidentale come una minaccia alla sicurezza dei Paesi atlantici.

Nel messaggio presidenziale, per dissipare ogni dubbio sull'intenzione americana di rimanere nella N.A.T.O., Eisenhower ha scritto che il tale patto è considerato di «durata indeterminata», aggiungendo che sarebbe «del tutto contrario» agli interessi degli Stati Uniti uscire dall'Unione atlantica anche «quando sarà stabilito sul continente europeo il solido nucleo unitario, contemplato dagli accordi di Parigi».

Il presidente sostiene quindi che gli accordi di Parigi ridacono le possibilità di una ripresa del militarismo tedesco e mettono la Germania Occidentale in grado di dare il suo proporzionato ed appropriato contributo alla pace ed alla sicurezza dell'Europa, senza minacciare gli alleati.

Il messaggio di Eisenhower ai sette Primi ministri è la ripetizione quasi identica dell'impegno preso dal governo americano un anno fa. Come allora, anche ora la promessa del Presidente mira a facilitare ed affrettare la ratifica degli accordi di Parigi, confermando per gli Stati Uniti l'obbligazione di mantenere truppe sul continente sino a quando esisterà una minaccia di guerra. Nell'edizione di un anno fa del messaggio presidenziale, però, la garanzia contro l'ipotetica possibilità di una violazione tedesca degli accordi per la limitazione degli armamenti all'interno della alleanza, era più esplicita e più impegnativa dell'attuale.

Al tempo delle discussioni per la CED, il messaggio presidenziale prometteva che, se la CED fosse stata approvata, ogni minaccia, «da qualsiasi parte proveniente, e che mettesse in pericolo l'integrità e l'unità di ogni membro dell'alleanza, sarebbe stata considerata come una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti».

In ambedue i casi, comunque, il Presidente faceva e fa riferimento alle disposizioni dell'articolo quarto del Patto, che prevede — in caso dell'esistenza di tale minaccia — immediate consultazioni fra alleati. La leggera variazione conferma che gli Stati Uniti, probabilmente in pieno accordo con gli altri membri dell'alleanza, non ritengono più necessario dare alla Francia (alla quale la prima versione era specialmente dedicata) una assicurazione specifica di intervento americano contro il violatore (tedesco) dell'accordo, giacchè la formula dell'U.E.O., proposta dalla stessa Francia, riposa sul presupposto di un equilibrio paritetico delle singole forze armate nazionali.

Gino Tomajuoli

Il programma dell'incontro proposto da Adenauer

Bonn, 10 marzo.

Subito dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi, il governo di Bonn proporrà agli altri paesi dell'U.E.O. ed agli Stati Uniti di indire una conferenza che potrebbe avere inizio ai primi giorni di maggio ed alla quale dovrebbero partecipare i ministri degli Esteri americano, inglese, francese, italiano, tedesco, olandese, belga e lussemburghese.

La conferenza potrebbe essere preceduta da un incontro tra Dulles, Eden e Pinay. Il Cancelliere Adenauer, che si ripromette di abbandonare il ministero degli Esteri dopo la fine di questa conferenza, cedendolo a Von Brentano, vorrebbe far discutere i seguenti problemi: 1) i passi da compiere per arrivare ad un nuovo colloquio con l'Unione Sovietica, durante il quale dovrebbero essere discussi la riunificazione della Germania ed il disarmo mondiale; 2) l'attuazione degli accordi di Parigi, e in particolar modo le decisioni da prendere per il plebiscito nella Sarre e per la nomina di un commissario internazionale in questa regione.

Un'attrice si suicida per gelosia della Bosè

Miroslava Stern, stella del cinema messicano, si è avvelenata tenendo fra le mani la foto del torero Dominguin

L'attrice Miroslava Stern

Città del Messico, 10 marzo.

Questa notte è stata trovata cadavere nella sua abitazione la bella attrice di origine cecoslovacca Miroslava Stern, di 28 anni, divenuta una delle più ammirate dive della cinematografia messicana. Nelle mani essa stringeva una fotografia del torero spagnolo Miguel Dominguin, sposatosi recentemente nel Nevada con l'attrice italiana Lucia Bosè.

Un ufficiale della polizia di Città del Messico ha dichiarato: «La Miroslava si è suicidata ingerendo un veleno, del quale sino ad ora non è stato possibile accertare la natura. Il cadavere era disteso sul letto; sul comodino era la boccetta che aveva contenuto il veleno. Secondo i primi accertamenti del medico legale, la morte dell'attrice risale al mezzogiorno di ieri.

«Prima di suicidarsi, la Stern ha scritto tre lettere, una al padre, una al fratello ed una al suo avvocato. In nessuna di esse però la Miroslava ha parlato dei motivi che l'hanno spinta ad uccidersi. Abbiamo provveduto ad interrogare il padre dell'attrice, Oscar Stern, il quale ci ha detto piangendo: «Dopo il matrimonio del Dominguin mia figlia era divenuta triste ed irritabile. Avevo cercato di consolarla, di farla ragionare, ma ogni mia parola aveva urtato contro il suo grande dolore».

Il cadavere dell'attrice è stato scoperto da una cameriera, che ha avvertito immediatamente la polizia. La donna ha dichiarato che l'attrice (il suo nome vero era Miroslava Sternova) era da qualche giorno depressa e stanca. Ieri si era ritirata nella sua camera, dando ordine di non essere assolutamente disturbata e spiegando di «essere molto stanca e di aver bisogno di dormire».

Verso la fine del 1954 intorno al nome della Miroslava si fece molto chiasso a causa della difficoltà che vennero frapposte alla sua permanenza in Spagna. Le autorità franchiste, infatti, non le consentirono di restare a Madrid pur senza fornirle spiegazioni di sorta. Tornata nel Messico, l'attrice raccontò ai suoi amici di non potersi rendere conto delle ragioni del negato permesso di soggiorno in Spagna.

Il governo sovietico costretto a rivedere la politica agraria

Consiglio dei ministri e direzione del partito condannano gli "errori" della pianificazione attuale - Trenta milioni di ettari dissodati nella Russia asiatica per accrescere la produzione

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 10 marzo.

Radio Mosca ha rivelato stamane che il Comitato centrale del partito comunista e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno promulgato congiuntamente un decreto, in cui è detto che l'attuale sistema di pianificazione agricola centralizzata è errato ed insufficiente, non consentendo vaste iniziative locali. Il decreto afferma inoltre che il Ministero delle Aziende agricole di Stato e altri organismi del governo centrale hanno commesso «gravi errori» e tollerato deficienze nella pianificazione agricola.

Il ministro delle Fattorie di Stato, A. I. Kozlov, venne esonerato dalla carica il 2 marzo, dopo che il suo dicastero era stato oggetto di aspri attacchi da parte della stampa e della radio. Tali attacchi fecero seguito, e ne furono forse la diretta conseguenza, alla sostituzione di Malenkov a Primo ministro con il maresciallo Bulganin. Si ricorderà infatti come proprio le insufficienze nel campo dell'agricoltura e dell'industria leggera fossero presentate come la principale ragione della caduta di Malenkov. Come si ricorderà, Benediktov ha sostituito Kozlov.

Il decreto odierno afferma tra l'altro che l'attuale sistema di pianificazione agricola centralizzata, con i suoi obiettivi ed indici preparati per le fattorie collettive e statalizzate, e per le stazioni di macchinario agricolo, «non era essenziale».

«Per assicurare la fornitura di tutti i prodotti agricoli necessari — è detto nel decreto — non occorre affatto che l'organo centrale fornisca alle fattorie collettive e statalizzate tutti i piani relativi all'area ed al tipo di colture o al patrimonio zoologico. Tale procedimento non consente alle fattorie collettive e statalizzate quelle iniziative autonome, che sono necessarie per una buona e razionale politica agricola». E' evidente che tale decreto conferma l'esistenza di una grave crisi nell'agricoltura sovietica.

Interessanti informazioni sull'agricoltura sono state rese pubbliche oggi dal rapporto della Commissione Economica per l'Europa (E.C.E.). In esso si precisa che la decisione di mettere a coltivazione circa trenta milioni di ettari di terre inutilizzate nell'Asia centrale e nella Siberia costituisce il più importante evento economico verificatosi nell'Unione Sovietica nel 1954. La campagna ha lo scopo di aumentare il raccolto granario di almeno 10 milioni di tonnellate annue, da utilizzare per i consumi interni e per l'esportazione.

Il rapporto mette pure in evidenza gli imponenti spostamenti di masse, che il nuovo programma agricolo implica. Nella prima metà del '54 circa 150 mila dipendenti statali con esperienza agricola furono trasferiti nelle nuove aree da coltivare. A questi seguirono parecchi militari smobilitati. Il segretario dell'organizzazione giovanile comunista ha annunciato che mezzo milione di giovani si sono offerti volontari per i lavori agricoli. Sempre nel 1954 furono mandati nelle nuove aree agricole circa 40 mila trattori, 10 mila trebbiatrici e tende per quasi centomila persone. L'aumento del raccolto granario dovrebbe consentire un aumento anche del patrimonio zootecnico, altro settore poco soddisfacente dell'economia sovietica.

Tali misure economiche, decise da Malenkov nel 1954, avevano lo scopo di condurre ad un più rapido aumento dei beni di consumo, e soprattutto ad un incremento dei prodotti agricoli, aumentati di pochissimo in confronto all'anteguerra. Bisogna vedere se oggi, caduto Malenkov e date maggior cure da Bulganin e Kruscev all'industria pesante, il programma per l'agricoltura in Asia verrà continuato.

a. c.

Consulto medico per Perón d'un cancerologo viennese

Vienna, 10 marzo.

(p. b.) Un noto cancerologo viennese, il prof. Johannes Kretz, partirà lunedì prossimo per Amburgo, dove si imbarcherà sul piroscafo argentino «Eva Perón» per essere presente a un consulto medico, deciso per diagnosticare il male che avrebbe colto il generale Perón.

Per quanto la notizia che il dittatore argentino sia affetto da un tumore al cervello abbia avuto sin qui reiterate smentite, pure l'invito rivolto al prof. Kretz di recarsi a visitare il generale, confermerebbe le voci diffuse da agenzie di stampa straniere.

Fuori corso i 10 milioni d'un ignaro contadino

Forlì, 10 marzo.

Un contadino che possedeva dieci milioni è rimasto ad un tratto senza un soldo, per un curioso motivo. Egli è il settantatreenne Roberto Visani, abitante a Longastrino d'Argenta; avendo bisogno, ieri, di recarsi a Forlì, prendeva posto in una corriera.

Durante il viaggio, dava in pagamento del biglietto una banconota da lire mille, del tipo che ormai è fuori corso da circa un anno. Il fattorino naturalmente non l'accettava. Il Visani, credendo di essere burlato si adirava e, soltanto dopo le conferme e i consigli dei compagni di viaggio, si decideva a pagare con altra moneta.

Non convinto di quanto gli era accaduto, appena giunto a Forlì si recava in una banca e riceveva l'amara conferma.

L'agricoltore è stato colto allora da svenimento e, perdurando il malore, egli doveva essere ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale civile. Quando si è riavuto, ha dichiarato — piangendo — di avere a casa un cassetto pieno di quei biglietti, per l'ammontare di oltre 10 milioni.

La stampa russa pubblica l'attacco di Tito a Molotov

Londra, 10 marzo.

(r. a.). Grande interesse ha suscitato a Londra la notizia da Mosca, secondo cui la *Pravda* e le *Isvestia* stamane hanno pubblicato il testo del discorso del maresciallo Tito, in cui si criticano le dichiarazioni fatte da Molotov al Soviet Supremo.

Nel suo discorso pronunciato lunedì a Belgrado, il maresciallo Tito aveva accusato Molotov di non avere sottolineato sufficientemente, nel suo discorso, l'importanza della «coesistenza attiva». Normalmente i giornali russi rimandano di qualche giorno la pubblicazione di importanti discorsi pronunciati all'estero, per potervi accompagnare difese o precisazioni da parte degli interessati russi. Ma questa volta il discorso del dittatore jugoslavo è stato pubblicato integralmente e senza alcuna difesa di Molotov.

Ci si chiede perciò a Londra se questo episodio non possa essere l'annuncio di un periodo di crisi per il ministro degli Esteri Molotov, uno dei pochi membri della vecchia guardia bolscevica che non abbia finora subito l'effetto delle periodiche epurazioni che accompagnano i cambiamenti di linea politica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli inglesi favorevoli alle nozze di Margaret

Ancora una volta il col. Townsend rifiuta di smentire le voci sul suo «romanzo» con la principessa

Londra, 10 marzo.

Un portavoce di Buckingham Palace ha dichiarato oggi che Margaret trascorrerà probabilmente il suo 25° compleanno, il 21 agosto prossimo, nel castello di Balmoral in Scozia, ma non ha aggiunto altro e non ha accennato nemmeno al «romanzo» della principessa con il col. Townsend.

In base alla norma che regola i matrimoni degli appartenenti alla famiglia reale, come è noto, la principessa Margaret non può contrarre matrimonio senza il consenso della regina prima del venticinquesimo anno; con il 21 agosto, Margaret sarà dunque libera.

Il portavoce di Buckingham Palace ha spiegato soltanto che è consuetudine della famiglia reale britannica trascorrere i mesi estivi nel castello scozzese di Balmoral, e che questa consuetudine non subirà mutamenti quest'anno, mentre nei circoli di Corte si afferma di non sapere nulla delle voci concernenti il progettato matrimonio della principessa. Però ancora una volta il col. Townsend ha rifiutato di smentire le voci sulle sue nozze.

Anche oggi egli ha scambiato qualche parola coi giornalisti, che lo attendevano fuori della sua abitazione. Ad un certo punto ha esclamato: «Cercate di sorprendermi con qualche dichiarazione?». Allora un giornalista gli ha fatto notare che c'è un modo semplicissimo per porre fine a tutte queste schermaglie, e cioè smentire le voci del suo romanzo d'amore con Margaret.

«Lo so», ha replicato l'exufficiale, ma non ha aggiunto altro.

Il possibile matrimonio della principessa con Townsend, divorziato e di sedici anni più anziano, pare non dispiaccia al popolo inglese, stando almeno alle prime reazioni. Cominciano ad affluire alle redazioni dei giornali le «lettere al direttore» sull'argomento, ed in esse, in grande maggioranza, gli autori incoraggiano il matrimonio ed augurano buona fortuna ai probabili sposi.

Rinviato il processo alla omicida di Genova

Genova, 10 marzo.

Il processo contro Jole Gianelli, che assassinò il fidanzato Achille Bruzzone, è stato rinviato, non essendo l'imputata in condizione di assistere al dibattimento. Stamane all'inizio dell'udienza il Presidente della Corte d'Assise ha letto un certificato del medico del carcere di Marassi dal quale si è appreso che la donna è stata ricoverata in infermeria per un attacco epatico. Il processo è stato rinviato perciò a nuovo ruolo.

Pinay rivela alla Camera una dura lettera di Churchill

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 10 marzo.

Antoine Pinay ha fatto stamane una lunga relazione alle commissioni degli Esteri e della Difesa del Consiglio della Repubblica, riunite in seduta comune per preparare il dibattito sugli accordi di Parigi che s'inizierà il 22 corrente. Nel pomeriggio il ministro è stato udito anche dalla commissione degli Esteri dell'Assemblea nazionale, che gli ha chiesto chiarimenti sulla divergenza d'interpretazione sorta col governo di Bonn a proposito dello statuto della Sarre.

Sembra ormai sicuro che i senatori approveranno la ratifica degli accordi di Parigi con una maggioranza piuttosto ampia, però non si può affatto escludere che lo facciano con l'aggiunta di emendamenti, che renderebbero necessaria una nuova discussione da parte dell'Assemblea nazionale. Tali mozioni potrebbero riguardare la richiesta di maggiori garanzie per il controllo degli armamenti, ma soprattutto il rinvio della ratifica definitiva degli accordi finchè la controversia sulla Sarre non sia stata eliminata. In un caso come nell'altro, è difficile prevedere quali sviluppi avrebbe la nuova discussione davanti all'Assemblea nazionale.

L'esposizione che Pinay ha fatto alle commissioni era rivolta appunto a scongiurare questo pericolo. Il ministro degli Esteri è stato nettissimo nell'affermare l'inutilità di insistere coi governi di Londra e di Washington per indurli a confermare l'impegno che, a proposito delle rivendicazioni francesi sulla Sarre, avevano preso nel 1947. Le dichiarazioni fatte ieri da Eden, benchè ambigue, bastano a far cadere ogni illusione: gli alleati non rinnoveranno le loro promesse.

Senza sottovalutare questo aspetto negativo della questione, Pinay ha potuto però mostrare l'ottimo andamento delle trattative economiche col governo sarrese, che lasciano prevedere la conclusione d'una unione stretta prima ancora che la discussione per la ratifica degli accordi venga iniziata dal Consiglio della Repubblica. La posizione della Francia — ha detto il ministro — non potrà essere garantita, altro che se la Sarre avrà ragioni profonde e durevoli per non rivoltarsi dalla parte della Germania: queste ragioni possono essere soltanto di carattere economico.

Pinay ha poi insistito sui pericoli di isolamento internazionale che correrebbe la Francia, se gli accordi di Parigi non venissero ratificati, e a questo proposito ha letto una lettera che Sir Winston Churchill inviò il 12 gennaio scorso a Pierre Mendès-France: «Se la sedia della Francia — scrisse allora il Premier britannico — dovesse restar vuota per troppo tempo, altre Nazioni s'incaricherebbero di occuparla nelle grandi conferenze internazionali». L'allusione alla Germania occidentale era chiara, come era chiara la minaccia che eventuali trattative con i russi si sarebbero svolte senza la Francia.

Quanto alla possibilità della conferenza con i sovietici che già Mendès-France aveva auspicato, Pinay ha affermato che essa potrebbe aver inizio in autunno, dopo la ratifica dei patti di Parigi.

a. v.

Espulsi dalla Germania per un trucco sul Totocalcio

Francoforte, 10 marzo.

Il Tribunale di Francoforte ha condannato a due mesi di reclusione, a trentamila lire di multa e all'espulsione dalla Germania, gli italiani Gaetano Romano — da Napoli — e Carlo Massari — da Sesto S. Giorgio — per una singolare truffa da essi compiuta ai danni di molte persone con un «trucco» sul totocalcio tedesco.

Il Romano e il Massari prendevano accuratamente nota degli indirizzi di persone defunte, con un sistematico spoglio degli annunci mortuari sui giornali; subito dopo spedivano al recapito delle persone da poco morte un opuscolo con suggerimenti «per vincere al totocalcio», del costo di lire seicento.

I parenti del defunto, non dubitando che l'opuscolo fosse stato richiesto dal loro congiunto, pagavano senz'altro.

Feroce duello fra missini a colpi di pistola e pugnale

Lo scontro nella strada dopo un alterco avvenuto nella sede del partito - I due avversari moribondi per le ferite

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 10 marzo.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa sera poco prima delle 20 in corso San Giovanni a Teduccio: due missini si sono feriti a vicenda a colpi di pistola e pugnale, e ora versano in disperate condizioni in ospedale, dove sono piantonati da agenti di pubblica sicurezza.

I precedenti del sanguinoso episodio rimontano a ieri sera. Nella sezione di San Giovanni a Teduccio del MSI si stava svolgendo una riunione a porte chiuse fra i gerarchi. Presiedeva il segretario dott. Renavolo. I semplici iscritti attendevano nelle altre sale.

A questo punto occorre aprire una parentesi: pare che nel MSI vigano norme e regolamenti di stile militare. Giorno per giorno un socio viene comandato a montare di guardia e a tenere i collegamenti fra i camerati semplici e quelli graduati.

Ieri sera era di servizio Ciro Tramice, di 41 anno, da San Giovanni a Teduccio. La consegna era di non lasciare entrare nessuno nell'ufficio del segretario, dove si teneva consiglio segreto. Ad un certo momento entrò nella sede una signora e chiese di conferire col dott. Renavolo: voleva chiedergli una lettera di raccomandazione per l'on. Foschini, assessore delegato al comune di Napoli. Il Tramice, fedele agli ordini ricevuti, rispose alla signora che il suo desiderio era inappagabile fino a quando la riunione gerarchica non fosse finita. La signora attese pazientemente per un'ora, poi, visto che la persona con cui voleva parlare era ancora occupata, pregò nuovamente l'usciere. Nulla da fare. Il Tramice disse ancora di no. La signora allora, ignara evidentemente della disciplina vigente fra i missini, non trovò di meglio che rivolgersi al 21enne Vincenzo Ruggero, abitante in c. S. Giovanni a Teduccio 330, e questi, vuoi perchè gli sembrava indelicato non accontentare una signora, vuoi forse perchè effettivamente «meno duro», si accinse a bussare all'uscio del segretario. Ma non aveva fatto i conti col camerata più anziano, il quale lo redarguì con una sequela di epiteti; ne nacque una baruffa e si dovette sospendere la seduta per placare i furori dei due.

L'incidente sembrava definitivamente chiuso, ma i due avversari continuarono a covare in seno il più acceso rancore. E questa sera si è verificato il fattaccio. Il Tramice, chiuso il suo negozio di carta e spago in via Traccia, si accingeva a recarsi come di consueto alla sede del partito, quando si è imbattuto nell'avversario. Non si sa con esattezza che si siano detti i due; sembra che il Ruggero abbia offeso l'altro aggredendolo quindi con un pugnale e ferendolo al basso ventre. Il Tramice, comprimendosi con una mano la ferita, con l'altra ha estratto una pistola di cui va abitualmente armato e ha fatto fuoco due volte. I colpi sono andati a vuoto. Il Ruggero ha tentato di rifugiarsi in un negozio di pescivendolo, ma il Tramice ha continuato a inseguirlo (nonostante sanguinasse abbondantemente) e gli ha sparato altre due volte. Il Ruggero è stato raggiunto al petto. Agli spari sono accorsi alcuni agenti del vicino commissariato, che hanno soccorso i due trasportandoli in ospedale. La pubblica sicurezza sta svolgendo indagini per meglio accertare i fatti.

c. g.

Matilde e Piero Bersalla, Adriana e Giorgio Bozzalla, Ninni e Antonio Azario, Elena e Giuseppe Bielli, Marcella e Alberto Ferrero, Ines e Mario Michon, Enrica e Giambattista Cervesato, Maria e Giovanni Mussone prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita del

Dott. Gigi Boggio

Prendono parte al grave lutto dei familiari gli amici del Circolo degli Artisti: Camillo Aghem, Virgilio Audagna, Paolo Bagini, Armando Ballarini, Eric Barabino, Dino Bardessono, Leo Baraldi, Cesare Bergamaschino, Luigi Bergera, Antonio Bettanini, Carlo Bo, Pier Luigi Borgialli, Italo Botta, Virgilio Brun, Fausto Carollo, Vincenzo Cattaneo, Gioachino Cavicchioli, Federico Cerutti, Cesare Cottiù, Giulio Curà, Bruno De Marchi, Carlo De Maria, Roberto De Mattia, Giuliano Emprin, Carlo Ferrabino, Igino Fuga, Sandro Fuga, Luigi Gajal de la Chenaye, Bartolomeo Gallo, Franco Garelli, Giuseppe Ghedussi, Eligio Gino, Ugo Lanza, Giuseppe Lavazza, Mario Menei, Piero Menti, Giorgio Monsiani, Vittorio Mudon, Giovanni Mussone, Remo Novelone-Berruti, Nanni Peradotto, Riccardo Piatti, Pinin Farina, Giuseppe Pons, Renato Prandi, Carlo Quadro, Mario Rigolino, Giovanni Scassellati-Sforzolini, Giuseppe Soffietti, Cesare Tavella, Carlo Tomatis, Piero Vallero, Felice Vellan, Fabio Vitali, Annibale Vola.

I colleghi dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mauriziano di Torino: Ettore Conte, Enzo Delorenzi e Piero Mezzela, prendono parte al lutto della famiglia per la morte del Dott. LUIGI BOGGIO.

Margot e Vittorio Ferrero, Nicoletta e Adolfo Negro-Camusso, Lidia e Nanni Bavera, con profondo cordoglio prendono parte al grande dolore della famiglia del carissimo amico GIGI.

Con profondo dolore gli amici Bianooli e De Bernardi partecipano al grave lutto che colpisce le famiglie Boggio per la perdita del carissimo Dott. GIGI.

Biella, 10 marzo 1955.

Partecipano addolorati al lutto dei familiari: Carla e Attilio Dircal, Franco Garrone con la figlia Laila, Maria Luisa e Gian Filippo Fenoglio.

Si associano al dolore dei familiari: Anna Rosa e Aldo DeMeya, Sandra e Umberto Bonfante, Morena e Alberto Ferrero.

Laura e Cesare Sinistrero partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro collega ed amico Dott. GIGI BOGGIO.

Pino e Rosa Carena si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico indimenticabile GIGI BOGGIO.

Il 9 corrente dopo penosa malattia, spirava serenamente, col Conforto della fede e con la Benedizione papale il

COLONNELLO DI FANTERIA
Eduardo Verniani

Decorato di quattro medaglie di argento al V. M. e di una di bronzo, fulgido esempio d'amor patrio e di dedizione al dovere

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio la consorte Lina Sivelra, il fratello dott. Eugenio con la moglie Carmela e figlio Franco, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto via Curtatone 8. La salma proseguirà per Fossano, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il giorno 7 marzo 1955 è serenamente deceduto in Roma il

Dr. Ing. Dino Chiaraviglio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Giolitti; i figli arch. Lorenzo, Laura, Giuseppina; la nuora Letizia Nicolò-Ametj; gli adorati nipotini Silvia, Maria-Sofia, Dino. Per volontà dell'Estinto, si partecipa a tumulazione avvenuta in Torino.

Roma, via Flaminia 122.

E' mancata ai suoi cari

Adele Beido nata Perono

lasciando nel dolore i figli Guido, Rina, Aldo e cognati Mario, Ermiala. I funerali avranno luogo sabato 12 c. m., alle ore 16, partendo da Venaria, via Lessona 31. Si ringrazia fin d'ora tutti i partecipanti.

Nel secondo anniversario della morte di

Carlo Robba

i suoi figli lo ricordano con infinito rimpianto.

Munita dei Conforti della religione mancava ai suoi cari l'anima buona di

Anna Miraglio v. Colongo

di anni 77

Con grande dolore ne dànno l'annuncio: il figlio Renato con la moglie Maria Jura e figlia Anna ved. Muscariello coi bimbi; la figlia Elvira con il marito Alberto Zaccarino e figli Pierpaolo e Rosanna; il fratello Ernesto, la sorella Margherita ved. Merello, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Catania 35. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 marzo 1955.

La Direzione e i Dipendenti dello Stabilimento Metallurgico Giovanni Renato Colongo prendono parte al grave lutto del loro titolare per la morte della sua cara mamma.

La famiglia Facelo prende vivissima parte al dolore che ha colpito la famiglia Colongo.

I coniugi Muscariello partecipano vivamente al dolore della famiglia Colongo.

Gli amici: Virgilio Bertola, Aldo Cascino, Alberto Cerruti, Silvano Coda, Norberto Colongo, Emilio Garrone, Arturo Migliazza, Walter Ray, Carlo Rolando, Ugo Simone, Luigi Stratta e rispettive famiglie, partecipano addolorati al grave lutto.

Carlo e Luigi Jura e famiglie si uniscono al dolore del cognato Renato.

Mary, Lydia e Mario Colongo si associano al grave lutto.

Munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Richetta

di anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Enrichetta Ferrero, il figlio Renato colla moglie Maria Tortia e figli Giorgio ed Enrica che tanto amava, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Possevini per le assidue cure prestate al caro estinto. I funerali avranno luogo in Torino, sabato 12 corrente alle ore 14,30 partendo da via Rivalta 24, ed in Candiolo alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Anna e Ernesto Montaña colla figlia Maria prendono viva parte al dolore del cognato Renato Richetta.

Il Personale della ditta Renato Richetta si associa al grande dolore per la perdita del signor DOMENICO RICHETTA.

Le famiglie Costamagna e Gratarola si associano al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia il 9 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Prof. Caterina Simondi in Scandurra

Ne dànno il triste annunzio il padre, il marito dr. Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da c. San Martino 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata l'anima buona di

Edoardo Giovanni Cignetto

Pensionato Carte Valeri

Ne dànno il doloroso annuncio Arsione Gastaldi e famiglia, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo da via Coreo 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Signore ha chiamato a Sè l'anima buona di

Adelaide Marchese

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli Luigi, Vittoria, Angelo, Ettore e Rina, le nuore e nipoti. I funerali avranno luogo sabato alle 14,30 partendo da Borgata Leumann. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del compianto

Cav. Cornelio Dagasso

commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro scomparso, ringrazia quanti di presenza, con scritti e con fiori hanno partecipato al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento agli amici ed alle Imprese edili della Valle d'Aosta ed al cugino dottor Nico Dagasso per l'affettuosa assistenza prodigatagli.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Griva n. Cale

di anni 46

Ne dànno il triste annuncio: il marito Felice; i figli: Giovanni, Maurizio col marito Beppe Casalegno e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, strada Roaschia, Chieri.

Chieri, 10 marzo 1955.

La Società «Tessilia» di Griva e Avataneo, partecipa al dolore del contitolare per la immatura perdita della moglie GIUSEPPINA GRIVA.

La famiglia Avataneo prende viva parte al dolore dell'amico e consocio Felice Griva.

Il prof. [illegible] e famiglia prendono viva parte all'immenso dolore dell'amico Felice per l'improvvisa dipartita dell'amata consorte.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luisa Bozzano ved. Beauregard

Angosciati ne dànno l'annuncio il fratello Franco con la moglie Emma, le sorelle Elisabetta col marito Vasco Bonichi, Gemma, i nipoti Arnaldo, Carlo, Franco, Adriana e Arnaldo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Magenta 23 per la chiesa parrocchiale della Maddalena indi proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mercoledì 9, ore 22, saliva al cielo, a due anni appena, il piccolo angelo

Giovanni Guarnieri di Domenico

I funerali partiranno sabato mattina, ore 9, dall'abitazione in Torino, via XX Settembre 6. Si dispensa dalle visite.

E' mancata ai suoi cari

Maria Mainardi in Parola

Ne dànno il doloroso annuncio i familiari tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Luserna 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cognato e cugino Giovanni Gay con la moglie Giovanna si associa al dolore della famiglia per la morte di

G. Battista Gay

Torino, 9 marzo '55 - Via Eldone 5.

Nel terzo anniversario della morte di

Ermenegildo Brosio

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Messe in suffragio a Torino: parrocchia della Crocetta il 12 corr. ore 7; a Castellero di Asti il 14 corr. ore 7.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Palmina Fornas nata Santi

il figlio con la consorte e i congiunti con immutato e infinito rimpianto, La ricordano a quanti Le vollero bene.

Regina Margherita, 11-3-1955.

11-3-1951 11-3-1955

Antonio Arneodo

vive nel cuore dei suoi cari.

ERRATA CORRIGE

Sulla necrologia uscita ieri di

Vittorina Flamano nata Caudana

leggasi: ne dànno l'annuncio il padre Stefano.

Confortato dai Ss. Sacramenti dalla Benedizione papale è tornata a Dio l'anima del

Cav. Giovanni Giachello

di anni 78

Ne dànno la dolorosa notizia i figli: Maddalena, Francesco e consorte Olga Bassano e figlio Giovanni; Giuseppe e consorte Concettina Renzo e figlie Virginia e Anna Maria; Lorenzo; le sorelle: Francesca, Virginia e Maria in Francia; il fratello Marco in Inghilterra; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Regina Margherita, viale Gramsci, 14; indi la cara Salma proseguirà per Farigliano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La famiglia Giachello ringrazia quanti partecipano al suo grande dolore.

La Fonderia Giachello S.A.S., Impiegati e Operai si associano al dolore per la perdita del padre dei Titolari.

Munita dei Conforti religiosi rese santamente l'anima al Creatore

Pierina Mosso Beraud

Ne dànno l'annunzio il marito Mº Giuseppe, il figlio Pierluigi colla consorte Giuseppina, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali si svolgeranno venerdì 11 corr. alle ore 14,30 da via S. Quintino 4. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La CEAT Società per Azioni annuncia con dolore la morte dell'

Ing. Felice Rovida

suo affezionato, valente dirigente dell'Ufficio Regionale Lombardia.

Milano, 10 marzo 1955.

Nel decimo anniversario del transito della compianta

Erminia Biscaldi ved. Avv. Mensio

i figli e parenti La ricordano con immutato dolore. La S. Messa anniversaria di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) sabato 12 marzo ore 9.30.

Maria Barilone ved. Mancone in Jannetta

da un anno riposa e prive, ai suoi cari, il conforto della sua bontà illimitata e la riconoscenza espressa con eguale affetto. Il marito, i figli Nino, Rosina, Emilio ed Aldo La ricordano, in questa occasione particolarmente triste, a quanti ne apprezzarono le virtù.

11-3-1952 11-3-1955

Nell'anniversario della scomparsa di

Emilia Lavazza n. Morino

i figli e le figlie la ricordano, con tenero affetto, a quanti la conobbero e ne apprezzarono le sue grandi virtù di Sposa e di Mamma.

La famiglia del compianto

Severino Carbin

vivamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso, ringrazia sentitamente parenti e conoscenti tutti. Un ringraziamento particolare agli amici intimi che hanno voluto essere vicini alla famiglia con grandi tributi di affetto e parole di conforto, ai Rappresentanti, Dipendenti e Operai della Ditta, Fornitori e Clienti, a tutti gli Enti Pubblici e Privati, alle Rappresentanze delle Scuole, delle Banche e della Chiesa, a tutti coloro che furono vicini nel grande dolore vada la riconoscenza della famiglia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACCETTO lavoro stamperia gomma affini. Gulli 42. Telefonare 290-672.
ACCIAIO inossidabile lavorazione carpenteria metallica serbatoi tubazioni. Serenrosso, Vercelli 170, Torino. L4070
ALTO vuoto pompa litri 2,5 secondo residuo 13 micron vendesi eventualmente modelli disegni costruttivi. Scrivere casella 8267, SPI, Torino. M1960
CAUSA liquidazione vendesi completa attrezzatura lattoniere, idraulico, termosifonista. [illegible] E2728
FORNO elettrico cabinato, tornio pneumatico, altro revolver, altro riposseggio, cucicatoio piccolo, gasogeno, piegatrice, rullatrice, vendonsi occasionissima. Telefonare 793-490. L4126
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 1760
[illegible] presso saldatrici macchinario vario occasione vendo officina. Telefonare 95-465. F3690
VENDESI impianto lavaggio secco kg. 8-10 ottime condizioni. Trombetta, Di Nanni 102. B3123
VENDESI serbatoio nafta 4000 litri ottime condizioni. Trombetta, Di Nanni 102.
VENDO lava bottiglie nuova. Due cisterne olio 40 quintali. Capello, corso Torino 75, Ivrea. G1761

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, [illegible]. Del Mille 4. Telef. 50-664, Nizza 75. T3122
PIASTRELLAMENTI pavimenti, lucidatura piombo, parchettature, decorazioni, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici elettrici. Telefonatec 260-891.
SCAFFALI negozi completi modifiche lucidatura stoppino, artigiano esegue, facilitazioni. Telefonare 760-852.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bar angolare totocalcio tabacchi forte lavoro ritiro commercio, cedesi miglior offerente dilazionando. UCREC. San Massimo 33. 3322
ABBIAMO casalinghi angolare zona popolatissima alloggio cedesi causa imprevisti miglior offerente permutasi. UCREC. San Massimo 33. 3323
ABBIAMO commestibile centrale 30.000 giornalieri trigo affettatrice ecc. alloggio 1.400.000 volendo gerenza. UCREC. San Massimo 33. 3322
ABBIAMO pensione centralissima redditissimo 14 camere 2.800.000. UCREC, San Massimo 33. 3333
ACQUISTEREI, prenderei gerenza albergo in Torino o dintorni. Telefonare 43-546.
AFFARONE albergo provincia dieci camere vendo ritiro affari. Telef. [illegible]
AFFARONE cedo laboratorio bambole avviato estero ordinazione, blocco mobili macchine cucire attrezzatura ufficio 500 mila eventuali combinazioni. Tel. 258-349, 294-390. L4094
ALIMENTARIO centrale primizie incasso 70.000 giorno alloggetto cedo. Telefonare 528-875. F3664
ALIMENTARIO primizie centralissimo vero affare, urgenza cedo 2.000.000. Telefonare 528-875. F3672
ATTENZIONE cedo lussuoso avviato parrucchiere zona Parella 1.000.000. Massaglia, Cavour 10. 286
AUTORIMESSA avviata, posizione centrale, officina riparazioni, affitto mite. Telefonare 687-858. 131
AUTORIMESSA capacità 60 auto avviata. Mensile 60.000. Capitolazione novennale. Ottima sistemazione familiare. Cedo [illegible].000. Esclusi mediatori. Scrivere casella 3232. SPI, Torino. F3951
AUTORIMESSA e officina [illegible] cedo parte socio uscente o tutta. Telefonare 694-954. 4116
AVVIATISSIMA azienda commercio estero, estese relazioni, accetterebbe associarsi giovane buona cultura, [illegible] lingue, apporto limitato finanziamento, sicurezza assoluta. Scrivere casella 7060, SPI, Torino. B2742
AZIENDA allestimenti pubblicitari sede centralissima Torino, laboratorio attrezzatissimo, cedesi sei milioni complessivi, ottimo affare. Scrivere casella 7087, SPI, Torino. B2732
BAR bottiglieria cedesi [illegible] salute 6.000.000 trattabili. Telefonare 28-217.
BAR piazza mercato 2 sale dehors alloggio 25.000 giornaliere controllabili, cedo. Telefonare 83-770. 3208
BAR trattoria, rimettesi causa eccessivo lavoro altro mestiere incasso redditizio, trattabile. Scrivere casella 3235, SPI, Torino. F3844
BLOCCASI casalinghi articoli elettricità prezzo liquidazione alloggio 650.000. Racca, Quattro Marzo 14. Telef. 537-053.
BREVETTO antiperonospora e antitignola sostituente il trattamento del solfato rame sia in polvere che in acqua. Cedesi oppure associerei persona disponga forte capitale redditizia combinazione oppure cedesi licenza produzione. Scrivere Fusetto, corso Francia 325, Torino.
CAFFE' bar centrale modernamente attrezzato cedesi alloggio 5.000.000. Telefonare 528-875. F3696
CAFFE' elegante centrale sessantanni avviamento, cedesi motivi salute. Scrivere casella 3251, SPI, Torino. F3694
CARTOLERIA, profumeria, giocattoli, pelletterie, casalinghi, zona Porta Nuova, cedesi occasione 2.300.000. Balme, Sacchi n. 34. 1139
CAUSA altri [illegible] cedo laboratorio motoscooter piccolo centro L. 280.000 trattabili. Scrivere Ozella Bussano Canavese, Torino 14082
CAUSA imprevisti cedo bella [illegible] pasticceria confetteria. Telefonare 22-165. Boella, c. Giulio Cesare 7, Torino.
CAUSA malattia cedo tintoleria vetro abitabile, rivolgersi Giaccardi, corso Re Umberto 31 L4118
CAUSA malattia cedo laboratorio, lavorazione accessori, guarnizioni, auto, industriali, bene attrezzato, con ottima clientela. Scrivere casella 3253, SPI, Torino. F3790
CAUSA partenza cedo direttamente negozio dietetici barriera Nizza compreso merce 1.900.000. Telefonare 690-498 ore pasti.
CAUSA trasferimento cedo avviatissimo parrucchiere misto centralissimo S. Paolo. Scrivere casella 4166, SPI, Torino.
CAUSE familiari cedesi negozio articoli calzolai occasionissime. Telef. 775-207.
CEDESI avviato negozio pettinatrice precollinare. Telefonare 62-560. F3698
CEDESI causa divisione società negozio pettinatrice avviatissimo 650.000. Telefonare 685-193. F3620
CEDESI negozio colori e vernici zona cinema Principe. Telefonare 774-620.
CEDESI qualunque prezzo negozio laterie confezioni abbigliamento con solo arredamento. Telefonare 586-531. F3648
CEDESI S. Paolo, drogheria 45.000 giornaliere 2.500.000, latteria alloggio 2 milioni 500.000, rivendite pane, bottiglierie. Agenzia Germanasca 29. F3568
CEDO bellissimo negozio fiori a privato, centralissimo. Telefonare 586-894.
CEDO lussuoso negozio centrale articolo forte consumo vendita organizzata a dipendenti stabilimenti. Telefonare 586-894 esclusi intermediari. G1779
CEDO oppure gerenza grande bottiglieria centralissima, altra semicentrale. Pizzorno, Garibaldi 5 317
CENTRALE negozietto maglierie rimagliature cedesi 100.000 affitto 10.000. Telefonare 528-875 F3670
CERCASI abilissimo contabile, uomo o donna, stipendio ottimo, più interessenza apportando L. 1.000.000 di contanti. Scrivere casella 3240, SPI, Torino.
[illegible] distributore benzina possibilmente con stazione servizio. Scrivere casella 4177, SPI, Torino. L4120
CESSIONI negozi e aziende consulenza tecnica legale, interpellateci. Tel. 51-173.
CONVENIENTEMENTE cedo commestibile centrale cucina mediatori. Tel. 59-739.
DIRETTAMENTE privato cede causa malattia [illegible] alimentari centralissimo, alloggio. Telefono 555-199.
DISPONENDO laboratorio centro Torino, attrezzatissimo lavorazione falegnameria artistica, disegno, pittura, verniciatura. Adatto anche riparazione, [illegible] radio, televisori, esaminerei qualunque combinazione con provetto artigiano. Scrivere casella 7067, SPI, Torino. B3730
DITTA primaria seria massima serietà, garanzia, cerca collaboratore [illegible] età con istruzione, serio, morale, attivo, presenza, buon carattere, eventualmente [illegible] socio negli affari, residenza Torino. Vasta clientela, prodotto primario. Versamento cinque milioni. Inutile presentare domande mancando requisiti accennati. Dettagliare. Scrivere casella 3223, SPI, Torino. F3890
DROGHERIA bottiglieria angolare alloggio cedo permuto con casetta alloggio. Telefonare 21-281. L4056
DROGHERIA, profumeria centralissima, torrefazione, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Acchiardi, Settembre 58. 1942
ESPORTAZIONE vini centrale alloggio causa altri impegni cedesi 1.900.000. Racca, Quattro Marzo 14. 3211
FARMACIA importante città riviera incasso 35.000.000 documentabili cedo. Casella 8 S. SPI, Genova. 8327
FINANZIAMENTO otto-dieci milioni garanzia stabile necessiterebbe ditta trentennale causa divisione ereditaria. Scrivere casella 7010, SPI, Torino.
GIORNALI cartoleria alloggio 250 copie cedesi 3.000.000 blocco. Telef. 528-875.
GIORNALI chiosco 500 copie 4.200.000, altro 900 cedesi. Telefonare 528-875.
HOTEL ristorante II categoria città capoluogo provincia piemontese 30 camere ascensore termo bagni telefoni nelle camere garage. Cedesi divisione società. Scrivere casella 8262, SPI, Torino.
LATTERIA 220 litri zona popolarissima banco gelati frigo dehors, cedesi 4.200.000 dilazionando, UCREC, San Massimo 33.
MACELLERIA equina incasso settimanale 250.000 vendo inintermediari. Telefonare 524-055. L4076
MUTUO decennale 25 milioni società cerca scopo ampliamento esercizio pubblico contro prima ipoteca su terreno stabile azienda valore complessivo 160 milioni oppure deposito intero pacchetto azionario vincolando ammortamento annuale capitale interessi. Scrivere casella 3233, SPI, Torino. F3961
MUTUO 5.000.000 concedo tasso corrente. Magliano, Bogino 13. Telef. 50-880.
NEGOZIO con salone libero subito, piazza Carlo Felice. Scrivere casella 9076, SPI, Torino. G1787
NEGOZIO modista ben avviato cedesi o gerenza, Telefonare 60-040. B3113
OCCASIONE ritiro commercio, cedesi magazzino tessuti merceria confezioni tarteria. Volendo muri. Fitto mite. Agevolazioni pagamento, Telefonare 293-792.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando, Cavaliere, Saluzzo 21. 8552
PANIFICIO modernamente attrezzato in Torino urge cedere motivi particolari, dilazione. Pizzorno, Po 12. 918
PASTIFICIO moderno negozio buona posizione lavorone cedesi 2.000.000. Telefonare 528-875. F3662
PROFUMERIA centrale moderna gran passaggio cedo 1.200.000 affarone. Telefonare 528-875. F3668
PROFUMERIA chincaglieria ingrosso minuto incasso giornaliero settecentomila cedesi, permutasi con casa affarone. Telefonare 528-875. F3676
[illegible] commercio cedo casalinghi giocattoli prezzo convenientissimo, corso Torino 60. Cascine Vica. Tel. 771-778.
RIVENDITA pane pasticceria cedesi 3 milioni 800.000 trattabili alloggio. Telefonare 24-317. L4088
TABACCHERIA 800.000 lavata, alloggio, causa impegni cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. F3832
VENDESI o affittasi birreria attrezzata [illegible]. Telefonare 775-307.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo vicinanze piazza Vittorio ultimi signorili alloggi. Tel. 80-551.
A basso prezzo in costruzione solidissima prospicente vasta piazza, proprietà vendo direttamente alloggi 1-2 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Ubironi 10. Portineria 15-18.
A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 310.000 vano camera cucina; altri convenientissimi 380.000 vano via Groppello 14. Visite immedi, mercoledì, venerdì ore 17-19. 1361
ABBIAMO lotti terreno collina Eremo et periferici assegnomi progetti et costruzioni. Tel. 51-173. 2730
ABBIAMO quattro camere, servizi Giardini Reali, Garibaldi, Raffaello, Vanchiglia, altri località diverse. Serga, Magenta 5. 2599
ABBIAMO tre camere, servizi S. Massimo 2.800.000. Ferrucci 3.500.000, Madama 3.600.000, Valdocco 3.800.000. Solferino (occupato) 2.900.000, Pigafetta (occupato) 1.800.000. Altri diversi. Serga, Magenta 5. 2599
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 33, telef. 51-050. 208
ACCHIARDI Settembre 58 vende alloggi bloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. 1942
ACQUISTEREBBESI lottino terreno 800-1000 mq. per costruzione palazzina, precollinare zona Francia. Telef. 47-374.
ACQUISTEREBBESI palazzina signorile, alloggio unico, otto dieci camere. Acchiardi, Telefonare 47-374. 1942
ACQUISTEREI Alassio oppure Finalmarina alloggetto 3 camere, cucina, bagno, preferibilmente nuova costruzione. Dettagliare. Scrivere casella 4164. SPI, Torino.
ACQUISTEREI casa moderna, 15.000.000 oltre eventuale mutuo, pagamento contanti. Telefonare 47-374. 1343
ACQUISTO alloggio libero piano rialzato o primo camere servizi. Telefonare ore ufficio 44-883. L4007
ACQUISTO negozi centrali reddito 8-10 per cento, bella costruzione. Tel. 53-601.
AFFARE! Adiacenze via Po vendo alloggio 2 camere cucina entrata bagno, piano secondo, libero subito, 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AFFARE! Adiacenze via Po vendo alloggio camera cucina entrata [illegible], piano secondo libero subito, 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AFFARE! Camera grandissima, annessa cucina, libera subito, vendo, piano terreno, eventualmente adibibile a negozio, 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5
AFFARE 2 alloggi 3 camere cucina occupati, 5 ammezzati, 4 soffitte in casa ricostruita centrale, bloccati 6.200.000. Telefonare 41-298. 1940
AFFARONE! Alloggio due camere cucina entrata gabinetto interno, piano terra, libero subito, vendo, zona Parella, 1 milione 800.000. Agenzia Sacco. Andrea Doria 5. 335
ALLOGGETTI camera, cucina, vendonsi Portanuova 1.800.000. Po 1.800.000. Lingotto 1.200.000. Serga, Magenta 5.
ALLOGGETTI due tre camere, accessori, casa ottima costruzione (1935) Cecchi angolo via Giaveno 22, termo bagno, ascensore, vendonsi sbloccati, bloccati. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1942
ALLOGGETTI liberi due camere cucina, termo, bagno, palchetto. Francia 85. Visibili 15-17. 223
ALLOGGI bloccati 3-4 camere disimpegni, negozi vendonsi convenientemente. Lauro Rossi 29 Visite 14-17. Tel. al 521-046
ALLOGGI Mirafiori 2 camere tinello cucina cucinino termo bagno 2.750.000 - 2.700.000; Regio Parco 2 camere tinello cucinino termo bagno 2.760.000, vendo. Telefonare 83-770. 3208
ALLOGGI nuovi centrali semicentrali camera tinello servizi 1.950.000 altro 4 camere 3.300.000. Geom. Petrico. Telefonare 59-789. G1775
ALLOGGI 1-2 camera servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Domodossola 66. 2684
ALLOGGIO Paganini 103, terzo piano, 3 camere servizi cantina terrazzino mq. 70 vendesi 2.650.000 o affittasi. Tel. 49-467.
ALLOGGIO semicentrale Torino quattro camere servizi, mq. 130, vendo, permuto equivalente in Milano. Toscano, via Mille 30. Tel. 88-587 Torino. B3057
ANGOLARE alimentario su corso, vendo proprietà alloggio, volendo esercizio, altro alloggio attiguo 4 camere libere. Camagna, Garibaldi 53. B3109
APPARTAMENTI modernissimi, ascensore, zone corso Vittorio, Nizza, Crocetta, 3-6 camere, negozi, abitabili, vendo convenientissimi. Glielia, portici Barbaroux 4.
ASTIGIANO: cascinotta libera sette giornate (2 orti) civile otto camere, bagno, 3.000.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange. 1034
A 35 km. Torino vendesi casetta ideale pensionati, villeggiatura. Tel. 370-779.
BARRIERA Casale, Alloggio quattro camere, cucina, termo particolare, vendesi libero subito, 3.900.000. Acchiardi, Settembre 58. 1942
BORGO San Paolo, casa parte nuova, esentata, 30 locali, reddito sette netto aumentabile. 19.000.000. Facilitazioni, Acchiardi, Settembre 58. 1942
BUON affare! Alloggio occupato due camere cucina entrata gabinetto interno, zona Parella, vendo 1.350.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CAMERA, cucina, servizi vendonsi: IV Novembre 1.500.000, Crocetta 2.400.000, barriera Milano 1.800.000, Parella 1 milione 600.000, Vittoria 1.500.000, Aeronautica 1.600.000. Serga, Magenta 5.
CASA esentata, semicentrale, 30 camere, dieci alloggetti, termo centrale, reddito sei aumentabile, 16.000.000 oltre rilievo mutuo fondiario. Acchiardi, Settembre 58.
CASA Tesoriera, ottima costruzione, 14 alloggetti termo bagno, alto reddito. Occasione! Acchiardi, Settembre 58. 1942
CASCINA acquistasi 25-35 giornate, strada Stupinigi, Settimo. Serga, Magenta 5.
CASE modernissime, solidissime, ultime [illegible] camere 50-95, reddito 9 netto, vendo, lunga facilitazione pagamento, ottimo investimento capitale. Antico Inamovibilare, Glielia, Portici Barbaroux 4.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili liberi sblocco tre camere cucina termo-bagno, ascensore, scala marmo. Visite 15-17, martedì, giovedì, sabato. Talucchi 42. 161
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massima facilitazioni, zone Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende Bramante 4 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9%, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 25% facilitazioni. Visite 14.30-16.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 81 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi mutuo 25% facilitazioni. Visite 16-17 1897
CERRATO, Berthollet 19, vende Ormea 12 alloggetto occupato 2 camere cucina servizi facilitando. Tel. 650-070. 1897
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Le Chiuse 59 alloggi signorili 3-6 camere garage, occupati, tutti comfort, facilitando. Visite 15-16.30.
CERRATO, Berthollet 19, vende Unione Sovietica 47 alloggetti 2 camere cucina servizi liberi occupati. Tel. 650-070.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro alloggetti occupati camera cucina doppi servizi tutti comfort. Visite 17-18 1897
CERRATO, [illegible] 19, tel. 650-070, via Pellice 19, vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi mutuo 25% facilitazioni. Visite 16.30-18. 1897
CINQUE, sei, sette camere, servizi centrali liberi, occupati, vendonsi. Serga, Magenta 5. 2599
CORSO Dante n. 61, vera occasione alloggi bloccati prezzi imbattibili vendonsi. Visite 15-17. 1938
CORSO Orbassano [illegible] (Crocetta) vendo signorili una, due camere tinello cucinino bagno termo ascensore. Telef. 391-838.
CORSO Principe Oddone, due alloggi contigui, liberi sblocco, due camere, cucina: 1.800.000; tre camere, cucina: 1.700.000. Acchiardi, Settembre 58. 1942
[illegible] portici alloggio primo 16 vani 12 liberi altamente signorili vendesi Magliano. Telefono 50-880. L4070
COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati luminosissimi, pagamento rateale. Zona Grugliasco, Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 2711
CRIMEA-Valsalice, palazzina villa signorilissima, dieci camere, autorimessa, mq. 1000 giardino, posizione panoramica, fermata [illegible], vendesi, Acchiardi, Settembre 58. 1942
DOGLIO, piazza Castello 8, tel. 50-077, acquista casa [illegible] termo bagno valutazione massima. T1432
DUE camere servizi terrazzo panoramico vendo zona Bernini. Telef. 772-094.
DUE camere, cucina, servizi vendonsi: Porta Nuova 2.450.000, Crocetta 2 milioni 800.000, Galimberti 3.100.000, Milano 2.650.000, Boringhieri 2.700.000 più mutuo, Bramante 1.500.00 più mutuo, Francia 3.900.000, Vittoria 2.500.000, altri diversi, Serga, Magenta 5.
FOSSANO. Cascina 34 giornate, parte irrigua, 14.000.000. Acchiardi, Settembre n. 58. 1942
GEOMETRA [illegible] vende, zone diverse, terreni civili industriali. Telef. 555-879.
GROSSETO 153, vendonsi alloggetti liberi, alcuni affittati, redditizi, negozio. Visite mercoledì, sabato 17-18,30.
INDUSTRIALI! Stabili disponibili: mq. 280, autorimessa, 6 camere, 14.000.000; altro mq. 1000, terreno annesso 2000, 30.000.000. Glielia, portici Barbaroux 4.
INVESTIMENTO capitali! Bella camera indipendente, occupata, reddito 72.000 annue, vendo 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
INVESTIMENTO capitali! Vendo 2 grandi camere occupate, piano primo, reddito 96.000 annue, [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
LEUMANN ultimi 30 lottini terreno diverse misure vendonsi 600.000-750.000, Ascesa, Garibaldi 18. 240
LOCALE industriale 570 metri vendo 6.000.000, Vanchiglietta, Serga, Magenta 5
MARTINETTO, vendesi terreno mq. 3000 circa. Albertazzi, Rivarolo 11. Tel. 22-985.
MEDICO acquista casa moderna, esentata, periferia Torino, contanti 30.000.000, più rilievo ipoteca. Telefonare 47-387. 1835
MONCALIERI vendo casa camere 12, sei libere con mq. 1600 terreno e tettoia adatta industria e deposito. Tel. 650-070.
MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36. Telef. 81-370.
MURI negozi grandioso, con porta e 2 vetrine, retrostante alloggetto moderno, vendesi libero subito: 3.800.000. Balma, Sacchi 34. 1139
NEGOZI nuovi occupati con reddito, Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380-873. 223
NEGOZIO centrale vendo. Scrivere casella 9078, SPI, Torino. G1795
PALAZZINA precollinare solidissima 9 ambienti giardino garage vendesi convenientemente. SICOY, Solferino 3.
PICCOLI alloggi, centrali, semicentrali reddito minimo 10 % acquisto contanti, Telefonare 53-368. 2990
POLETTI, Giolitti 4, avende muro negozi grandiosi zona San Secondo, liberi sblocco, 55.000 al mq. 2658
PRIVATO [illegible] zona Crocetta, alloggio 2 camere cucinino termo centrale libero subito: 1.700.000 trattabili. Tel. 26-330.
PRIVATO avende muro negozio zona Crocetta 1.650.000 trattabili. Tel. 26-330.
PRIVATO vende casetta precollinare 8 camere tutti comfort garage terreno divisibile 2 [illegible]. Telefonare 687-617.
SANREMO vendo villa libera 11 ambienti divisibili 2 appartamenti comfort, garage, giardino, 9.300.000, anche permutando alloggio Torino. Telef. 555-879.
[illegible] camere doppi servizi e ingresso squisito: zona Tribunale-Crimea-Crocetta. Telefonare 53-601. 1938
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ibi», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 236
TERRENI piccoli, [illegible] lotti vendonsi località diverse. Serga, Magenta 5. 2599
TERRENO angolare S. Rita 28 per 31.50 vendo, Serga, Magenta 5. 2599
TERRENO camere 56 progetto vendesi vicinanze corso Sebastopoli. Tel. 33-890.
TERRENO fabbricabile via Vandalino corso Francia vendesi Magliano. Tel. 50-880.
TERRENO industriale 120.000 metri adiacente autostrada, vendo. Serga, Magenta 5.
TERRENO Leumann mq. 15.000 vendonsi 950 mq. Ascesa, Garibaldi 18.
TERRENO vendo mq. 5000 frazionabile industriale, Lingotto. Telef. 687-824.
TERRENO vicinanze Frejus-Fiat, possibilità 50 camere, vendesi 8.000.000. Telefonare 383-954. F3735
TRATTANDO direttamente vendiamo alloggetti con tutti i comforts via Crevacuore angolo via Carlo Capelli. Comodità tram. Zona Parella. F3490
ULTIMO alloggio nuovo, 3 camere cucina, doppi servizi. Sopraelevazione, Cibrario 14. 223
YAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 537-410, 537-411, vende alloggi, camere e mansarde occupate v. Ormea 46 ed altri alloggi e locali uso ufficio via Garibaldi 39 385
VANCHIGLIA vendo grandissima camera occupata, annesso gabinetto particolare, piano secondo, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
VENDESI locali uso officina negozi, uffici o abitazione, via Bianzè. Telef. 70-792.
VENDESI terreno anche piccoli lotti. Velodromo. Fiocchetto, Mirafiori. Telefonare 380-373. 228
[illegible] villa posizione incantevole presso Avigliana 16 vani. Telefonare 687-858.
VENDITA alloggi e negozi casa in costruzione vicinanze Mercati nuovi. Telefono 51-173. 2730
VENDO 2 camere cortile occupate 600.000. Via S. Ottavio 56. Telefonare 22-694.
VENDO 3 soffitte libere. Boccia d'Oro, 850.000; altri alloggi 2 camere alla Aurora, libere, occupate, 14.000 mensili, 1.300.000. Rocca, Leyni 97. Tel. 280-975.
VENDONSI affittasi 5 negozi retro, servizi, Villari 21, Chiesa Salute. Tel. 43-667. 14%. Autorimesse nuove 500.000 affittasi zona signorile vendo. Telef. 526-529.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI magazzino mq. 90 zona P. Statuto completamente arredato [illegible] e ufficio. Telefonare 684-049 [illegible] 10 alle 11 B3075
AFFITTASI San Salvario negozio 55-60 mq. retro abitabile. Telefonare 53-601.
AFFITTO vendo locale abitabile mq. 1600 giardino intimpiegabile. Telef. 371-439.
BENESTANTE solo cerca camera bagno eventuale cucinino indipendente centrale. Versa cauzione 100.000, paga affitto semestri anticipati. Scrivere casella 3190, SPI, Torino. F3420
CERCASI locale industriale 100 a 200 mq. zona S. Paolo, Campidoglio, esclusi intermediari. Scrivere casella 3221. SPI, Torino. F3891
CERCO locale adibirsi piccola tipografia massimo quaranta mq. Scrivere casella 7043, SPI, Torino. B3896
NEGOZIO anche uso ufficio libero subito, via Saccarelli 30, affittasi. Tel. 554-027.
NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, latteria, Autorimesse, magazzini. Telefonare 380-373 223
PORTA Palazzo cedesi magazzino seminterrato mq. 90. Telefonare 290-136.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 16.000, 17.000, 20.000. Garpero, S. Teresa 12. B3085
ABBIAMO alloggi 15.000-18.000 mensili, camera servizi, [illegible], negozi zona Vanchiglia 17 000 mensili. Anglesio, Nizza 9. 1367
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091
AFFITTASI Boringhieri rialzato 3 camere cucina, termo bagno. Visite 15.30-17. Vinadio 19 3206
AFFITTASI [illegible] tinello servizi 14-15.000, due servizi 18-20.000. Telefonare 40-585. F3848
AFFITTASI S. Paolo, due camere tinello cucinino termo, 19.000. Telef. 383-954.
AFFITTASI S. Rita 2 camere cucinino termo bagno 17.000. Telef. 781-419.
AFFITTASI 1-3-6-12 9000, 100.000. Telefonare 528-012. M2204
AFFITTASI 5 locali centralissimi uso ufficio. Facoltà subaffitto. Telef. 33-254.
ALLOGGETTI due camere cucina termo, bagno, palchetto. Francia 85. Visibili 16-17. 223
AFFITTIAMO alloggi 1-2 camere zone diverse. Stilio, Magenta 13. 2482
[illegible] alloggi 1-2 camere ammobiliati rando ottime referenze. Telef. 538-395.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 538-318. Garanzia. Prezzi modici. [illegible] 8906
CAMERA cucina cerco affittare qualunque zona, cauzione, referenze. Telefonare 527-543. 1091
CAMERA cucina 13.000; mansarda centrale 8000; alloggi diversi convenienti. Albertina 21. Ellis. M2010
CERCASI tre camere cucina termo bagno Crocetta, traversali via [illegible]. Telefonare 394-198. B3101
CERCO affittare alloggetto 1-2 camere servizi cauzionando, Telefonare 41-078.
CERCO affittare S. Paolo, una due camere servizi, cauzionando. Telef. 383-954.
DIRETTAMENTE affittasi maggio 2 camere cucina servizi nuovi, Mauriziano. Telef 61-491. G1783
DUE camere cucina moderna costruzione affittasi paraggi via Stradella: T. 553-860
16.000 3 camere cucina servizi affittasi zona corso Regina Margherita vicino fabbriche Michelin-Ferriere. Telef. 777-706.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RAPALLO [illegible] vendo villa-pensione completa, arredamento nuovo vista mare, Testa, corso Matteotti 23. 3331

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

VARAZZE. Pensione Piemontese, centrale, trattamento familiare, comforts, modicità, sconti famiglie, comitive. Tel. 77-327.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

MAESTRE diplomata perfetta rapida preparazione italiano e letterature infantile per concorso. Tel. 385-459 ore pasti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto elegante pied-à-terre. Telefonare 63.164. [illegible]
AFFITTASI elegante camera ammobiliata uso pied-à-terre centrale e tutte comodità. Telefonare 524-582. L5011
AMBIENTE distinto pensione completa 23.000 recenti zona Statuto. Telefonare 760-008. G1770
AMMOBILIATA 2° piano tutti comfort affittasi persona seria. Telefono 763-462.
PENSIONE centrale trattamento signorile ogni comfort 35.000 mensili. Telefonare 553-387. G1770
PENSIONE completa 28.000 mensile, trattamento familiare ogni comfort. Telefonare 527-508. L3696
SIGNORINA stabile occupazione cerca buona camera ammobiliata possibilmente uso cucina. Scrivere casella 3288, SPI, Torino. F3566

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO bisogno nuovi autori, compositori musica leggera, lanciare Italia, estero, «Camerton», via Po 29, Torino.
A ditta abbisogna tornitori e aggiustatori prima categoria, conoscenza disegno. Scrivere casella 7060, SPI, Torino. B3135
ALBERGO ristorante, cerca cuoca e ragazza tuttofare. Presentarsi bar corso Unione Sovietica n. 211, oppure telefonare al n. 390-791 dalle ore 14 alle 19.
ASPIRANTI cantanti dancing, radio, film, televisione, cerca centro artistico «Camerton», Po 29. M1543
ASSUMO pensionato arma carabinieri per mansioni fiducia fattorino possibilmente munito di patente automobilistica. Referenze ineccepibili, dettagliare requisiti. Scrivere casella 1020, SPI, Torino.
BISCOTTIFICIO cerca libero subito pasticcere veramente capace tutte lavorazioni biscotti. Telefonare 74-639.
CERCASI abilissimo cuoco per posto fisso. Esigonsi referenze, capacità e prova. Presentarsi via Guicciardini 9.
CERCASI giovane carpentiere meccanico per lavori in officina. Telefonare 586-609 ore 19-20. G1785
CERCASI impiegata parli correntemente francese praticissima paghe operai bella presenza non oltre trent'anni. Custode, via Arcivescovado 2. G1789
CERCASI signorina o vedova pratica per assumere direzione negozio panetteria non oltre 35 anni. Scrivere casella 4162 SPI, Torino. L4085
CERCASI tuttofare per famiglia due persone residente fuori Torino, Scrivere casella 3234. SPI, Torino. F3542
CERCO commessa tuttofare abile pasticcio fisso, buon trattamento, esigesi referenze. Telefonare 730-098. F3604
CERCO donna tuttofare con referenze. Telefonare 776-978. F3738
DATTILOGRAFE specializzatesi telescriventiste telegrafiste. Corso serale Istituto Spagnesi, via Rosa 5. Tel. 760-459.
«GILLIO» Pescalacque 6. Assume camerieri, tuttofare, cuoche, fisse. Referenze. Presentarsi. F4149
IMPIEGATA cercasi, indispensabile ottima conoscenza tutti lavori ufficio, nozioni contabilità, serietà, precisione, volenterosa. Telefonare 882-504.
ISTITUTRICE, vice-madre, diplomata maestra o licenza liceale [illegible]. Referenze. Scrivere casella 9077, SPI, Torino.
PANIFICIO cerca ragazzo porta pane 15-16 anni con fido o alloggio. Telefono 383-471, pomeriggio. M2022
PARRUCCHIERE per signora abilissimo cercasi subito, buona retribuzione. Gielle, Grattacielo, Piazza Solferino. 302
PENSIONATO robusto custodia garage dettagliare referenze pretese. Scrivere casella 3232, SPI, Torino. F2953
PETTINATRICE abilissima cerca subito. Gielle, Grattacielo, Piazza Solferino.
RAGIONIERE ventiquinquenne serio, volenteroso, [illegible] pratica legale amministrativa et contabilità clienti, assumerebbesi come aiuto contabile con prospettiva miglioramento da importante ditta tessile Torino, Scrivere pretese, referenze casella 4223. SPI, Torino. L4252
SIGNORINA anche vedova 22-30 anni stabile cerca per drogheria uomo solo mezza età. Scrivere Lardino Michele, giradale Torino 75, Ivrea. G1783
TORNITORE capacissimo per stampi materie plastiche 1ª categoria disposto migliorato, offresi sistemazione, esigonsi referenze. Telefonare 890-162. F3774
TUTTOFARE referenze ottime cerca piccola famiglia signorile provincia [illegible]. Scrivere casella 4161, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

A importante industria offresi esperto acquisti, vendite, trattazione affari, laureato econ. comm., attivo, scrupoloso, presenza, autorità, esperienza ventennale presso importanti aziende, referenze. Scrivere casella 3244, SPI, Torino. F3616
AUTISTA 2° scoppio Diesel ottime referenze offresi. Tel. 50-055.
AUTISTA III benzina presenza, referenze offresi. Scrivere casella 7041, SPI, Torino. B2890
CORRISPONDENTE perfetto italiano francese pratica import export anche mezza giornata offresi. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. M1990
CUOCO lunga esperienza offresi ovunque. Scrivere [illegible] Uno albergo Schiffenenger, San Lorenzo Sebato, Bolzano.
DISTINTO, serio, referenziatissimo, residente Torino, pratico ufficio et disbrigo pratiche, documenti, offresi. Scrivere casella 8262, SPI, Torino. M1833
GEOMETRA giovane occuperebbesi, massima serietà, disposto trasferirsi. Telefonare 294-022 ore pasti. B2792
OFFRESI autista fattorino magazziniere ventisessenne patente II, III grado disposto occuparsi ovunque. Telefonare dalle 14 alle 17. 765-354. M1807
PROPRIETARI industriali segnaliamo coniugi portinerie referenze controllabili, macchinista falegname, fonditore, manovali specializzati edili, tuttofare, apprendisti cuochi. Massima garanzia serietà. Scrivere casella 8353, SPI, Torino.
RAGAZZO piemontese 19enne offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 8364, SPI, Torino. M1882
RAGIONIERE, 25enne, conoscenza lingua inglese, per miglioramento impiego, offresi seria ditta. Scrivere casella 3263, SPI, Torino. F4013
SEDICENNE volenteroso licenza scuola media offresi primo impiego. Tel. 282-704.
SIGNORA pratica paghe operai, lavori ufficio, dattilografia, [illegible], trattazione clientela, impiegherebbesi qualunque lavoro decoroso. Tel. 21-291. F4095
TRACCIATORE collaudatore abilissimo, attrezzatore macchine utensili, referenze, occuperebbesi presso ditta seria. Scrivere casella 7046, SPI, Torino.
VEDOVA sola sessantenne cerca posto custodia villetta o piccola portineria, scrivere casella 7040, SPI, Torino. B3078
VENTISETTENNE pratica commessa commestibili, tessuti, bar, trattamento clientela Telefonare 393-231. L4164

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A sub agenti industrie lubrificanti offre rappresentanza diretta esclusiva. Indicare età referenze controllabili, Scrivere casella 19 S., SPI, Genova. 3424
CERCO rappresentanti introdottissimi alimentari drogheria, forte provvigione, referenze massime, Scrivere casella 7077, SPI, Torino. B3151
INDUSTRIA chimica ausiliari tessili buona clientela cerca per Biellese rappresentante seria possibilità sviluppo vendite. Necessita conoscenza proprietà ed impiego prodotti. Preferibile se già rappresentante altra importante casa. Buone condizioni. Scrivere casella 7057, SPI, Torino. B3127
CONCEDIAMO vendita alimenti specialità Piemonte, Necessità introduzione, automezzo, garanzie, forti utili. Telefonare 54-778 pasti [illegible]
IMPORTANTE Società totali laterizi trevenezi cerca agenti Lombardia, Liguria, Piemonte introdotti imprese costruzioni edili. Referenziare. Scrivere casella 126 D, SPI, Milano. 3422
IMPORTANTE industria cerca giovani disposti avviarsi carriera agenti di commercio residenti nelle provincie di Alessandria, Asti, Pavia. Richiedonsi elementi volenterosi dinamici superiori al 22 anni desiderosi intraprendere sicura retribuita carriera. Corso gratuito di 10 giorni. Indicare studi, eventuali occupazioni precedenti, età referenze. Scrivere casella 353 N, SPI, Milano.
INDUSTRIA Interitranti nazionali esteri offre rappresentanza a persone veramente introdotte e capaci munite automezzo indicare età referenze controllabili. Scrivere casella 19 S., SPI, Genova. [illegible]
SOCIETA' concimi granulari cerca rappresentante Liguria. Massima serietà. Referenze. Scrivere casella 7061. SPI, Torino. B3137
VENDITORE giovane posi. con automezzo assumesi stipendio provvigioni totale rimborso spese ottime possibilità guadagno. Inviare curriculum referenze casella 398/N SPI, Milano. 3420

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-510, 26-979. 12735
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-181. 988
AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà 22. cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
CAUSA trasferimento avendo camera pianoforte e mezza finissima specchi marmi 88.000, bicicletta ragazzo seminuova 4000. Telefonare 770-965. G1745
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, massima assistenza, cambi, Corso Vittorio 86 (monumento).
FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche compressore americano litri 120, 130, 175 lire 108.000, 128.000 cinque anni garanzia. Visitateci! Gribaudi, corso Firenze 31. Telef. 23-859.
MACCHINA cucire «Diamant» vendesi come nuova 30.000. Telefonare 854-001.
MACCHINA maglieria «Rondine» eccezionale tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINA scrivere Olivetti seminuova studio 42. 35.000. Cresal Cortemilia 1.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10468
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 531-107. 9373
MOBILI «Casserena», Vercelli 20, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1141
NUTZBAR la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 78.
OCCASIONISSIMA artigiano vende salotto bellissimo mia prezzo 130.000. Telef. 290-044. 987
PELLICCIA ocelot da confezionare permolerei con 1100-105. Telefonare 60-176.
PIANOFORTE incrociato occasione vendesi, Telefonare 576-170. L4077
PRIVATA avende bellissima pelliccia persiano giacca scoiattolo sciarpe. Telefono 45-444. M1860
REGISTRATORE casa Riv nuovo vendesi. Telefonare 46-031. B3051
SOFA' imbottito raso verde, tre posti; tavolo salotto, come nuovi, vendonsi occasione. Telefonare 386-080. 1580
SVENDO trapano elettrico a colonna scrivania ufficio ottime condizioni. Telefonare 42-302. L4099
VENDESI bellissimo coniglione pastore tedesco mesi 13, Pedigrà. Telef. 385-079.
VENDO posate 149 pezzi, metallo tedesco argentato mille, completissimo. Telefonare 21-881. F8658

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A-B-E, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 132
ABBIAMO a rate 1400, 1103/103, 1100 A-B-E, Tupo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali. Corso Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia. Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinetta, topolino. 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinnaglio 5. T1860
ABBIAMO 103, 500 C, Giardinetta, Belvedere, autocarro ELE. Cavalleri, Brescia 18. M1512
ALFA 1900 T.I. recente; Aurelia B. 22; 1400 recente; 103 familiare; belvedere nuova; 103 nuova; occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. 175
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 «Roberto» compransi vetture recentissime, vende 103 nuova seminuove, TV nuovo, Appia cinque mesi, Belvedere nuova, Ardea cinque marce, 1100-E Giardinetta metallica. Rateazioni, Telefonare 528-652.
ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 6. Moolicone-Busedino, 1400-A seminuova, 1400 Diesel, 103 nuove seminuove, Belvedere nuove seminuove, 1100-E Monterosa, 1100 dieci quintali furgone Siata, 1100 Spyder Monviso. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 3230
ALL'AUTOSALONE «Tesoriere» Roma 337 bis, telefono 42-535, prenotazione nuova 600, concessionaria: Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TV normale e speciale Farina, 1400. Cambi, rateazioni. 382
A privato vendesi Belvedere 10 mesi perfetta, via Lagrange ang. via Cavour. Telefono 537-036. F3939
AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. «Ibiauto», San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.
AUTOCARRI 642 seminuovo, [illegible] 3-RO [illegible] Taurus, Mercedes portata quintali 38, OM Leoncino, 1100 sette quintali, vendono rateizzando: [illegible] Francia 21. 348
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 26-931. T2518
A [illegible] condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci! Piazza Lagrange 1. Telef. 40-507. 2706
BELLA 1100, 135.000; Topolino 140.000; 500 B 230.000: Ardea 340.000. Torquato Tasso 8. F3936
BELVEDERE fabbricazione 1953 vende privato 520 mila irriducibili. Colore grigio, gomme nuove, accessori. Tel. 85-484.
BELVEDERE grigio oliva nuova in rodaggio perfettissima 670.000. Telefonare 770-965. G1748
BELVEDERE 500-C 30.000 km., ottimo stato. Telefonare 670-767, ore ufficio.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. «Ibiauto», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 236
GIARDINETTA ottima 220.000 Cabriolet 1100 Viotti 160.000 Topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M1826
NOLEGGERE! privatamente giorni 30 auto 1100-1400 massima garanzia. Telefonare ore pasti 779-715. B3073
PER cessione commercio vendo 1100 q.li 10, ottime condizioni. Monzone, Broversi 18, Asti. G1749
RIMORCHIO ottimo Viberti, 6 metri lamierato gommatissimo vendesi. Telefonare 22-227. L4069
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 330
RICA Concessionaria Fiat Sava, via Nizza 30 dispone: vasto assortimento ogni tipo veicoli usati vetture, autocarri. Prenota nuovi elettrodomestici (facilitazioni).
SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni 50-139, 47-858.
TOPOLINO furgoncino buone condizioni vendesi a privato. Via Modena 45.
VENDO camioncino Balilla 4 marce nerazione, Chiara, via Baretti 8. Tel. 650-186.
VENDO Jeep completa. Enrione, corso Moncalieri 186. F2553
ZERBINO: 615 nafta, benzina, Leoncino, 1100 ELR, sette quintali, furgoni, giardinette metalliche, 500, 1100. Tunisi 197. Telefono 670-092. 3440
500-C ottima, motore 6000 km., fine '53 vendo. Telefonare 389-364. G1574

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADOTTATE insuperabili rimorchietti Rieciò per Vespa Lambretta. Cavalleri, Brescia 18. M1514
AQUILOTTO Bianchi due marce, moto Bianchi, bicicletta Bianchi. Concessionario: Boero, Della Rocca 19. 3368
GUZZI falcone nuovissima vendonsi vera occasione commerciali, via Sacchiera 12.
LAMBRETTA 125-150. Lambretta furgoncino. Rateazioni, cambi. Cavalleri, Brescia 18. M1516
PRIVATO vende Vespa 1953 ottima. Visibile, presso Autosalone, Cosmo 63.
VESPA gran sport arrivata, potete provarla presso Ogalo agenzia Piaggio, largo Giachino, telef. 290-872. B1754
VESPA gran sport vicktale Mutuali, Cambiamo vecchi modelli: Unione Sovietica 165. Telefonare 393-628. 297
VIA Enrico Giachino 62, riparazioni, compra, vende moto occasioni.